



Università  
Ca'Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
magistrale  
in Lingue e Civiltà  
dell'Asia e dell'Africa  
mediterranea

Tesi di Laurea

## **Vite nell'ombra**

Proposta di traduzione e commento traduttologico incrociato della  
versione cinese-inglese-italiana di due capitoli tratti dal memoir *Una di  
troppo. Memorie di una bambina illegale* di Shen Yang

**Relatrice**

Prof.ssa Nicoletta Pesaro

**Correlatore**

Prof. Paolo Magagnin

**Laureando**

Lorenzo Donelli (872690)

**Anno Accademico**

2023/2024

*Ai miei genitori*

無不克則莫知其極  
老子

*Quand'è così, ignoto sarà il limite cui potremo spingerci*  
Laozi

# Indice

<b><u>Abstract</u></b> .....	7
<b><u>摘要</u></b> .....	8
<b><u>前言</u></b> .....	9
<b><u>Introduzione</u></b> .....	11
<b><u>I: La Politica del Figlio Unico: cause, sviluppi e conseguenze</u></b> .....	13
1: Il controllo delle nascite in Cina: una panoramica.....	14
1.1: Il “Periodo 0”: cos’ha portato al controllo delle nascite e all’attuazione della Politica del figlio unico?.....	14
1.2: La parziale implementazione della politica di controllo delle nascite.....	15
1.3: 1971-1979: la politica del 晚稀少 wǎn xī shǎo (tardi, raramente e pochi).....	16
1.4: 1979-2015: la Politica del Figlio Unico (独生子女政策 dúshēngzǐ nǚ zhèngcè).....	17
1.5: L’introduzione della politica del secondo figlio e del terzo figlio.....	19
1.6: Conseguenze e Traumi derivanti dal controllo delle nascite.....	20
<b><u>II: La Politica del Figlio Unico nella letteratura cinese</u></b> .....	22
2.1 Panoramica del contesto letterario cinese durante gli anni della pianificazione familiare: uno sguardo rivolto al tema delle problematiche legate alla gravidanza e all’aborto.....	23
2.1.1 Xiao Hong .....	24
2.1.2 Wang Anyi .....	25
2.2 Autori che hanno trattato il tema della Politica del Figlio Unico: breve analisi.....	27
2.2.1 Ma Jian: “La via oscura” .....	27
2.2.2 Mo Yan: “Rane”.....	29
2.2.3 Sheng Keyi: “Utero”.....	31
2.3 Individuazione delle principali analogie e differenze e delle prospettive adottate.....	32

<b>III: <u>Shen Yang e il memoir <i>Una di troppo. Memorie di una bambina illegale:</i></u></b>	
<b><u>un'analisi</u></b> .....	35
3.1 Sull'autrice Shen Yang e la sua opera .....	37
3.2 Lo stile e i temi affrontati.....	39
3.2.1 Il genere letterario: memoir o autobiografia.....	41
3.2.2 I personaggi.....	42
3.2.2.1 La nonna.....	43
3.2.2.2 Il nonno.....	44
3.2.2.3 I genitori.....	45
3.2.2.4 La zia (Wenjie).....	47
3.2.2.5 Lo zio.....	49
3.4 L'accoglienza della critica.....	50
3.5 La censura.....	52
<b>IV: <u>Proposta di traduzione dei capitoli 3 e 4 del memoir <i>Una di troppo. Memorie di una bambina illegale di Shen Yang</i></u></b> .....	54
4.1 再见，小黑孩 .....	55
4.2 大马虎.....	66
4.3 Mai più illegale .....	73
4.4 “Sciattona!” .....	83
<b>V: <u>Commento traduttologico</u></b> .....	90
5 Commento Traduttologico.....	91

5.1 Tradurre è un arte, il traduttore un artista.....	91
5.2 Tipologia testuale.....	94
5.3 Dominante e sottodominante.....	94
5.4 Lettore modello.....	97
5.5 Macrostrategia traduttiva .....	99
5.6 Microstrategie traduttive .....	100
5.6.1 Piano fonologico .....	100
5.6.1.1 Ritmicità.....	100
5.6.1.2 Onomatopée .....	103
5.6.2 Piano lessicale .....	104
5.6.2.1 La traduzione del titolo e dei nomi propri.....	104
5.6.2.2 I nomi dei luoghi o <i>toponimi</i> .....	105
5.6.3 Piano linguistico.....	107
5.6.3.1 La sintassi e la punteggiatura.....	107
5.6.3.2 I tempi verbali.....	108
5.6.4 Piano culturale.....	109
<b><u>Conclusioni</u></b> .....	111
<b><u>Appendice: intervista a Shen Yang</u></b> .....	113
<b><u>Bibliografia</u></b> .....	125
<b><u>Sitografia</u></b> .....	130
<b><u>Ringraziamenti</u></b> .....	131

## Abstract

L'elaborato, attraverso un approccio multidisciplinare e interculturale, indaga la complessa relazione che vige tra politica e letteratura in Cina attraverso una proposta di traduzione di due capitoli del memoir “Chao sheng xiao hai” 超生小孩 (*Una di troppo. Memorie di una Bambina Illegale*, 2021) di Shen Yang 沈阳 e un'analisi storico-letteraria del contesto riguardante la politica del figlio unico. Il lavoro si struttura su cinque capitoli: il primo delinea il contesto storico e sociale della politica del figlio unico in Cina; il secondo si focalizza sull'analisi letteraria di opere di autrici e autori cinesi, tra cui Xiao Hong, Wang Anyi, Mo Yan, Ma Jian e Sheng Keyi, che hanno trattato tematiche legate alla gravidanza, all'aborto e alla libertà sessuale femminile; il terzo si concentra sull'autrice Shen Yang, con un'analisi della sua biografia e dell'opera; il quarto contiene la proposta di traduzione; infine, il quinto mette in luce le strategie traduttive adottate per catturare pienamente il significato e l'essenza del prototesto. Un commento traduttologico valuterà le scelte traduttive attraverso una prospettiva trilingue, considerando non solo la versione originale dell'opera in lingua cinese, ma anche la traduzione inglese di Nicky Harman. Ad arricchire il lavoro di tesi, un'intervista esclusiva condotta con Shen Yang conferirà una prospettiva autentica sull'opera e sul processo creativo dell'autrice.

## 摘要

这篇论文通过多学科和跨文化的方法，研究了中国政治与文学之间的复杂关系。其内容包括沈阳《超生小孩》（2021 年）两章的翻译提案，以及有关独生子女政策的历史文学分析。论文分为五章：第一章概述中国独生子女政策的历史和社会背景；第二章聚焦于分析中国作家如萧红、王安忆、莫言、马建和盛可以的作品。这些作品涉及怀孕、堕胎和女性性自由等主题；第三章专注于作者沈阳，分析其生平及其作品；第四章为翻译提案；最后，第五章展示为全面捕捉原文意义和本质所采用的翻译策略。翻译评论将通过三语视角评估翻译选择，不仅考虑中文原版，还包括 Nicky Harman 的英文译本。为丰富论文内容，包含与沈阳的独家采访，为其作品和创作过程提供了真实的视角。

# 前言

本硕士论文的核心是翻译沈阳的回忆录《超生小孩》的两个章节，探索中国在计划生育政策期间的历史、社会和文学背景，特别关注独生子女政策及其影响。通过整合历史、社会和文学研究的多学科方法，本论文为此复杂主题提供一个独特的视角，考察了著名作家的叙述以及沈阳的独特贡献。

第一章介绍了中国在实施计划生育政策期间的历史和社会背景。分析了独生子女政策和二胎政策的动态及其影响，以及“失独者”群体的出现。本章为理解这些政策的根源及其对中国社会的影响提供了必要的框架。

第二章转向文学方法，考察了萧红和王安忆等女作家如何在怀孕、堕胎和性方面解放女性写作。随后，分析了马健、莫言和盛可以作家的作品，这些作品以不同的方式直接处理了与独生子女政策相关的主题。本章展示了文学如何能够对国家政策进行有力的批判和个人诠释。

第三章专门讨论沈阳的作品。通过与作者的访谈，揭示了她个人生活和作家生涯中的一些未公开的方面。对作品进行了详细分析，特别关注作者独特的叙事风格和主要人物。人物是真正的主角。此外，还尝试确定该作品的文学类型，得出结论认为它毫无疑问属于回忆录的文学类型。

第四章提出了从沈阳的回忆录中摘录的两个章节的翻译建议，并附上原文。这种方法突出了翻译与原文之间的异同，提供了关于翻译过程中所遇挑战的概述。

第五章包含一个翻译评论，旨在解释翻译过程中采用的选择和策略。比较了意大利语的翻译策略与由尼基·哈曼翻译的英文版，该英文版是该回忆录的首个出版版本。

尽管独生子女政策的主题在各种研究领域中经常被探讨，但本文因采用的视角而显得

与众不同。通过沈阳的作品，呈现了那些在计划生育法下出生和生活的人们的视角，提供了一个真实而深刻的见证，丰富了对这一复杂多面的历史时期的理解。

## Introduzione

**L**a presente tesi magistrale, il cui perno è la traduzione di due capitoli del memoir di Shen Yang 沈阳 “Chao Sheng Xiaohai” 超生小孩 (Una di troppo. Memorie di una bambina illegale), esplora il contesto storico, sociale e letterario della Cina durante le politiche di pianificazione familiare, con un focus sulla politica del figlio unico e le sue conseguenze. Attraverso un approccio multidisciplinare che integra studi storici, sociologici e letterari, l'elaborato offre una prospettiva insolita su questo tema complesso, esaminando sia la narrativa di autori celebri, sia il contributo unico dell'autrice Shen Yang. Il primo capitolo introduce il contesto storico e sociale della Cina durante l'implementazione delle politiche di pianificazione familiare. Vengono analizzate le dinamiche e le implicazioni della politica del figlio unico e del secondo figlio, nonché l'emergere del gruppo dei Shiduzhe 失独者 (genitori che hanno perso l'unico figlio). Questo capitolo fornisce il quadro necessario per comprendere le radici delle politiche e le loro ripercussioni sulla società cinese.

Nel secondo capitolo, l'analisi si sposta sull'approccio letterario, esaminando come alcune autrici del calibro di Xiao Hong 萧红 e Wang Anyi 王安忆 abbiano contribuito a liberare la scrittura femminile su temi come la gravidanza, l'aborto e la sessualità. Successivamente, vengono analizzate opere di autori come Ma Jian 马健, Mo Yan 莫言 e Sheng Keyi 盛可以, le cui narrazioni affrontano direttamente le tematiche legate alla politica del figlio unico, con approcci differenti. Questo capitolo dimostra come la letteratura possa offrire una critica potente e un'interpretazione personale delle politiche statali.

Il terzo capitolo è dedicato all'opera di Shen Yang. Attraverso un'intervista con l'autrice, si scoprono aspetti inediti della sua vita personale e del suo percorso di scrittrice. Viene effettuata un'analisi dettagliata dell'opera, con particolare attenzione allo stile narrativo peculiare dell'autrice e ai personaggi principali, veri protagonisti del racconto. Inoltre, si tenta di identificare il genere letterario dell'opera, giungendo alla conclusione che essa si configura inequivocabilmente nel genere letterario del memoir.

Il quarto capitolo presenta la proposta di traduzione di due capitoli estratti dal memoir di Shen Yang, accompagnati dal prototesto. Questo approccio permette di mettere in evidenza le differenze e le somiglianze tra traduzione e testo originale, offrendo una panoramica sulle sfide traduttologiche affrontate.

Il quinto e ultimo capitolo contiene un commento traduttologico volto a giustificare le scelte e le strategie adottate nella traduzione. Viene confrontata la proposta di traduzione italiana con la

versione inglese dell'opera, tradotta da Nicky Harman, nonché prima versione pubblicata del memoir. Questo confronto evidenzia come le diverse interpretazioni linguistiche possano influenzare la percezione del testo.

Nonostante il tema della politica del figlio unico sia stato spesso trattato in vari ambiti di ricerca, questo elaborato si distingue per il punto di vista adottato. Grazie all'opera di Shen Yang, infatti, emerge la prospettiva di chi è nato e ha vissuto sotto le leggi di pianificazione familiare, offrendo una testimonianza autentica e profonda che arricchisce la comprensione di un periodo storico tanto complesso quanto sfaccettato.

## **CAPITOLO I**

*La Politica del Figlio Unico: cause, sviluppi e conseguenze*

## 1. Il controllo delle nascite in Cina: una panoramica

La politica del figlio unico in Cina è universalmente riconosciuta come una delle politiche più significative e controverse nella storia del Paese. Fu introdotta nel 1979 sotto la leadership di Deng Xiaoping<sup>1</sup> con l'obiettivo precipuo di contenere il tasso di crescita demografica del paese. Precedentemente, nel periodo compreso tra il 1950 e il 1975, la popolazione cinese aveva manifestato una crescita demografica notevole, attestandosi intorno al 2% annuale. Nel 1965, un censimento rivelò che il tasso di fertilità era estremamente elevato, pari a 6,2 figli per donna in età fertile<sup>2</sup>. Le conseguenze di tale politica, dal punto di vista puramente numerico, furono di grande portata. Già nei primi anni Ottanta, il tasso di fertilità subì una drastica diminuzione, attestandosi a soli 2,3 figli per donna in età fertile. Questa rapida trasformazione comportò un repentino mutamento nella struttura familiare cinese, con l'evoluzione da famiglie numerose a nuclei familiari più ridotti<sup>3</sup>. Questa politica ha inevitabilmente lasciato un'impronta indelebile sulla storia, la cultura e la società cinese contemporanea, oltre a innescare un ampio dibattito sia a livello nazionale che internazionale.

### 1.1 Il “Periodo 0”: cos’ha portato al controllo delle nascite e all’attuazione della Politica del figlio unico?

L'attuazione della politica del controllo delle nascite in Cina può essere fatta risalire alle radici del maoismo. Nel 1949, Mao Zedong, in un discorso rivolto al popolo, sottolineò l'importanza di una numerosissima popolazione, affermando che<sup>4</sup>:

Di tutte le cose nel mondo, le persone sono le più preziose. Sotto la guida del Partito Comunista, finché ci sono persone, ogni tipo di miracolo può essere realizzato. [...] Crediamo che la rivoluzione possa cambiare tutto e che presto sorgerà una nuova Cina con una grande popolazione e una grande ricchezza di prodotti, dove la vita sarà abbondante e la cultura fiorirà. Tutte le visioni pessimistiche sono assolutamente infondate<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Deng Xiaoping 邓小平 (1904-1997) è stato un politico molto importante cinese. Detenne il ruolo di leader dal 1978 al 1989. Durante il suo mandato ci furono riforme che hanno trasformato radicalmente il sistema politico e economico della Cina. La sua decisione di aprire la Cina al mercato globale ha segnato un punto di svolta nella storia del Paese, promuovendo un processo di modernizzazione e aprendo nuove opportunità di sviluppo.

<sup>2</sup> Wang, Zhihe, “Ending an Era of Population Control in China: Was the One-Child Policy Ever Needed?” *The American Journal of Economics and Sociology*, 75 (4), 2016, pp. 931-932.

<sup>3</sup> Feng, Xiao-Tian, Dudley L. Poston Jr., and Xiao-tao Wang. "China's One-child Policy and the Changing Family." University of Toronto Press, 45 (1), 2014, p. 18.

<sup>4</sup> Wang, Zhihe, *op. cit.*, p. 937.

<sup>5</sup> 世界上的事情,人最重要。在共产党的领导下,只要有人,就可以创造各种奇迹。[...] 我们相信,革命可以改变一切,不久将出现一个人口众多、产品丰富的新中国,生活将丰富多彩,文化将蓬勃发展。一切悲观的看法

L'ideologia maoista aveva come obiettivo la rapida industrializzazione della Cina e la creazione di una nazione autosufficiente che non dipendesse dagli aiuti esterni. Per raggiungere questo scopo, era necessaria una popolazione numerosa; quindi, le famiglie venivano incoraggiate ad avere molti figli. Una grande quantità di figli per famiglia significava più manodopera a disposizione dello Stato, accelerando così i processi necessari per attuare il piano comunista. Nonostante un censimento del 1953 avesse rivelato un aumento significativo della popolazione dalla proclamazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, con un incremento di circa cento milioni di persone<sup>6</sup>, Mao Zedong e il Partito Comunista continuarono a sostenere l'ideologia "多子多福" *duō zǐ duō fú*, che significa "tanti figli, tanta fortuna/felicità", concetto profondamente radicato nella nozione tradizionale di fertilità in Cina<sup>7</sup>. È opportuno asserire che Mao Zedong, inizialmente contrario alle politiche di pianificazione familiare, successivamente si rese conto delle pesanti conseguenze dell'ideologia *duozi duofu*. Considerando anche la tradizionale tendenza cinese a famiglie numerose, cercò ripetutamente di ripristinare l'ordine nello Stato attraverso campagne per limitare la crescita demografica<sup>8</sup>. Tuttavia, come si vedrà nel prossimo paragrafo, queste campagne furono perlopiù fallimentari. Tale contesto ideologico e storico getta luce sulla motivazione alla base dell'implementazione della politica del figlio unico, che ebbe un impatto profondo e duraturo sulla società cinese contemporanea.

## 1.2 La parziale implementazione della politica di controllo delle nascite

A causa della costante crescita demografica che stava interessando la Repubblica Popolare Cinese, si registrarono i primi segnali di un'introduzione di misure di controllo delle nascite. Nei primi anni Sessanta, venne promossa l'idea di limitare la prole delle coppie a un massimo di tre figli, e si incoraggiava il ritardamento dell'età in cui sposarsi. Queste politiche erano implementate in modo differenziato a livello provinciale; ad esempio, nella provincia dello Shandong, si consigliava alle coppie di non avere più di due figli, mentre a Shanghai si raccomandava che una coppia non avesse più di tre figli e che l'intervallo tra le nascite fosse di almeno quattro anni<sup>9</sup>. Va sottolineato che,

---

都是毫无根据的。Si veda [http://views.ce.cn/view/gov/201006/26/t20100626\\_21551305.shtml](http://views.ce.cn/view/gov/201006/26/t20100626_21551305.shtml) (consultato il 9/02/2024).

<sup>6</sup> Wu, Harry, "La strage degli innocenti: La politica del figlio unico in Cina", T. Brandi e F. Romana Puggelli (a cura di), Milano, Guerini e Associati, 2009, p.13.

<sup>7</sup> Fei, Wang, Family Planning Policy in China: Measurement and Impact on Fertility, Munich Personal RePEc Archive, 2012, p.5.

<sup>8</sup> Martin K., Whyte; Wang, Feng; Yong, Cai, "Challenging Myths About China's One-Child Policy", *The China Journal* 74, 2015, p.147

<sup>9</sup> Fei, Wang, *op. cit.*, pp. 5-7

nonostante non fossero in vigore obblighi legali come quelli che sarebbero stati successivamente introdotti con l'implementazione ufficiale della politica del figlio unico nel 1979, l'imposizione sociale di rispettare queste politiche era notevolmente rilevante. Questa pressione era particolarmente intensa a causa di eventi devastanti<sup>10</sup>, come la gravissima carestia che colpì la Cina tra il 1958 e il 1960<sup>11</sup>.

Inoltre, durante gli anni Sessanta, si assistette all'inizio di un evento senza precedenti che avrebbe avuto un profondo impatto sulla società e sulla storia cinese, ovvero la Rivoluzione Culturale<sup>12</sup>. Questo fenomeno decennale ebbe un effetto negativo sull'efficacia dell'attuazione delle politiche di pianificazione familiare. Nonostante le sfide incontrate, queste non furono abolite, e la ricerca scientifica iniziò a fare progressi significativi con un impegno crescente nella ricerca sulle pillole contraccettive<sup>13</sup>.

### 1.3 1971-1979: la politica del 晚稀少 *wǎn xī shǎo* (tardi, raramente e pochi)

La crescente preoccupazione riguardo agli impatti della Rivoluzione Culturale sul controllo delle nascite e sulla costante crescita demografica ha portato alla promulgazione del "Documento 51" nel 1971. Questo documento ha enfatizzato l'importanza dell'avvio di una nuova fase della politica di controllo demografico, più incisiva rispetto a quella del decennio precedente. È importante notare che il Documento 51 non ha proibito le nascite, ma ha invece incentivato le coppie ad avere un numero inferiore di figli e a sposarsi in età più avanzata. La politica di pianificazione familiare, inizialmente limitata alle cinque regioni autonome, è stata successivamente estesa a tutto il Paese sotto il nome di "Politica del tardi, raramente e pochi (figli)" (晚稀少政策 *wǎnxīshǎo zhèngcè*)<sup>14</sup>. Questo nome fa riferimento all'età raccomandata per il matrimonio, che è stata notevolmente ritardata rispetto al passato (晚 *wǎn* infatti significa 'tardi', sottolinea dunque un ritardamento nell'età minima per sposarsi). Gli uomini erano incoraggiati a sposarsi non prima del compimento dei venticinque anni,

---

<sup>10</sup>Ebenstein, Avraham, "The 'Missing Girls' of China and the Unintended Consequences of the One Child Policy", *The Journal of Human Resources*. 45 (1), 2010, pp. 88-114.

<sup>11</sup> La carestia che colpì la Cina tra il 1958 e il 1960 è nota come la Grande carestia cinese o la carestia dei tre anni. Questo evento fu una delle più gravi carestie della storia dell'umanità in termini di perdita di vite umane, complici eventi come il Grande Balzo in avanti, disastri naturali e aumento rilevante della popolazione. Si stimano dai 16 ai 30 milioni di morti. (Si veda: Xin, Meng, Nancy, Qian, *The Long Term Consequences of Famine on Survivors: Evidence from a Unique Natural Experiment using China's Great Famine*, National Bureau of Economic Research, 2009, pp.1-6.)

<sup>12</sup> La Rivoluzione Culturale (Wenhua da geming 文化大革命) è stato un decennio (1966-1976) di riforme e cambiamenti radicali in Cina sotto la guida di Mao Zedong.

<sup>13</sup> Fei Wang, *op. cit.*, pp.5-8

<sup>14</sup> Yang Tao 杨涛, Zhongguo renkou zhengce dui shengyu lü de yingxiang 中国人口政策对生育率的影响, *Zhongguo renkou kexue* 中国人口科学, 3 (78), 2000, pp. 18-22.

mentre le donne dei ventitré anni. Questo rappresenta una significativa differenza rispetto agli anni Cinquanta, quando l'età minima per il matrimonio era di diciotto anni per le donne e venti per gli uomini<sup>15</sup>. Inoltre, la politica sottolineava l'importanza di un intervallo di almeno tre anni tra le nascite (indicato dalla parola 稀 *xī* "raramente"), enfatizzando che la nascita di un figlio doveva essere un evento infrequente. Infine, si raccomandava fortemente che le coppie non avessero più di due figli (indicato dalla parola 少 *shǎo* "pochi")<sup>16</sup>. È da notare che l'attuazione di queste regolamentazioni è stata molto più rigorosa rispetto al decennio precedente. Mao Zedong ha sostenuto con fervore la politica di pianificazione familiare negli anni Settanta, portando a un'applicazione più stringente di quest'ultima<sup>17</sup>. Inoltre, sono state introdotte sanzioni<sup>18</sup>, inizialmente rivolte alle famiglie delle zone rurali della Cina che non rispettavano la politica di pianificazione delle nascite.<sup>19</sup>

#### 1.4 1979-2015: la Politica del Figlio Unico (独生子女政策 *dúshēngzǐ nǚ zhèngcè*)

Come si può evincere dagli approfondimenti precedenti, nel corso degli anni, la Politica di Pianificazione delle Nascite ha assunto una configurazione sempre più definita. Ciò è derivato dall'osservazione da parte del Partito Comunista Cinese che la crescita demografica si stava sviluppando in modo dannoso per il Paese. In particolare, i quadri del Partito e lo stesso Deng Xiaoping hanno giustificato l'attuazione di questa politica, che può essere considerata "ingombrante", sostenendo che le risorse naturali e finanziarie a disposizione non sarebbero state sufficienti per soddisfare le esigenze di tutti i cittadini. Senza il supporto della Politica del Figlio Unico, si temeva un inevitabile declino nella qualità della vita della popolazione cinese<sup>20</sup>. Negli anni Ottanta, in Cina, si sono verificate gravi violazioni dei diritti umani e atroci violenze, soprattutto nei confronti delle donne, costrette ad aborti forzati e procedure di sterilizzazione<sup>21</sup>. Nel 1982, il controllo della fertilità

---

<sup>15</sup> H. Yuan, Tien, *Age at Marriage in the People's Republic of China*, The China Quarterly 93, 1983, pp. 90-107.

<sup>16</sup> Fei Wang, *op. cit.*, p.7.

<sup>17</sup> Nel 1974 Mao affermò: "Dobbiamo tenere sotto controllo il numero della popolazione" Si veda: Yang, 2004, p.73 (si veda: Fei Wang, *op.cit.*, p. 7).

<sup>18</sup> Sotto il regime di Mao Zedong in Cina, le sanzioni per chi non rispettava la pianificazione familiare comprendevano multe, discriminazione sociale, confisca di beni e persino punizioni fisiche, come il lavoro forzato o la detenzione. L'adesione alle politiche di pianificazione familiare era rigidamente controllata dal governo, con conseguenze gravi per chi le infrangeva.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> Feng, W., Gu, B. and Cai, Y. "The End of China's One-Child Policy". *Studies in Family Planning*, 47, 2016, pp. 83-84.

<sup>21</sup> Fitzpatrick, Laura, "China's One-Child Policy", *Time*, 27.07.2009.

è stato istituzionalizzato come un dovere costituzionale<sup>22</sup>, come stabilito nell'articolo 25 della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese<sup>23</sup>.

国家推行计划生育，使人口的增长同经济和社会发展计划相适应。

Lo Stato promuove la pianificazione familiare per rendere la crescita della popolazione compatibile con i piani di sviluppo economico e sociale.

Questo articolo sancisce che lo Stato promuove la pianificazione familiare al fine di garantire che la crescita della popolazione sia in linea con i piani di sviluppo economico e sociale. Tuttavia, è importante notare che, nonostante ciò, le regolamentazioni erano meno rigide per le minoranze etniche<sup>24</sup> rispetto alla popolazione Han<sup>25</sup>.

Durante gli anni Ottanta è stato istituito un sistema completo di sanzioni e ricompense per le coppie che rispettavano o trasgredivano i dettami del Partito. Le sanzioni avevano principalmente natura pecuniaria e, in caso di scoperta di una gravidanza 'illegale', i funzionari preposti al controllo delle nascite costringevano la donna ad un aborto. Come accennato precedentemente, esisteva anche un sistema di incentivi per coloro che rispettavano la legge. In particolare, il governo conferiva un certificato alle coppie con un solo figlio, che consentiva l'accesso a sostegno finanziario, a un'istruzione adeguata e a servizi sanitari. È importante sottolineare che, secondo le politiche vigenti in quegli anni, chiunque detenesse un tale certificato e violasse in seguito la legge, avrebbe dovuto affrontare sanzioni ancora più severe rispetto a chi non lo possedeva<sup>26</sup>. A seguito di un rilevante declino demografico causato dalle misure coercitive del Partito e probabilmente dall'incremento del benessere economico che spesso nelle società avanzate è causa di un minor numero di figli, nel 2012 sono iniziati a emergere sviluppi significativi. È stato concesso alle coppie in cui almeno un membro fosse figlio unico il diritto di avere due figli, una misura che è stata ulteriormente ampliata nel 2015, estendendo il diritto di avere due figli a tutte le coppie.

Questi aggiornamenti alle politiche di controllo delle nascite sono stati discussi nella Terza Sessione Plenaria del XVIII Comitato Centrale del PCC<sup>27</sup> da Xi Jinping, attualmente il Segretario

---

<sup>22</sup> Attané, Isabelle. "China's Family Planning Policy: An Overview of Its Past and Future." *Studies in Family Planning* 33 (1), 2002, pp. 103-113.

<sup>23</sup> Si veda sito web: [https://www.gov.cn/guoqing/2018-03/22/content\\_5276318.htm](https://www.gov.cn/guoqing/2018-03/22/content_5276318.htm) (ultima consultazione: 2/04/2024).

<sup>24</sup> Attané, Isabelle, Courbage, Youssef, "Transitional stages and identity boundaries: The case of ethnic minorities in China". *Population and Environment: A Journal of Interdisciplinary Studies*, 21(3), 2000, pp. 257-268.

<sup>25</sup> Ci si riferisce a individui che fanno parte del gruppo etnico Han, che rappresenta la maggioranza della popolazione cinese. Gli Han condividono un ricco patrimonio culturale, linguistico e storico e costituiscono il principale gruppo etnico della Cina.

<sup>26</sup> Li, Jiali, Rosemary Santana Cooney, "Son Preference and the One-Child Policy in China: 1979-1988", *Population Research and Policy Review*, 12 (3), 1993, pp. 278-279.

<sup>27</sup> Il Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese ( Zhongguo gongchandang zhongying weiyuan hui 中国共产党中央委员会) è l'organo di governo più importante del Partito Comunista Cinese ed è responsabile delle decisioni

Generale del Partito Comunista Cinese, il Presidente della Repubblica Popolare Cinese e il leader supremo del paese, nella quale ha discusso degli allentamenti poc'anzi accennati, ma ha anche sottolineato che nonostante si cominciassero a notare dati piuttosto gravi circa l'invecchiamento della popolazione e la mancanza di forza lavoro, il controllo delle nascite all'interno della legislazione cinese era ancora di fondamentale importanza<sup>28</sup>.

## 1.5 L'introduzione della politica del secondo figlio e del terzo figlio

Come illustrato nei paragrafi precedenti, il controllo delle nascite in Cina e la politica del figlio unico hanno lasciato un'impronta indelebile su numerosi aspetti del paese, compresi quelli di natura sociale, storica e culturale. Ciò che ha generato grande preoccupazione all'interno del Partito Comunista Cinese, a fronte dell'emergere di dati sempre più critici relativi al calo demografico che il paese stava attraversando, è stato innegabilmente il progressivo invecchiamento della popolazione cinese<sup>29</sup>. Questo fenomeno, in gran parte attribuibile alla limitazione delle nascite imposta dalla politica del figlio unico, ha portato a una costante contrazione del numero di nascite e ha innescato una serie di conseguenze sociali e demografiche, tra cui l'invecchiamento accelerato della popolazione e un drammatico squilibrio di genere. Di conseguenza, al fine di mitigare queste sfide demografiche, nel 2015 è stata presentata e, successivamente, introdotta la politica del secondo figlio in Cina a partire dal 1 gennaio 2016<sup>30</sup>. Questa politica ha non solo concesso a tutte le coppie la possibilità di avere due figli, ma le ha addirittura incoraggiate a farlo, con l'intento di attenuare le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione e di ripristinare un equilibrio tra i sessi all'interno del paese. Tuttavia, la politica del secondo figlio ha avuto una durata relativamente breve poiché, nel 2021, è stata sostituita dalla politica del terzo figlio<sup>31</sup>.

Il Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo ha infatti approvato degli emendamenti alla legge sulla pianificazione familiare, consentendo alle coppie di avere fino a tre figli<sup>32</sup>. Questo repentino cambio nella legislazione e nell'attuazione delle politiche di controllo delle nascite riflette chiaramente la necessità da parte dello Stato di adattarsi alle conseguenze delle

---

e delle politiche principali del partito.

<sup>28</sup> Basten, Stuart, Quanbao, Jiang, "China's Family Planning Policies: Recent Reforms and Future Prospects", *Studies in Family Planning*, 2014, pp. 495-497.

<sup>29</sup> Zeng, Yi, Hesketh, Therese, "The effects of China's universal two-child policy." *The Lancet*, 388(10054), 2016, pp. 1930-1938.

<sup>30</sup> Liu, Jun, Liu, Taoxiong, "Two-child policy, gender income and fertility choice in China", *International Review of Economics and Finance* 69, 2020, pp. 1071-1072.

<sup>31</sup> Hong, Xiumin; Jiang, Yong; Luo, Li; Li, Philip Hui. "The Impact of Two-Child Policy on Early Education and Development in China". *Early education and development* 33(3), 2022, pp. 369-370.

<sup>32</sup> si veda il sito web: [www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2021/05/31/cina-mette-a-limite-due-figli-per-coppia\\_8207195d11be-4eb1-a1c3-e60ff27926b5.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2021/05/31/cina-mette-a-limite-due-figli-per-coppia_8207195d11be-4eb1-a1c3-e60ff27926b5.html) (ultima consultazione: 12/02/2024)

politiche implementate in precedenza e di gestire in modo efficace l'andamento demografico in evoluzione all'interno del paese. In sintesi, queste politiche di controllo delle nascite, insieme ai cambiamenti attuati dal governo cinese, hanno avuto un impatto profondo e duraturo sulla società, sulla storia e sulla cultura del paese. Gli effetti di queste politiche continueranno a produrre ripercussioni rilevanti sulla Cina per molte generazioni a venire, influenzando il suo paesaggio demografico e sociale in modi che richiederanno una gestione oculata ed efficace da parte delle autorità competenti, al fine di assicurare un futuro stabile e sostenibile per il paese.

## 1.6 Conseguenze e Traumi derivanti dal controllo delle nascite

Una politica impattante come quella del figlio unico in Cina non può che aver innescato un grande susseguirsi di conseguenze in diversi aspetti della sfera culturale e sociale cinese, a partire da quello della famiglia tradizionale fino ad arrivare ad impattare gli aspetti più intimi e psicologici di chi l'ha vissuta sulla propria pelle, in particolare le donne. In effetti, partendo proprio dalla figura femminile della madre, è opportuno sottolineare quali traumi abbiano dovuto affrontare le madri a causa delle misure tragiche e coercitive attuate dal Partito comunista per attutire la rapida crescita demografica. Le donne che avevano già avuto un figlio e ne aspettavano un secondo venivano molto spesso sottoposte ad un aborto indotto. La pratica più comune, tuttavia, era quella di inserire dispositivi intrauterini<sup>33</sup>, come spirali uterine, dopo il primo parto, al fine di escludere una seconda gravidanza.

Le pratiche abortive e sterilizzanti, effettuate dai preposti del Partito al controllo delle nascite, non sempre competenti in ambito medico<sup>34</sup>, seguivano un ordine ben preciso: dopo la prima gravidanza venivano inseriti dispositivi intrauterini per limitare le probabilità di una seconda gravidanza; dopo la seconda gravidanza veniva effettuata la sterilizzazione dell'uomo o della donna o di entrambi i componenti della coppia<sup>35</sup>; la terza gravidanza invece veniva violentemente interrotta da un aborto effettuato senza il consenso della coppia<sup>36</sup>. Le gravi conseguenze psicologiche su madri e padri che sono stati vittime della politica del figlio unico non derivano soltanto dalle pratiche a livello fisico di sterilizzazioni e aborti.

Un'altra importante categoria da menzionare è infatti quella dei cosiddetti 失独者 *shī dú zhě* (d'ora in poi SDZ; lett. coloro che hanno perso il proprio figlio unico). Come è già stato menzionato

---

<sup>33</sup> Zeng, Yi, Therese Hesketh, *op. cit.*, pp. 1931-1932.

<sup>34</sup> Greenhalgh, Susan, "Controlling Births and Bodies in Village China." *American Ethnologist* 21(1), 1994, p.8.

<sup>35</sup> *Ibidem*

<sup>36</sup> Stuart, Gietel-Basten; Han, Xuehui; Cheng, Yuan. "Assessing the impact of the "one-child policy" in China: A synthetic control approach", *Plos One Journal* 14 (11), 2019, p.3.

in precedenza, tutto ciò che ha avuto a che fare con il controllo delle nascite in Cina ha in qualche modo rivoluzionato l'assetto familiare cinese, tradizionalmente molto ampio e numeroso. Con l'avvento della politica del figlio unico, la maggior parte delle famiglie era composta da tre membri: madre, padre e figlio. Lo svantaggio di una struttura triangolare come la famiglia cinese post-politica del figlio unico è che non può sostenere la perdita di uno dei tre angoli senza perdere completamente la propria identità di famiglia<sup>37</sup>. Le madri e i padri che hanno subito la perdita del loro unico figlio non si identificano più come genitori, ma come SDZ, una nuova identità.

Su un piano numerico e di dati, le conseguenze sono state, come già menzionato nel paragrafo precedente, un progressivo e rapido invecchiamento della popolazione e un rilevante squilibrio di genere. La politica del figlio unico in Cina ha lasciato un'impronta indelebile, influenzando profondamente sulla struttura familiare, sulla salute fisica e mentale soprattutto delle donne e sulla demografia del paese. Sebbene la politica sia stata abrogata, le sue conseguenze perdurano e richiedono una continua attenzione e risorse per affrontare le sfide che ha lasciato dietro di sé.

---

<sup>37</sup> Zheng, Yongqiang; Thomas, R., Lawson, "Identity reconstruction as shiduers: Narratives from Chinese older adults who lost their only child", *International Journal of Social Welfare*, 24, 2015, p. 401.

## **CAPITOLO II**

### ***La Politica del Figlio Unico nella letteratura cinese***

## **2.1 Panoramica del contesto letterario cinese durante gli anni della pianificazione familiare: uno sguardo rivolto al tema delle problematiche legate alla sessualità, alla gravidanza e all'aborto.**

Prima di presentare le opere e gli autori in analisi nei prossimi paragrafi, si ritiene fondamentale tracciare una sorta di linea del tempo letteraria che ha portato alla letteratura degli anni Ottanta e successiva. Come è già stato segnalato nell'elaborato, la politica del figlio unico entrò infatti in vigore in Cina ufficialmente nel 1979 e fu abolita nel 2015.

Nella cultura cinese si è sempre data estrema importanza alla continuità della discendenza familiare, evidenziando spesso il ruolo della donna nella società come una vera e propria macchina riproduttiva; uno strumento attraverso cui procreare figli e garantire una struttura familiare, generalmente ritenuta solida quando almeno uno dei figli era maschio, il quale avrebbe successivamente potuto a sua volta contribuire alla prosecuzione del lignaggio familiare<sup>38</sup>.

Già agli inizi del secolo scorso, diverse autrici e figure di spicco della letteratura cinese esaminarono il ruolo della donna nella società in relazione a quanto asserito sopra<sup>39</sup>. Xiao Hong, Wang Anyi, e poi, più recentemente, Sheng Keyi sono soltanto alcuni nomi preminenti del panorama letterario cinese che hanno rivoluzionato il modo di raccontare e raccontarsi, attraverso le proprie esperienze di donne in una Cina che, con la sua radicata cultura di matrice confuciana, non è stata spesso in grado di tutelare i loro diritti fondamentali, affermando che tradizionalmente il posto di una donna non è nella società, ma tra le mura di casa, obbediente all'uomo, il marito, che invece si deve occupare degli affari esterni la casa<sup>40</sup>. Questi concetti, esemplificati da due celebri frasi della tradizione confuciana cinese: “nan zhu wai, nü zhu nei” 男主外，女主內, che letteralmente significa "gli uomini presiedono agli affari esterni, le donne presiedono agli affari interni" e “chu jia cong fu” 出嫁從夫 ovvero "una donna sposata deve obbedire al marito", evidenziano chiaramente la posizione gerarchica distintiva tra uomo e donna nella società cinese tradizionale<sup>41</sup>.

---

<sup>38</sup> Chan, Angelique; Yeoh, Brenda S.A., “Gender, family and fertility in Asia: An introduction”, *Asia-Pacific Population Journal*, 17 (2), 2002, pp. 5-10.

<sup>39</sup> Pesaro, Nicoletta “Men control our vaginas; the state controls our wombs”. Sheng Keyi’s Novel *The Womb (Zigong)* and the representation of the female reproductive body, in *dep. deportate, esuli, profughe*, 2021, 47, p.26.

<sup>40</sup> Gao, Xiongya, “Women existing for men: Confucianism and social injustice against women in China”, *Race, gender and class*, 2003, p.116.

<sup>41</sup> Shek, Daniel T.L., “Chinese family research: Puzzles, progress, paradigms, and policy implications”, *Journal of family issues*, 27 (3), 2006, p.227.

### 2.1.1 Xiao Hong 萧红

Zhang Naiying 张乃莹, meglio nota come Xiao Hong, fu una celebre scrittrice cinese. Visse una vita tragica segnata da eventi dolorosi<sup>42</sup> che culminarono nella sua prematura morte nel 1942, a soli trent'anni, a causa di un'infezione respiratoria cronica<sup>43</sup>. La sua esistenza fu caratterizzata da intense sofferenze, riflesse nelle sue opere attraverso un'analisi approfondita del corpo femminile, con particolare attenzione alla gravidanza e alle problematiche ad essa connesse. Questo paragrafo si propone di esaminare in dettaglio come Xiao Hong, attraverso la sua scrittura audace e innovativa, abbia affrontato il tema del corpo femminile, in particolare in relazione alla gravidanza, durante il burrascoso periodo della guerra sino-giapponese<sup>44</sup>.

Le opere di Xiao Hong sono intrise di descrizioni vivide e intense che esplorano brutalità come abusi sessuali, gravidanze indesiderate derivanti da stupri e infanticidi. Questi episodi sono radicati nel contesto della guerra sino-giapponese, un periodo turbolento e travagliato che l'autrice ha vissuto in prima persona e che ha successivamente trasferito nelle sue opere<sup>45</sup>. Un esempio significativo è l'opera letteraria “*Shengsi chang*” 生死场 (Il campo della vita e della morte), pubblicato nel 1935 grazie al celeberrimo Lu Xun, mentore dell'autrice<sup>46</sup>. Il romanzo è ambientato nella fredda Manciuria, luogo di nascita di Xiao Hong.

La narrazione di Xiao Hong si dipana attraverso descrizioni dettagliate di corpi femminili abbandonati, sfruttati e maltrattati dagli uomini, destinati a morire di fronte alla brutalità della guerra. In quest'opera, il tema della fuga emerge come centrale, poiché Xiao Hong concepisce il sesso e la maternità non come esperienze di tenerezza e calore. Le concepisce invece come esperienze permeate di estraneità e violenza<sup>47</sup>. L'autrice racconta e descrive episodi che ha vissuto personalmente e che ha successivamente trasfuso in svariati personaggi nei suoi scritti.

La gravidanza nelle opere di Xiao Hong non è mai presentata come un processo biologico naturale, bensì come una fuga dal corpo stesso, un'imposizione della società e della cultura che considerano il corpo femminile come uno strumento dedicato esclusivamente alla riproduzione<sup>48</sup>. La

---

<sup>42</sup> Xiao hong scappò giovanissima dal padre per sfuggire al matrimonio combinato. Fu poi vittima di numerose angherie da parte dei suoi due grandi amori, Xiao Jun e Duanmu Hongliang. Inoltre, l'esito di entrambe le sue gravidanze fu disastroso. (Si veda: Pesaro, Nicoletta, Pirazzoli, Melinda, *La narrativa cinese del Novecento: autori, opere, correnti*, Carocci editore s.p.a, Roma, 2019, p.193.)

<sup>43</sup> Hong, Xiao, *The Field of Life and Death; Tales of Hulan River*, trd. Howard Goldblatt, Ellen Yeung, Indiana University Press, 1979, p.15.

<sup>44</sup> Pesaro, Nicoletta, *Men control our vaginas; the state controls our wombs...*, *op. cit.*, p. 26.

<sup>45</sup> Pesaro, Nicoletta, Pirazzoli, Melinda, *op.cit.*, pp.192-196.

<sup>46</sup> Hong, Xiao, *op. cit.* p. 18.

<sup>47</sup> Pesaro, Nicoletta, “Xiao Hong: corpi in fuga. Fuga come motivo autobiografico, ontologico, narratologico”, *Donne in fuga/Mujeres en fuga*, Venezia, 2018, p. 95.

<sup>48</sup> *Ivi*, p. 96.

menzione de “*Sheng si chang*” 生死场 (Il campo della vita e della morte) e della sua autrice Xiao Hong all’interno di questa sezione dell’elaborato è fondamentale perché rappresenta un decisivo cambiamento nella letteratura cinese, portando, con la sua scrittura priva di tabù, una vera e propria innovazione, grazie alla quale Xiao Hong rappresenta una nuova generazione di autrici. Xiao Hong ha infatti gettato le basi per un discorso letterario che ha spinto diverse scrittrici cinesi ad esplorare temi cruciali come l’aborto, la gravidanza indesiderata e frutto di abuso, aprendo la strada anche, successivamente, a chi ha affrontato il tema della politica del figlio unico. La sua eredità è evidente nelle opere di autrici che hanno continuato a sfidare le norme sociali attraverso la loro narrativa, contribuendo a una riflessione più ampia sul ruolo delle donne nella società e sulla percezione del corpo femminile.

L’impatto di Xiao Hong si riflette nelle voci di coloro che, influenzate dal suo coraggio e dalla sua determinazione, hanno continuato a sollevare questioni importanti attraverso la letteratura.

### 2.1.2 Wang Anyi 王安忆

Necessaria è la menzione di una celebre autrice cinese che ha dominato la scena letteraria cinese degli anni Ottanta: Wang Anyi (1954-). È una figura di spicco della letteratura definita post-maoista, ovvero quella letteratura sorta in seguito al termine della Rivoluzione Culturale, dove si ricercarono le radici perdute (Xungen wenxue 寻根文学 letteratura della ricerca delle radici) e si reclamò maggiore libertà espressiva (Xianfeng xiaoshuo 先锋小说 narrativa dell’avanguardia)<sup>49</sup>. In questo periodo florido per la produzione letteraria cinese, l’autrice in analisi ha giocato, insieme ad altre<sup>50</sup>, un ruolo fondamentale: ha infatti esplorato dei nuovi terreni, dei nuovi modi per esprimere la propria identità di donna attraverso elementi fisici e materiali<sup>51</sup>. Wang Anyi ha detenuto e tuttora detiene un ruolo cruciale nel ripristinare il valore del corpo delle donne, principalmente attraverso i suoi personaggi femminili, con il tentativo di restituire alle donne il diritto fondamentale di essere soggetti autonomi e di autodeterminarsi al di là delle limitazioni sociali che le relegano a una posizione subordinata agli uomini<sup>52</sup>. I personaggi femminili delle opere di Wang Anyi, ricordando in particolare

---

<sup>49</sup> Pesaro, Nicoletta, Pirazzoli, Melinda, *op. cit.*, p. 249.

<sup>50</sup> Altri nomi prominenti che per motivi di spazio non sono stati trattati sono Zhang Jie (1937-2022); Zhang Kangkang (1950-); Hong Ying (1962-); Yan Geling (1958-).

<sup>51</sup> Pesaro, Nicoletta, “Human/Inhuman/Posthuman Female Bodies in Modern and Contemporary Chinese Literature: Literary Descriptions of Psychological and Social Unease”, *Le corps dans les littératures modernes d’Asie orientale: discours, représentation, intermédialité/The Body in Asian Literatures in the 20th et 21st Centuries: Discourses, Representations, Intermediality*, Collège de France, 2022, p.19

<sup>52</sup> Pesaro, Nicoletta, “Men control our vaginas; the state controls our wombs...”, *op. cit.*, p. 21

la sua celebre opera<sup>53</sup> “*La canzone dell’eterno rimpianto*” e la sua protagonista, Wang Qiyao, si sforzano di ottenere e fortificare il proprio diritto alla libertà sessuale<sup>54</sup>. L’autrice è stata negli anni Ottanta a tutti gli effetti una pioniera di una sessualità senza vincoli, scrivendo nelle sue opere di rapporti intimi e liberi, sciogliendo in parte quei tabù da cui spesso la letteratura cinese è stata caratterizzata<sup>55</sup>.

In un’intervista a Wang Anyi condotta dallo studioso Wang Zheng, l’autrice stessa ha affermato che, nel contesto culturale, sociale e politico cinese, parlare e scrivere di sessualità può rappresentare un compito complesso che non sempre viene compreso:

**Intervistatore:** ha parlato di una repressione della sessualità nella società cinese, cosa intende?

**Wang A.:** Penso sia una cosa peculiare della Cina. Scrivendo e raccontando le persone, bisogna scavare nei livelli più profondi del comportamento umano, e lì si incontra il problema del sesso. Scrivere sul sesso in Cina solleva molte questioni sulle visioni cinesi della sessualità. Penso davvero che le mie descrizioni del sesso fossero belle e naturali. Ciò che i miei lettori hanno trovato inaccettabile era che le descrizioni che fornivo io della sessualità si fermassero al puro atto fisico [...]<sup>56</sup>.

Seppur non direttamente collegate al tema della politica del figlio unico e delle problematiche ad essa annesse, le autrici menzionate precedentemente, assieme a nomi illustri come Ding Ling 丁玲 (1904-1986), Lu Yin 庐隐 (1898-1934), Bing Xing 冰心 (1900-1999) e altre, hanno ricoperto un ruolo fondamentale perché hanno sdoganato alcuni temi, quali la libertà espressiva circa i rapporti sessuali, la gravidanza e l’aborto, che sarebbero altrimenti rimasti celati dietro ai tabù che hanno a lungo caratterizzato la produzione letteraria cinese. Nei prossimi paragrafi si analizzeranno autori e autrici che, in maniere differenti, hanno affrontato la tematica della politica del figlio unico e che, indubbiamente, hanno avuto davanti a sé una strada meno insidiosa, grazie a personaggi come Xiao Hong, Wang Anyi e altri grandi nomi della letteratura cinese.

---

<sup>53</sup> Gottardo, M. Giuseppina, *Voci da un mondo effimero. I saggi di Zhang Ailing a Shanghai*, Tangram edizioni scientifiche, Trento, 2018, pp.17-18

<sup>54</sup> Pesaro, Nicoletta, “Men control our vaginas; the state controls our wombs...”, *op.cit.* p. 24

<sup>55</sup> Chan, Shelley W. "Sex for Sex's Sake? The "Genital Writings" of the Chinese Bad-Girl Writers", *ian Literary Voices*, vol.12, 2010, p.53.

<sup>56</sup> Wang, Zheng, Wang, Anyi, Zhu, Lin, Dai, Qing, "Wang Anyi, Zhu Lin, Dai Qing", *Modern Chinese Literature*, 1988, pp. 114-115.

## 2.2 Autori che hanno trattato il tema della Politica del Figlio Unico: breve analisi.

Nel vasto universo letterario cinese, alcuni autori e autrici hanno dedicato parole e pensieri alla Politica del figlio unico nelle loro opere. È inevitabile considerare che un evento di tale portata e impatto abbia lasciato un'impronta significativa nella vita di molti scrittori. Pur trattando il medesimo argomento, esso è stato affrontato in maniera variegata, ma sempre con una critica più o meno esplicita nei confronti del sistema politico cinese. Talvolta è stato descritto come crudele e spietato, specialmente nei confronti delle madri che non hanno potuto sperimentare la maternità secondo i loro desideri.

Prima di immergerci nella storia di vita, nella carriera e nell'opera di Shen Yang, figura centrale delle prossime sezioni dell'elaborato, si ritiene essenziale esaminare il tema della politica del figlio unico nella letteratura cinese. Questa analisi sarà condotta attraverso gli occhi e le opere di tre autori distinti, ciascuno dei quali ha adottato approcci e stili narrativi diversi per esplorare tale tematica, talvolta in modo implicito, talvolta in modo esplicito. Gli autori presi in considerazione sono Ma Jian, Mo Yan e Sheng Keyi. Di particolare interesse è il confronto prima tra le loro opere e, successivamente, con l'opera di Shen Yang, *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale*. Ciò che la differenzia dalle opere dei tre autori menzionati poc'anzi è il punto di vista adottato, quello di una bambina che ha vissuto in prima persona gli eventi caratterizzanti il periodo del controllo delle nascite in Cina. Questa particolarità, oggetto di una successiva analisi più approfondita, conferisce al romanzo un'aura di autenticità e un contenuto emotivo unico, reso dalla prospettiva innocente di una bambina che, con ingenuità, ha attraversato un periodo così peculiare nella storia del proprio paese.

### 2.2.1 Ma Jian 马健 e il romanzo “La via oscura”

Ma Jian è il primo dei tre autori in analisi in questa sezione dell'elaborato. Nel panorama letterario sia cinese che internazionale, emerge come una figura di spicco, la cui storia di vita affascinante si dipana attraverso un percorso caratterizzato da un marcato nomadismo<sup>57</sup>. La sua nascita nel 1953 a Qingdao delinea l'inizio di un viaggio che, seppur breve nella sua permanenza in Cina, riveste un ruolo essenziale per la comprensione del suo background culturale. Il 1986 segna una svolta significativa nella vita di Ma Jian, quando decide di trasferirsi ad Hong Kong, dove risiede per un decennio, sino al ritorno della città sotto l'egida cinese nel 1997. In seguito, intraprende

---

<sup>57</sup> Kong, Shuyu, Ma Jian and Gao Xingjian: Intellectual Nomadism and Exilic Consciousness in Sinophone Literature. *Canadian Review of Comparative Literature/Revue canadienne de littérature comparée*, 2014, 41(2), p.117.

ulteriori fasi della sua vita in terre straniere, dapprima in Germania e successivamente nel Regno Unito<sup>58</sup>. Il suo status di ‘espatriato’ distante dalla sua terra d'origine riveste una rilevanza cruciale nel plasmare la sua prospettiva sulla complessa identità politica della Cina e sulla sua ricca tradizione letteraria<sup>59</sup>. L'esperienza dell'esilio rende Ma Jian particolarmente e volutamente molto critico nei confronti della Cina, con la sua capacità di narrare gli eventi senza filtri, permettendogli di esprimere liberamente opinioni su vari aspetti della società cinese. Attraverso il suo sguardo interno ed esterno, Ma Jian non solo testimonia gli accadimenti che hanno segnato e segnano la storia cinese, ma offre una profonda riflessione critica che arricchisce il dibattito intorno alla società, alla politica e alla letteratura del suo paese d'origine.

Il suo acclamato capolavoro letterario, intitolato *La via oscura* (2014), è un romanzo ambientato in Cina durante il periodo delle politiche di pianificazione familiare. La trama narra la storia di Meili e Kongzi, una coppia il cui destino tragico offre un racconto che si dirama tra toni cupi, crudi e occasionalmente speranzosi. Meili, la protagonista del romanzo, si trova ad affrontare una gravidanza non autorizzata del suo secondogenito, in un'epoca in cui era permesso avere un solo figlio per coppia. Il nucleo del romanzo è incentrato su un viaggio intrapreso dalla famiglia sulle inquinate acque del fiume Azzurro, nel tentativo vano di sfuggire ai rigidi controlli governativi del periodo. Durante questo viaggio disperato, Meili viene scoperta e costretta ad interrompere la gravidanza. Le scene crude, dettagliatamente descritte da Ma Jian, conducono il lettore a sperimentare il dolore acuto di questo momento tragico e violento. L'autore offre un vivido e straordinario ritratto della grave e disumana violenza perpetrata contro certe madri in quegli anni. Ma Jian ha dichiarato di aver condotto una ricerca di quasi un decennio sulla pianificazione delle nascite e la politica del figlio unico, esplorando gli aborti forzati, le multe e i beni confiscati durante gli anni cruciali della pianificazione familiare<sup>60</sup>. La marcata critica alle politiche di controllo delle nascite emerge in modo chiaro ed evidente nell'opera, la quale diventa in poco tempo uno dei romanzi più celebri che denunciano la Politica del Figlio Unico.

Lo stile narrativo di Ma Jian è distintivo. Come menzionato precedentemente, l'impiego di un tono realistico e crudo rende il suo romanzo una vera e propria opera di critica nei confronti del governo cinese. Tuttavia, non sono gli unici elementi peculiari dell'opera. È importante aggiungere un tratto altrettanto distintivo e innovativo: la presenza dello ‘spirito bambino’. Nell'opera, infatti, si aggiunge alla canonica narrazione in terza persona, una ‘quarta persona’, una sorta di nuova prospettiva narrante che offre oltre al punto di vista di una madre in preda alla disperazione che sfugge

---

<sup>58</sup> si veda: <https://baike.baidu.com/item/马健> (ultima consultazione: 26/03/2024)

<sup>59</sup> Kong, Shuyu, *op. cit.* p.127

<sup>60</sup> Choy, Howard YF., “On the One-Child Policy of China: Reading Ma Jian’s Novel *The Dark Road*”, *The Palgrave Handbook of Reproductive Justice and Literature*, Springer International Publishing, 2022, p. 271.

ai controlli governativi, quello di un feto che non è potuto nascere in nome della legge<sup>61</sup>. La presenza dello ‘spirito bambino’ dona un’accentuata profondità alla narrazione, immergendo il lettore in una maniera nuova, diretta e straordinaria. Un secondo elemento interessante del romanzo in analisi è l’insolito modo che adotta l’autore, Ma Jian, di denominare la città che ospita rifiuti sociali e reietti e in cui la giovane coppia in fuga si rifugia: ‘Paradiso’. L’ironia è dunque un tratto distintivo della narrativa di Ma Jian, il quale, attraverso questa parola offre una “ossimorica dislocazione di un destino fatalmente salvifico”<sup>62</sup>.

### 2.2.2 Mo Yan 莫言 e il romanzo “Le Rane”

Mo Yan, pseudonimo di 管谟业 Guan Moye, si erge come uno degli insigni protagonisti della letteratura cinese moderna, coronato dal prestigioso Premio Nobel per la Letteratura nel 2012<sup>63</sup>. La sua storia personale è stata plasmata da un contesto travagliato, dovendo interrompere la propria istruzione a causa dell’avvento della Rivoluzione Culturale nel 1966, che lo costrinse a iniziare un percorso lavorativo come bracciante in una fattoria. La sua genialità artistica si è manifestata in pieno negli anni Ottanta, successivamente alla fine della Rivoluzione Culturale e al sopraggiungere della scomparsa del celebre timoniere Mao Zedong<sup>64</sup>. Lo stile intrinsecamente complesso di Mo Yan, riconoscibile per la sua ricchezza e diversità, si staglia come una firma inimitabile nella scrittura contemporanea cinese e mondiale. Tale originalità sfugge a una categorizzazione definitiva, poiché, sebbene sia talvolta considerato un autore avanguardista o un rappresentante della letteratura delle radici, la sua opera trascende queste etichette con una rilevante e profonda versatilità narrativa<sup>65</sup>.

Il suo luogo di nascita, Gaomi, nella provincia dello Shandong, è un faro cruciale che illumina le sue opere<sup>66</sup>. Questi racconti spesso attingono dai colori e dalle sfumature della vita nella sua terra d’origine, impressi nella sua memoria e rappresentati nelle sue pagine.

La vasta produzione letteraria di Mo Yan spazia dal realistico al (quasi) mitologico; dalla critica sociale alla satira fino alla storia amorosa. Sebbene questi generi apparentemente distanti

---

<sup>61</sup> *Ivi* p. 273

<sup>62</sup> Pesaro, Nicoletta, *Il futuro è dietro di noi*, SINOSFERE, 2018, p.7.

<sup>63</sup> Britannica, T. Editors of Encyclopaedia. "Mo Yan", *Encyclopedia Britannica*, March 1, 2023. Sito web: <https://www.britannica.com/biography/Mo-Yan>. (ultima consultazione: 26/03/2024)

<sup>64</sup> *Ibidem*

<sup>65</sup> Der-Wei Wang, David; Berry, Michael, “The literary world of Mo Yan”, *World Literature Today*, 74 (3), 2000, p. 487.

<sup>66</sup> Tran, Phung, “L’écriture de la nature chez l’écrivain Mo Yan ou le regard d’un paysan à travers la littérature: Le radis de cristal comme symbole d’une utopie”, *Asiatische Studien/Études Asiatiques*, 65 (1), 2011, pp. 227-239.

possano sembrare incongruenti, la penna di Mo Yan li lega magistralmente mediante un *fil rouge*: la profonda attenzione verso l'essere umano in ogni sua sfaccettatura<sup>67</sup>.

Nel contesto di questa disamina emerge *Le Rane*, romanzo pubblicato nel 2009<sup>68</sup>. È conosciuto in Cina con il titolo *蛙 Wa*, venne poi successivamente tradotto in varie lingue tra cui l'italiano da Patrizia Liberati (*Le Rane*) e l'inglese da Howard Goldblatt (*Frogs*). Quest'opera si distingue per la sua struttura epistolare, composta da cinque lunghe lettere rivolte a Yoshihito Sugitani, uno scrittore giapponese dietro il quale si cela il celebre Kenzaburo Oe<sup>69</sup>. Attraverso queste lettere, Mo Yan dipinge la vita di Wan Xin, un'ostetrica di Gaomi<sup>70</sup>, un tempo osannata per le sue abilità quasi magiche nel campo dell'ostetricia e della gravidanza. Tuttavia, con l'arrivo delle politiche di controllo demografico, il governo la incarica di diventare una funzionaria per il controllo delle nascite, un ruolo che la trasforma in una vera e propria esecutrice. Wan Xin condanna numerose donne ad aborti forzati e a pratiche sterilizzanti pericolose, comportando talvolta la morte di alcune di loro, incluso il tragico destino della moglie del narratore dell'opera. Con l'avanzare dell'età e l'arrivo della pensione, Wan Xin si ritrova pervasa da un dilaniante senso di colpa che la porta persino a formulare il pensiero dell'atto estremo del suicidio. Una scena cruciale del romanzo la ritrae mentre cammina lungo un fossato, accompagnata dall'assordante gracidio di numerose rane, un suono che evoca immediatamente alla protagonista il pianto delle migliaia di neonati che, a causa delle sue crudeli azioni, non hanno mai visto la luce del mondo.

*Le Rane* è un romanzo forte, struggente e che contiene al suo interno diversi elementi e temi che riguardano e spaziano dalla critica sociale alla politica del figlio unico; dal trauma alle violenze psicologiche e fisiche inflitte alle donne in quell'epoca. Mo Yan invita lettrici e lettori a considerare le conseguenze negative del passato per porre le basi per un futuro migliore. Oltre a rappresentare una grande critica sociale, il romanzo in analisi è una prova di coraggio da parte di Mo Yan, il quale ha compiuto un atto di giustizia verso tutte quelle persone che hanno subito le azioni previste dalla politica del figlio unico<sup>71</sup>.

---

<sup>67</sup> Der-Wei Wang, David; Berry, Michael, *op. cit.* p. 488.

<sup>68</sup> Yang, Jing, "Protagonist's belonging: The characters' classification in Mo Yan's Frog", *Social Sciences & Humanities Open*, 8 (1), 2023, p.1.

<sup>69</sup> Kenzaburō Ōe (1935-2023) è stato un celebre autore e premio Nobel giapponese.

<sup>70</sup> 高密 Gaomi è una città-contea della Repubblica Popolare Cinese, situata nella parte orientale della provincia dello Shandong.

<sup>71</sup> He, Chengzhou, Trauma and resilience in literature: The Chinese one-child policy and Mo Yan's novel *Wa* (Frog), *Orbis Litterarum*, 73 (5), 2018, pp. 402-404.

### 2.2.3 Sheng Keyi 盛可以 e il romanzo *Zigong* 子宫 (Utero)

Sheng Keyi è una celebre autrice cinese contemporanea, le cui opere raccontano delle donne appartenenti alla Cina rurale, povere e spesso vittime di una società che non le considera<sup>72</sup>. Una delle opere più celebri ad oggi di Sheng Keyi è *Zigong* 子宫 (Utero), una narrazione incentrata, come suggerisce il titolo, sull'utero: simbolo del corpo femminile e, al contempo, perno da cui si regolano ruoli sociali, emozioni, desiderio<sup>73</sup>. Quest'opera traccia la storia di tre generazioni di donne, in particolare sette personaggi femminili all'interno della famiglia Chu, originaria dello Hunan, nonché provincia natale dell'autrice stessa, dagli anni '70 fino ai giorni odierni. L'autrice si dedica principalmente ad esporre le intricate lotte personali di queste sette donne sia nel piccolo villaggio in cui sono nate, che, successivamente, nei contesti urbani più impegnativi delle grandi metropoli di Pechino e Shanghai, città in cui vivono due delle protagoniste<sup>74</sup>.

Il romanzo affronta diverse vicende che spaziano da matrimoni infelici a gravidanze indesiderate e aborti. Un episodio particolare trae spunto dalla triste storia di Lai Meili, sposa di Laibao, unico figlio maschio della famiglia Chu. Essendo completamente ignara delle nozioni di base sul sesso e sul proprio apparato riproduttivo, la giovane Meili rimane incinta due volte dopo la nascita della sua primogenita. È evidenziato come il sistema di controllo delle nascite dello stato si dimostri incapace di raggiungere i membri più inesperti e vulnerabili della società rurale. Nella scena in questione, infatti, marito e moglie non sanno come utilizzare correttamente gli strumenti contraccettivi forniti loro:

这时初来宝知道怎么让赖美丽的肚皮再次鼓起来了。他[...]，将剩下的白气球统统吹起来挂屋子  
里逗初秀玩 [...]。

Allora Chu Laibao seppe come far gonfiare di nuovo la pancia di Lai Meili. [...] Gonfiò gli ultimi  
palloncini trasparenti per far giocare Chu Xiu. [...] <sup>75</sup>

Alla fine, nascondendosi dal personale ospedaliero per evitare una procedura di aborto forzato, la povera Meili perse la vita a causa di un aborto spontaneo. Il tema della sessualità viene dunque affrontato da Sheng Keyi in una maniera insolita, rendendo i lettori partecipi dell'inesperienza e

---

<sup>72</sup> Si veda il sito web: <https://shengkeyi.com> (ultima consultazione il 14/02/2024).

<sup>73</sup> Sheng, Keyi, "Why I Wrote The Womb? I See a Great Part of Me in All These Women", trd: Snigdha Konar, *ICS Translations*, 15, 2020, p. 7.

<sup>74</sup> Pesaro, Nicoletta, Men control our vaginas; the state controls our wombs..., *op. cit.*, pp. 34-35.

<sup>75</sup> Estratto di "The Womb" (Utero), tratto da: Pesaro, Nicoletta, "Men control our vaginas; the state controls our wombs...", *op. cit.*, p. 35.

dell'inadeguata preparazione di giovani donne che vivono nella Cina rurale circa la propria sessualità e tutto il mondo che la circonda.

Sheng Keyi critica anche l'uso e, talvolta, abuso sia delle vecchie che delle nuove tecniche per il controllo del corpo femminile e, soprattutto, del suo apparato riproduttivo<sup>76</sup>. La maggiore delle quattro sorelle protagoniste del romanzo, ad esempio, è stata sottoposta ad interventi invasivi a causa dello stretto controllo sulle nascite di quegli anni. L'autrice racconta infatti nell'opera che, dopo aver dato alla luce due figli prima dei trent'anni e successivamente sottopostasi a un intervento di legatura delle tube di Falloppio, la giovane protagonista decide di sottoporsi ad un intervento che rimetta in funzione le proprie tube fallopiane quando scopre che il marito aveva da tempo intrapreso una relazione extramatrimoniale, tradendola. Una volta innamoratasi di un altro uomo, ha cominciato a nutrire il desiderio di avere un figlio da lui. Questo passaggio è fondamentale perché ritrae un personaggio femminile con il proprio desiderio sessuale e la propria aspirazione alla libertà, nonostante sia legata legalmente a suo marito.

Sheng Keyi affronta la complessa questione della sessualità delle donne cinesi e della loro lotta per sopravvivere in un mondo dominato da una società fortemente patriarcale. Lo fa attraverso il suo stile non convenzionale, che evita sia gli stereotipi che la retorica<sup>77</sup>. Il romanzo esplora a fondo tematiche quali la coscienza di sé femminile e la libertà fisica e sessuale di una donna.

### **2.3 Individuazione delle principali analogie e differenze e delle prospettive adottate**

Le tre opere analizzate degli autori Mo Yan, Ma Jian e Sheng Keyi rappresentano una profonda immersione nel complesso mondo della gravidanza, dell'aborto e della politica del figlio unico in Cina, offrendo prospettive uniche e affrontando tali temi con approcci distinti. È di fondamentale importanza sottolineare la particolare sensibilità di Sheng Keyi, autrice di grande talento, il cui punto di vista intrinsecamente femminile dona alle sue descrizioni e riflessioni un'intimità unica nella concezione del corpo e della gravidanza, evidenziando tutte le sfumature e le problematiche che ne derivano.

Nel vasto panorama della letteratura cinese, il tema della maternità e della gravidanza ha trovato spazio in numerose opere, assumendo differenti sfaccettature. Quando trattato da un'autrice, come nel caso di Sheng Keyi, l'attenzione spesso si sposta sull'esperienza intima e soggettiva della gravidanza, esplorando le connessioni tra il vissuto individuale e la società circostante. In queste opere, la

---

<sup>76</sup> *Ivi*, p. 37.

<sup>77</sup> *Ivi*, p. 39.

gravidanza diventa uno specchio riflettente delle dinamiche sociali, mettendo in luce le sfide e le pressioni cui le donne sono sottoposte. D'altra parte, se è un autore a trattare l'argomento, la gravidanza viene spesso raffigurata come un evento dirompente, capace di alterare l'equilibrio familiare o addirittura destabilizzare l'intera struttura sociale: mancano tuttavia la soggettività e intimità, inevitabilmente assenti per ragioni di esperienza e vissuto. Mo Yan e Ma Jian, attraverso le loro opere, esplorano la gravidanza come un catalizzatore di cambiamenti, spesso tumultuosi, che incidono profondamente sulla vita delle persone coinvolte e su un tessuto più ampio<sup>78</sup>.

Nel romanzo *Zigong* di Sheng Keyi, la scrittrice si distingue per le dettagliate descrizioni del corpo femminile e della complessa gamma di sensazioni ed emozioni legate a gravidanze inattese, aborti forzati e alle invasive tecniche abortive. Questa attenzione scrupolosa alla fisicità e all'esperienza emotiva sottolinea il connubio tra l'individuo e la società, contribuendo a creare una narrazione che va oltre la semplice cronaca degli eventi, trasportando il lettore in un viaggio intimo nella psiche delle protagoniste. Di seguito è proposto un passaggio di *Zigong* in cui c'è un chiaro richiamo alla fisicità, all'importanza del corpo per l'autrice:

不知道弗洛伊德是否说过，男人热爱生产的女人，是对子宫的迷恋，崇拜子宫，类似于小女孩的阳具嫉妒。男人们一边要女人生孩子，一边骨子里嫌弃生过孩子的女人，一旦她们这儿松了那儿垮了，他们便掉头转向到处紧致不曾生育甚至不曾被人动过的年轻女孩。[...] 很多人找对象将生过孩子的女人摆在残疾人级别，[...] 甚至未婚姑娘做过人工流产，也将成为致命的污点。一切道德的、生育的、痛苦的责任由谁来承担，完全取决于谁是子宫携带者。[...] <sup>79</sup>

Non so se sia stato Freud o qualcun altro a dire che agli uomini piacciono le donne che partoriscono. Come se fossero attratti dall'utero e dalla gravidanza, simile all'invidia delle bambine per il pene dei loro coetanei.

Da un lato vogliono che la donna partorisca, dall'altro, ne disprezzano i cambiamenti fisici. Poi, quando la donna ha partorito ed è passato del tempo, gli uomini vanno alla ricerca di giovani ragazze che non siano mai state toccate da un uomo [...] Molti uomini in cerca di moglie mettono le donne che hanno già partorito sullo stesso piano di un disabile e [...] persino una ragazza non sposata che ha abortito si è macchiata per sempre di un peccato incancellabile.

---

<sup>78</sup> Pesaro, Nicoletta, *Human/Inhuman/Posthuman Female Bodies in Modern and Contemporary Chinese Literature...*, *op. cit.* pp. 6-7.

<sup>79</sup> Si veda il sito web: <http://www.chinawriter.com.cn/n1/2019/0108/c404030-30510239.html> (ultima consultazione il 25/03/2024).

Per quanto riguarda Ma Jian, la figura centrale di Meili nel suo celebre romanzo *La via oscura*, si configura come un potente simbolo della complicata battaglia delle donne contro l'oppressione statale e l'eredità del patriarcato tradizionale radicato nella società. Tuttavia, nonostante questa rappresentazione, l'osservazione della disperata e spesso silenziosa ribellione delle donne, soprattutto nella Cina rurale, rimane ancorata a una prospettiva maschile, anche se illuminata. Tale ribellione assume un ruolo strumentale, contribuendo agli obiettivi politici o culturali specifici degli autori Ma Jian e Mo Yan.<sup>80</sup>

Le opere di Mo Yan e Ma Jian presentano descrizioni vivide di aborti forzati e altre forme di abuso nei confronti delle donne, innescando critiche estese e penetranti contro l'intero governo cinese. Mo Yan, in particolare, lo fa dando vita a un controverso tentativo di spiegare ed esplorare gli effetti traumatici della politica del figlio unico in Cina. Questi autori, tuttavia, faticano nel comunicare gli aspetti più intimi e intricati della soggettività femminile. La questione spinosa del diritto delle donne di determinare se desiderano o meno concepire, e di esercitare un controllo personale sulla propria vita sessuale, resta in gran parte inesplorata<sup>81</sup>. Ciò che si può evincere dall'analisi condotta è che Mo Yan e Ma Jian, essendo autori uomini, non riescano a penetrare a fondo gli angoli più complessi della condizione femminile, rimanendo intrappolati in una visione prevalentemente maschile, seppur non maschilista. I personaggi femminili, nelle narrazioni di Ma Jian e Mo Yan, rimangono infatti spesso oggetti di contestazione politica o strumenti per esplorare tematiche culturali e sociali più ampie, invece che esseri umani con esperienze uniche, personali e intime. Le descrizioni dettagliate degli abusi sulle donne, ad esempio non riescono a toccare le sfumature più profonde della vita e dell'intimità emotiva femminile.

La questione del diritto delle donne di decidere sulla maternità, sulla gestione della propria sessualità e sulla liberazione da vincoli psicologici, culturali, familiari, sociali e politici persiste come un nodo intricato che questi autori, nelle loro opere, riescono a sciogliere solo in parte.

---

<sup>80</sup> Pesaro, Nicoletta, *Men control our vaginas; the state controls our wombs...*, *op. cit.*, p. 29.

<sup>81</sup> *Ibidem*.

## CAPITOLO III

**Shen Yang e il romanzo *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale*: un'analisi**

### **3. Shen Yang e il romanzo *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale: un'analisi***

Prima di intraprendere l'analisi dettagliata dell'opera *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale*<sup>82</sup> e della vita di 沈阳 Shen Yang, è essenziale porre una premessa: l'autrice in questione, protagonista di questo capitolo della tesi, si colloca in quella fascia di talenti emergenti ancora poco conosciuti, di cui si è discusso e detto ben poco. Pertanto, ciò che seguirà nei paragrafi successivi nasce da un'analisi approfondita dell'opera di Shen Yang, considerando ogni suo aspetto, e da un'intervista esclusiva condotta con la scrittrice stessa, appositamente per questo elaborato. È quindi importante sottolineare che questo capitolo non si basa su una vasta letteratura scientifica di supporto; tuttavia, si auspica che questa sezione possa costituire in futuro una fonte per lo studio dell'autrice Shen Yang, della sua opera, del suo stile e della sua esperienza di vita peculiare.

Esaminare l'opera di un'autrice emergente come Shen Yang richiede una metodologia attenta e sensibile. Non possedendo un vasto corpus di critica letteraria o analisi accademiche, ci si trova di fronte a un territorio inesplorato. Per cominciare, occorre considerare il contesto culturale e storico nel quale Shen Yang si è sviluppata come scrittrice. Le influenze culturali, le esperienze personali e gli eventi storici che hanno plasmato la sua prospettiva sono elementi cruciali da esplorare.

Attraverso l'intervista<sup>83</sup>, si può gettare una luce su aspetti della vita di Shen Yang che potrebbero non essere stati esplicitamente trattati nelle sue opere. Le sue esperienze personali, le sfide affrontate, i momenti di ispirazione e le influenze letterarie possono tutti egualmente contribuire a delineare un quadro completo di chi è Shen Yang come scrittrice e come individuo.

Inoltre, è fondamentale considerare il ruolo della critica letteraria nel plasmare la percezione pubblica di un'autrice emergente come Shen Yang. Pur non essendo numerose le critiche all'opera in analisi, quelle esistenti forniscono un quadro molto interessante che delinea come questa sia percepita dai lettori e dagli esperti in materia.

---

<sup>82</sup> Il titolo è una proposta di traduzione in lingua italiana. Il titolo originale dell'opera in lingua cinese è *Chao sheng xiao hai* 超生小孩 e in inglese è: *More than one child. Memoirs of an illegal daughter.*

<sup>83</sup> L'intervista completa in cinese con traduzione italiana è presente nell'appendice della tesi (p.113)

### 3.1 Sull'autrice Shen Yang e la sua opera



Fotografia di Shen Yang (2023)

Shen Yang è nata nello Shandong nel 1986 e cresciuta in un periodo molto complesso della storia cinese, nel pieno fervore delle politiche di controllo delle nascite. Il suo destino è stato segnato in maniera indelebile dalla politica del figlio unico.

Affettuosamente soprannominata Yang Yang sin da piccola, è la terzogenita della famiglia Shen e, in quanto tale, è a tutti gli effetti una nascita in eccesso. La sua vita, sin dal giorno zero, è stata infatti all'ombra di un'ingiusta inesistenza, che l'accompagna ancora oggi. Oltre a non aver potuto vivere la sua infanzia con i propri genitori e le proprie sorelle, Shen Yang è stata costretta a trasferirsi in una nuova città, con un nuovo nome, a casa di zii che hanno reso la sua vita da bambina un vero e proprio incubo.

La sua storia è costellata di avvenimenti particolari che l'hanno resa la persona che è oggi e che ha deciso di raccontare nel suo memoir *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale*.

La passione per la scrittura e la letteratura ricorda di averla avuta da sempre, ma ci è voluto molto tempo prima che si sentisse all'altezza di scrivere la sua prima opera e di pubblicarla.

Prima di intraprendere la carriera di scrittrice, Shen Yang si è laureata in lingua e letteratura inglese e ha studiato sceneggiatura alla Beijing Film Academy. Il suo esordio nella letteratura deriva

da una vera e propria necessità di raccontare e raccontarsi, attraverso gli episodi che hanno caratterizzato la sua vita da bambina, trasportando nella sua opera tutte le sensazioni che ha vissuto sulla sua pelle durante gli anni difficili dell'infanzia.

La stessa Shen Yang ha affermato di non essere ancora un'abile scrittrice ma che ci sta lavorando, sta studiando ed esercitandosi per migliorarsi ulteriormente. Questa è una delle ragioni per cui il romanzo non è stato pubblicato in lingua cinese, ma soltanto nella sua versione tradotta in inglese da Nicky Harman<sup>84</sup>:

我感觉我的中文写作水平还不够好，正在努力提高，但我觉得自己还没有准备好用中文写一本书。我相信如果我在中国出版中文版，评论可能不会对我和我的作品友善，因为有很多比我更有才华的中国作家。我希望能够变得更好，然后尝试在中国出版。

Penso che il mio modo di scrivere non sia ancora abbastanza buono per poter pensare di pubblicare nella mia lingua madre. Sto lavorando per migliorarlo ma sento di necessitare ancora tempo prima di scrivere e pubblicare un libro in cinese. Credo anche che se pubblicassi in Cina una mia opera, le critiche non sarebbero troppo gentili nei miei confronti e nei confronti dei miei lavori. Questo perché ci sono autori e autrici molto più in gamba e talentuosi di me là fuori! Spero di continuare a migliorarmi e poter, un giorno, pubblicare nel mio paese <sup>85</sup>.

Oltre al memoir *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale*, Shen Yang ha pubblicato nel 2023 un libro di storie per bambini intitolato *Golden Childhood* e continua la sua attività di scrittrice, con un nuovo romanzo in programma per il futuro.

L'opera in analisi nel lavoro di tesi, come ha raccontato la stessa autrice, ha una storia editoriale piuttosto travagliata, cominciata ben otto anni prima dell'effettiva pubblicazione. Come ha affermato la stessa Shen Yang, quando ebbe finito di scrivere il romanzo, nel 2013, contattò innumerevoli editori cinesi per poter pubblicare il suo lavoro. Ricevette un'infinità di risposte negative, sia per motivi politici, che affronteremo successivamente in un paragrafo dedicato, sia perché era a tutti gli effetti una scrittrice emergente, che non aveva mai pubblicato niente prima di allora. Dopo alcuni anni, un incontro fortuito con 薛欣然 Xue Xinran<sup>86</sup> diede il via ad un processo che culminò, nel 2021, con la pubblicazione del romanzo. Fu proprio Xinran a consigliare a Shen Yang di pubblicare fuori dai confini cinesi.

Incominciò quindi un processo di ricerca di un traduttore che potesse tradurre l'intero romanzo. Dopo varie peripezie, sempre grazie a Xinran, Shen Yang riuscì ad entrare in contatto con Nicky

---

<sup>84</sup> Nicky Harman è una traduttrice professionista di opere letterarie cinesi.

<sup>85</sup> Estratto di intervista condotta da Lorenzo Donelli a Shen Yang in data 14/11/2023 (consultabile in appendice, p.113).

<sup>86</sup>薛欣然 Xue Xinran (1958-) è una giornalista e autrice cinese.

Harman, che tradusse l'opera. Con la traduzione di Harman tra le mani, Shen Yang si mise all'opera per trovare un editore pronto a pubblicare la sua storia. Lo trovò e dopo questo lungo e tortuoso processo, si arrivò alla pubblicazione di *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale* che, al 2024, conta, oltre alla versione in lingua inglese, altre due versioni tradotte nelle lingue arabo e finlandese<sup>87</sup>. Quest'ultima è di particolare successo vista la grande presenza di *hei haizi* 黑孩子 (bambini in eccesso) adottati da famiglie finlandesi negli anni Novanta<sup>88</sup>.

### 3.2 Lo stile e i temi affrontati

L'opera *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale* di Shen Yang offre al lettore un'immersione profonda nel mondo interiore della protagonista e nel contesto storico e sociale della Cina durante le politiche di pianificazione familiare. Attraverso uno stile narrativo immediato e una trama avvincente, l'autrice è riuscita a tratteggiare un ritratto intimo e coinvolgente della propria vita e delle esperienze di una bambina in un'epoca di profondi cambiamenti e sfide.

Una tra le caratteristiche più evidenti del memoir è l'abbondante presenza di dialoghi e interazioni dirette tra i personaggi. Questa scelta stilistica rende la narrazione dinamica e vivace, permettendo al lettore di entrare direttamente nelle vite e nei pensieri dei protagonisti. I dialoghi non solo alleggeriscono la trama, ma offrono anche un'interessante prospettiva sulle relazioni interpersonali e sulle dinamiche sociali dell'epoca.

La storia è raccontata interamente attraverso i ricordi della protagonista, il che garantisce una visione intima e personale della sua infanzia. Questo approccio in prima persona aggiunge un livello di profondità e autenticità alla narrazione, che permette di comprendere le esperienze della protagonista in modo più diretto e coinvolgente. I ricordi presenti nel memoir sono intrisi di emozioni e riflessioni.

Un elemento distintivo dello stile di Shen Yang è l'uso sapiente dell'ironia. L'autrice la utilizza con maestria per esplorare temi complessi e delicati, proponendo una prospettiva critica e provocatoria sulla società e sulla condizione umana. È interessante notare come l'ironia venga impiegata dall'autrice anche nei momenti più drammatici e intensi della storia. L'uso di quest'ultima, talvolta dalle sfumature quasi satiriche, aggiunge profondità e complessità alla narrazione, permettendo all'autrice di esplorare anche gli aspetti più oscuri di un periodo della storia cinese moderna tanto complesso quanto ricco di sfaccettature. Lo fa con la leggerezza che contraddistingue

---

<sup>87</sup> <https://www.shenyangyang.com/> (consultato il 13/03/2024).

<sup>88</sup> Intervista in appendice (p. 113).

un bambino. Shen Yang riesce a bilanciare abilmente l'ironia con la malinconia in un memoir talvolta emotivamente leggero, talvolta impegnativo.

Di seguito si riporta un estratto dall'opera di Shen Yang in cui si può facilmente notare la leggerezza e l'ironia utilizzata malgrado l'episodio raccontato non sia leggero e spensierato:

姐姐和三妹坐在地上，眼睁睁看着电视机、洗衣机、大橱柜、缝纫机、锅碗瓢盆，甚至是手电筒、打火机等都被那群混账东西给强行运走了。长大后，每当姐姐跟我们连说带比划地描述那天那时那些人的时候，我们姐妹四人都忍不住笑成一团。又有谁会料到呢？十几年前的谬剧竟然会成为我们日后的笑料。

Le mie sorelle guardavano sconcertate quel gruppo di bastardi portare via tutto da casa: televisione, lavatrice, macchina da cucire, piatti, padelle. Sequestrarono persino una torcia e un accendino. Negli anni, mia sorella ci ha raccontato spesso questo episodio ed ogni volta non riuscivamo a smettere di ridere. Chi l'avrebbe mai detto che un episodio di più di dieci anni prima ci avrebbe fatto ancora ridere tanto!

La narrazione, come accennato poc'anzi, si articola attraverso una serie di episodi che hanno segnato la vita della protagonista. Risulta interessante notare come questi frammenti di memoria, essendo stati vissuti dalla protagonista durante l'infanzia, siano impregnati di una delicata e dolce innocenza. Anche se le memorie sono state composte dall'autrice in età adulta, è evidente che gli eventi narrati sono osservati attraverso gli occhi di una bambina. Questa prospettiva conferisce una freschezza e una genuinità uniche alla narrazione. L'elemento di leggerezza e ironia menzionato in precedenza deriva senz'altro dalla naturale ingenuità propria dell'età infantile. È come se la protagonista, riflettendo su quegli eventi passati, li rivivesse con lo stesso stupore e la stessa curiosità di quando era bambina, trasmettendo un senso di meraviglia e di incanto di fronte alle esperienze della vita, donando una visione fanciullesca alla storia che potrebbe ricordare il concetto dello *scrittore fanciullino* pascoliano.

*Una di troppo. Memorie di una bambina illegale* è un'opera che riesce a catturare l'essenza della vita e delle esperienze di una bambina durante un periodo complesso della storia del suo paese. Attraverso uno stile narrativo semplice ma coinvolgente, una trama avvincente e personaggi ben definiti e strutturati, l'autrice immerge il lettore in una appassionante lettura. Con la sua capacità di esplorare temi complessi e delicati attraverso l'uso sapiente dell'ironia, Shen Yang ha dimostrato talento e una forte sensibilità.

Come ha raccontato Shen Yang, quest'opera nasce dall'esigenza di prestare la voce ad un gruppo che per troppo tempo è rimasto in silenzio: quello degli *hei haizi* 黑孩子 (bambini in eccesso). Attraverso la sua testimonianza, riesce a mettere in luce verso una tematica che, nell'ampia

produzione letteraria cinese riguardante la pianificazione familiare, non è stata particolarmente trattata. Si è sempre parlato delle madri, della società, del dolore di un genitore per un aborto forzato e dei bambini soppressi. Ma non si è sovente parlato di tutti quei bambini che sono nati e hanno passato la loro infanzia nell'ombra, nella maggior parte dei casi lontani dai propri genitori e con un nome diverso. Shen Yang ha fatto questo, ha usato la sua voce, la sua penna e la sua esperienza per tutti quei bambini, oggi uomini e donne, che hanno vissuto una porzione della loro vita a cercare un nascondiglio, a scappare da chi li avrebbe potuti strappare dalle braccia della propria madre.

### 3.2.1 Il genere letterario: memoir o autobiografia?

Nel processo analitico dell'opera di Shen Yang emerge un'interessante riflessione sulla sua classificazione letteraria. Inizialmente, si presenta l'interrogativo riguardante la possibilità di accostarla al genere dell'autobiografia o del memoir. Tale distinzione, come sottolineato da Judith Barrington, non è sempre netta. È infatti essenziale distinguere se l'opera racconti l'intera vita di un individuo o solo una parte significativa di essa. Il memoir, in particolare, si configura come una narrazione che cattura un frammento di esistenza, enfatizzando le emozioni, le esperienze e gli influssi che hanno contribuito a plasmare il sé dell'autore<sup>89</sup>. Nonostante per lungo tempo il genere del memoir sia stato considerato un sottogenere dell'autobiografia, questa percezione è stata rivelata come troppo restrittiva e limitante<sup>90</sup>.

Il processo di scrittura di un memoir è intriso di sfide e responsabilità, poiché l'autore si impegna a tessere una trama coinvolgente e stimolante, mantenendo un rapporto di sincera onestà con il lettore<sup>91</sup>. Quest'ultimo desidera comprendere come gli eventi narrati abbiano influenzato la crescita e lo sviluppo del protagonista. Pertanto, l'autenticità emotiva e l'approfondimento introspettivo risultano imprescindibili per il successo di un memoir<sup>92</sup>.

Nel contesto dell'opera di Shen Yang, la sua natura si inclina inequivocabilmente verso il genere letterario del memoir. Attraverso la narrazione della propria infanzia, l'autrice delinea un tratto saliente della propria esistenza. Ciò che emerge con forza è la prospettiva infantile con cui la storia è raccontata, permeata da uno sguardo costantemente affascinato e sorpreso di fronte alle varie sfaccettature della vita, anche nelle sue manifestazioni più drammatiche. Tale approccio conferisce all'opera una profonda autenticità e intensità, rivelando un delicato coraggio emotivo nella

---

<sup>89</sup> Barrington, Judith, "Writing the memoir", *The handbook of creative writing*, 2007, pp. 109-112.

<sup>90</sup> Rak, Julie, "Are memoirs autobiography? A consideration of genre and public identity", *Genre-University of Oklahoma*, 37 (3), 2004, p. 483.

<sup>91</sup> Suberman, Stella, "The art of memoir", *South Atlantic Review* 70 (2), 2005, pp.11-12.

<sup>92</sup> Barrington, Judith, *op. cit.*, pp. 110-114.

condivisione delle proprie esperienze più intime. Questi dettagli convergono in una dimostrazione da parte di Shen Yang di onestà nel raccontare la propria complessa infanzia.

*Una di troppo. Memorie di una bambina illegale* si distingue non solo per la sua componente narrativa, ma anche per il suo stile distintivo. L'autrice trasmette le sensazioni, i profumi e i luoghi con una vivida ricchezza di dettagli, immergendo il lettore in un mondo intriso di colori e suggestioni. Questa abilità di evocare atmosfere e emozioni contribuisce alla riuscita del memoir, offrendo un'esperienza di lettura profondamente empatica. Rimanendo ancorati al concetto di onestà che caratterizza il genere letterario in analisi, è importante che anche il luogo e il periodo storico siano reali. Shen Yang nella sua opera lo dimostra ambientando la storia nel villaggio in cui è cresciuta in Cina, dipingendo un periodo storico famoso ma allo stesso tempo usando colori e sfumature che permeano di nuovo anche ciò che è stato innumerevoli volte raccontato<sup>93</sup>.

### 3.2.2 I personaggi



La famiglia Shen (anni '90)

I personaggi nell'opera di Shen Yang sono un elemento di fondamentale importanza. Come è stato scritto precedentemente, l'intero memoir si basa sui ricordi della protagonista che sono fatti di sensazioni, luoghi ed emozioni, ma soprattutto sono caratterizzati dai rapporti che intrattiene con numerose persone durante l'infanzia.

I personaggi rivestono un ruolo fondamentale nella storia di vita di Shen Yang, e nel memoir lo si comprende dal fatto che sono tutti descritti molto accuratamente sia nell'aspetto fisico che

---

<sup>93</sup> Donelli, Lorenzo, "Not Just a Memoir: Shen Yang's More Than One Child." *Cha: An Asian Literary Journal*, 20.12.2023, <https://chajournal.blog/2023/12/20/one-child/>.

psicologico/caratteriale. Si ritiene dunque essenziale in questo paragrafo raccogliere i personaggi principali e fornire, oltre ad una breve descrizione, l'impatto e il ruolo che detengono all'interno della storia e come si sviluppano le loro interazioni nel corso del memoir.

Nelle prossime sezioni verranno analizzate le figure della nonna; del nonno; dei genitori; della zia; dello zio. Ad ogni personaggio sarà anche accostata una sua fotografia, gentilmente concesse dall'autrice Shen Yang per il lavoro di tesi.

Naturalmente, ci sono altri personaggi all'interno del memoir, che però si è deciso di non trattare in questa sezione di tesi perché non ricoprono un ruolo fondamentale. Tra questi troviamo le figure delle sorelle; dei cugini; dei nonni paterni; delle insegnanti scolastiche. La protagonista con questi personaggi non intrattiene particolari relazioni, tuttavia sono importanti all'interno dell'opera in quanto contribuiscono a formare il contesto entro cui accadono gli episodi narrati.

### 3.2.2.1 La nonna (Nana)



Fotografia di Nana (anni '80)

La figura della nonna, affettuosamente chiamata "Nana" da Shen Yang, emerge come uno dei fulcri centrali del memoir. Sin da molto piccola, Shen Yang fu catapultata nel mondo dei nonni materni a causa delle politiche di pianificazione familiare che costrinsero la piccola protagonista a lasciare la casa dei genitori. Questo trasferimento segnò l'inizio di un legame profondo e autentico tra Yang Yang e i suoi nonni.

La descrizione di Nana da parte di Shen Yang evoca un ritratto di forza e amore materno. Nana viene dipinta come una donna dal carattere forte e determinato, ma al contempo capace di avvolgere la nipote in un abbraccio protettivo e affettuoso. Il suo sostegno incondizionato e la sua capacità di rassicurare Shen Yang nei momenti di sconforto rappresentano un faro di stabilità e conforto nella vita non sempre facile della protagonista.

Il legame tra Shen Yang e la nonna è permeato da reciproca comprensione e affetto, il che rende ancor più doloroso il momento in cui la protagonista è costretta a separarsi da lei. Lo shock e il dolore che Shen Yang sperimenta nel dover abbandonare anche la casa dei nonni, trasferendosi dalla zia per sfuggire ai controlli delle autorità, mettono in evidenza l'importanza cruciale del legame familiare nella vita della protagonista.

Nana rappresenta non solo una figura di riferimento e di amore incondizionato per Shen Yang, ma incarna anche la memoria di una stabilità e di una felicità perdute, rendendo il suo ruolo nel memoir emblematico della complessità delle relazioni familiari e delle sfide affrontate dalla protagonista nel corso della sua vita a causa della politica del figlio unico.

### 3.2.2.2 Il nonno



Fotografia del nonno (anni '70)

La figura del nonno è un pilastro nello sviluppo della trama del memoir, parallela e complementare a quella della nonna. Nel rapporto affettuoso tra Yang Yang e il nonno, si manifesta una profonda complicità e un legame intriso di amore e fiducia reciproci. La protagonista percepisce nel nonno una figura paterna, capace di offrirle conforto, protezione e sicurezza in un mondo caratterizzato dalla precarietà e dall'incertezza delle politiche governative.

Il nonno si presenta come una presenza costante e vigile, soprattutto a causa dei rigidi controlli imposti dai funzionari nel villaggio di Sunzha (孙闸), dove abitavano. Pur affrontando le pressioni esterne e le minacce del regime, il nonno dimostra un'instancabile dedizione nel proteggere Yang Yang, garantendo la sua sicurezza e il suo benessere. Tuttavia, cerca di bilanciare questa preoccupazione con il desiderio di non soffocare completamente la libertà e la serenità della nipote, consentendole di vivere la propria infanzia con una certa spensieratezza e gioia.

La presenza amorevole e protettiva del nonno rappresenta stabilità e affetto nella vita di Shen Yang, offrendole un rifugio sicuro e un punto di riferimento costante in mezzo alle turbolenze dell'epoca. Il suo costante impegno nel garantire il benessere della nipote, pur navigando tra le difficoltà e le minacce politiche, evidenzia la forza e la determinazione di un uomo che, nonostante le avversità, si impegna a proteggere e amare incondizionatamente la propria nipote come una figlia.

Nell'opera, Shen Yang riassume così il rapporto con i suoi amati nonni:

[...]四年间里，虽然爸爸妈妈时不时来看我，还给我买好吃好喝好玩的，可在我眼里，姥姥姥爷才是我最最亲的人。<sup>94</sup>

[...] negli ultimi quattro anni, anche se capitava che i miei genitori venissero a trovarmi e mi portassero cose buonissime da mangiare e giochi nuovi, le persone a cui mi sentivo più legata erano i nonni.

### 3.2.2.3 I genitori



I genitori di Shen Yang (anni '70)

---

<sup>94</sup> Shen, Yang, *More Than One Child: Memoirs of an Illegal Daughter*, trd. Nicky Harman, London, Balestier Press, 2021, p. 10.

Nell'opera *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale*, i genitori di Shen Yang emergono come figure che, pur essendo presenti nei ricordi e racconti della protagonista, sono inevitabilmente distanti nella sua vita quotidiana d'infanzia. Il contesto restrittivo della politica del figlio unico li ha costretti infatti a prendere decisioni dolorose, che hanno segnato profondamente il destino della loro famiglia.

Durante il periodo di rigorosa applicazione della politica di controllo delle nascite, quando il governo limitava rigidamente il numero di figli per famiglia, i genitori di Yang Yang si sono trovati di fronte a una scelta difficile: affrontare gravi sanzioni finanziarie o separarsi dalla loro piccola figlia. Con quattro figlie nate durante quel periodo stringente, il peso delle multe previste per i nascituri in eccesso era insostenibile per la loro situazione economica.

Perciò sono stati costretti a lasciare Yang Yang ai suoi nonni materni, affidandosi alla loro cura amorevole e sacrificando la gioia di crescere la propria figlia. Questo atto di rinuncia, seppur motivato dalla necessità economica, ha segnato profondamente il rapporto tra genitori e figlia durante gli anni dell'infanzia, lasciando un vuoto doloroso nella protagonista.

Una scena in particolare incarna la fermezza del padre di fronte alla difficile decisione. Con una determinazione inalterabile, ha dovuto affrontare la realtà cruda e spietata delle restrizioni imposte dal governo, non potendo permettersi di trascurare le responsabilità finanziarie che gravavano sulla famiglia. La madre, al contrario, ha vissuto il peso della separazione con una sensibilità acuta, soffrendo profondamente per l'inevitabile distacco dalla loro amata figlia:

(母亲:) “我的意思是, 阳阳恐怕是一时半会儿回不来了。”

(父亲:) “回不来就别回来了...”

回家的路, 在妈妈唉声叹气中显得漫长无比。许多年后, 她说, 那一刻, 她望不到回家的路, 看不到生活的尽头[...]”<sup>95</sup>

(Mamma): “Questo vuol dire che Yang Yang non potrà tornare per un bel po', vero?”

(Papà): “Se non potrà tornare, non tornerà, non so che farci”.

Alla mamma la strada verso casa sembrò infinita, continuava a sospirare.

Molti anni dopo mi confessò che quel giorno non sapeva più cosa fare della sua vita [...]

Nonostante il dolore e il senso di perdita, i genitori di Yang Yang sono stati costretti a sacrificare il legame immediato con la loro bambina per garantirle un futuro migliore e proteggerla dalle conseguenze delle politiche governative oppressive. La loro storia incarna il conflitto tra l'amore genitoriale e le pressioni esterne, evidenziando la forza e la resilienza di fronte alle circostanze avverse di un periodo complesso per la storia di innumerevoli famiglie in Cina.

---

<sup>95</sup> Shen, Yang, *op. cit.*, pp. 33-34.

### 3.2.2.4 La zia (Wenjie)



La zia Wenjie (anni '80)

La zia, figura essenziale e complessa nel tessuto del memoir, emerge come un personaggio dalle sfumature contrastanti, capace di lasciare un'impronta indelebile sia nella vita dell'autrice che nelle pagine dell'opera stessa. Nell'intreccio della narrazione, la zia rappresenta una sorta di seconda protagonista, detenendo un ruolo cruciale e influenzando in maniera profonda il percorso di Shen Yang.

Il suo ingresso nella vita della protagonista segna un punto di svolta, un momento di transizione carico di tensione e conflitto. Da un lato, la zia rappresenta una figura familiare, un punto di riferimento in un periodo di cambiamento e incertezza. Dall'altro, però, si delineano subito le dissonanze nel loro rapporto, alimentate dalle divergenze caratteriali e dagli atteggiamenti della zia, che si manifestano attraverso una rudezza e una negligenza che lasciano segni profondi.

La zia si rivela una figura complessa, intrappolata nelle tensioni del suo matrimonio conflittuale e nelle responsabilità quotidiane di madre e parrucchiera. Questa condizione riecheggia nel suo modo di rapportarsi con Shen Yang, manifestandosi in una serie di dinamiche dannose e disfunzionali. La

sua figura diventa dunque un punto di conflitto costante, un'ombra cupa lungo il percorso di vita della protagonista.

Eppure, nonostante le difficoltà e le ferite inflitte, la presenza della zia non è priva di significato. È grazie a lei, infatti, che Shen Yang riesce ad ottenere un *hukou*<sup>96</sup> utilizzando un nome falso, aprendo così le porte alla possibilità di un'istruzione e di una vita più dignitosa. Questo paradosso rende la figura della zia ancora più complessa, poiché si mescolano l'abuso e la negligenza con un'azione apparentemente altruista e, di fatto, salvifica per la protagonista.

Nel corso del memoir, i dialoghi tra Shen Yang e la zia si susseguono in un vortice di tensioni emotive, scanditi da rimproveri, sgridate e momenti di maltrattamento. Queste interazioni sono il riflesso delle dinamiche familiari disfunzionali e dell'impatto che esse hanno avuto e tuttora hanno sull'autrice e protagonista dell'opera.

La zia è un personaggio dalle molteplici sfaccettature, capace di incarnare le contraddizioni e le complessità delle relazioni familiari. La sua presenza, se da un lato è causa di sofferenza e conflitto, dall'altro rappresenta un punto di svolta nel percorso di Shen Yang, segnando il confine tra l'oscurità dell'abuso e la speranza di un futuro migliore.

La presenza della zia ha indubbiamente lasciato un'impronta profonda nella vita di Shen Yang, tanto da condurla a una sorta di auto-riflessione su come il carattere e il comportamento della zia abbiano influenzato la sua stessa persona. Shen Yang ha ammesso di essersi sentita quasi 'contagiata' dalla personalità della zia, al punto da percepire una somiglianza tra sé stessa e la zia per un periodo:

我意识到我与我的姑姑完全一样，与那个毁了我的童年并对我非常糟糕的人完全一样。但我也意识到这并不是我的错。在我的生活中，没有人教我如何善待他人、善良地行事和沟通。我从姑姑那里学到的唯一一件事就是虐待、欺负和恶言相向。

Mi resi conto che ero esattamente uguale a mia zia, la stessa persona che mi aveva rovinato l'infanzia e mi aveva trattato molto male. Ma capii anche che non era colpa mia: nessuno nella mia vita mi ha insegnato come essere gentile con gli altri, agire gentilmente e comunicare educatamente. L'unica cosa che ho imparato da mia zia sono stati gli abusi, il bullismo e le parolacce<sup>97</sup>.

---

<sup>96</sup> L'*hukou* (户口) è un documento che identifica ufficialmente una persona come residente permanente di un determinato luogo in Cina.

<sup>97</sup> Intervista in appendice (p.113).

### 3.2.2.5 Lo zio



Fotografia dello zio (anni '80)

Nel memoir, il personaggio dello zio della protagonista emerge come un personaggio tetro e inquietante all'inizio, caratterizzato da un'aura di burbero cinismo, taciturnità e irascibilità. La sua presenza nella vita della giovane Shen Yang è accompagnata da un senso di costante tensione e conflitto, soprattutto nei confronti della zia, sua moglie, con cui intrattiene rapporti burrascosi e a tratti violenti. Questi conflitti domestici, descritti con cruda onestà nell'opera, evocano momenti di angoscia e paura per la protagonista, che si trova spesso a essere testimone di scintille cariche di rabbia e amarezza tra i due coniugi.

Tuttavia, nel corso del racconto, la figura dello zio assume gradualmente sfumature più complesse. Shen Yang rivela al lettore dettagli della storia passata dello zio, gettando luce sulle radici profonde dei suoi tormenti interiori. Il dolore di non aver avuto l'opportunità di ricevere un'istruzione da giovane emerge come una ferita segreta, un peso che lo zio porta con vergogna e che talvolta proietta sugli altri attraverso il suo comportamento burrascoso e cupo. Questa rivelazione apre uno spiraglio nella comprensione della sua persona, mostrando una vulnerabilità nascosta dietro la sua maschera di durezza.

È attraverso punti della trama apparentemente non importanti che emergono le sfumature umane più sottili dello zio. La cura e la gentilezza nei confronti della piccola Yang Yang sono in netto contrasto con la sua solita indifferenza e severità. Gestii semplici come un sorriso complice o un silenzioso gesto di protezione rivelano lati nascosti e inaspettati del suo carattere. Di seguito un estratto dal memoir in cui si nota quanto affermato sopra:

那时起便伴随了我整个一生。不发脾气的时候，姑父还是挺疼我的。他教我背古诗词，给我讲故事，带我去城里玩，陪我打羽毛球，甚至是学骑自行车，都是姑父一次次不厌其烦抓着车子后座跟在后面一路小跑教会我的。小小的我，推着二八式的大自行车，斜着身子把小腿从横梁下伸出去踩着脚蹬子使劲一蹬，骑地溜溜的。姑父站在家门口看着他手把手教会的小徒弟，张着大嘴哈哈大笑。

Nei momenti in cui era calmo e non mi sgridava, lo zio sapeva essere amorevole con me. Fu lui ad insegnarmi a leggere le poesie classiche, a raccontarmi storie, a portarmi in gita fuori città e a giocare con me a Badminton. Mi insegnò pazientemente persino ad andare in bicicletta. Essendo piccola, non riuscivo ad arrivare ai pedali stando seduta sulla sella di quell'enorme bicicletta. Mi sedevo quindi sulla canna e, in punta di piedi, con tutta la forza che avevo, pedalavo. Quando finalmente imparai a stare in equilibrio, lo zio mi guardava orgoglioso dal cancello di casa, facendosi grasse risate.

Sotto la spessa corazza, si nasconde un cuore affettuoso, anche se spesso rimane celato dietro la rabbia. La sua incapacità di comunicare apertamente i suoi sentimenti e le sue fragilità lo rende un personaggio complesso, intrappolato in emozioni contrastanti e grandi tormenti.

Attraverso la rappresentazione della tormentata figura dello zio, l'autrice Shen Yang ci invita a riflettere sulla complessità dell'essere umano e sulla natura ambivalente delle relazioni familiari. Lo zio non è semplicemente un antagonista unidimensionale, ma un essere umano pieno di contraddizioni e segreti.

### **3.4 L'accoglienza della critica**

Shen Yang ha ricevuto molti elogi e critiche positive sia dal pubblico che dalla critica letteraria, comparando nelle pagine scritte da importanti critici letterari di illustri testate giornalistiche e da autori di grande fama. Shen Yang, inoltre, ha partecipato a diversi simposi e conferenze accademiche riscontrando sempre un grande entusiasmo. In questo paragrafo dell'elaborato saranno raccolte alcune testimonianze della critica letteraria perché si ritiene che questa sia di fondamentale importanza per comprendere fino in fondo un'opera, ma soprattutto per capire l'impatto che questa ha avuto sul pubblico di lettori, che è in costante crescita, anche grazie alle traduzioni in altre lingue che aumentano gradualmente.

Come specificato precedentemente, essendo un'opera di un'autrice emergente e poco conosciuta, non ci sono numerose recensioni, soprattutto di stampo accademico.

Di seguito alcune critiche ed elogi al memoir *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale*, tratte dal sito web ufficiale di Shen Yang<sup>98</sup> e dalle quali emerge in modo chiaro che l'opera di Shen Yang affronta in modo brillante e vivido le esperienze dolorose vissute durante la politica del figlio unico in Cina. Le opinioni convergono sul fatto che il libro sia una testimonianza preziosa di un periodo storico importante e sul fatto che l'autrice sia stata in grado di impiegare una giusta dose di ironia nell'opera pur non trattando sempre temi facili e leggeri<sup>99</sup>.

È la voce di una generazione di invisibili. Scrittura brillante, bilanciata, vivida, ironica e acuta. Porta il lettore a sperimentare un saliscendi emotivo che irrompe nel silenzio che da troppo tempo si cela dietro ai bambini in eccesso nati durante la politica del figlio unico.

(Xue Xinran, giornalista e autrice)

La politica del figlio unico è stata una tragedia perpetrata su madri, figli e famiglie. Finalmente, con questo libro, Shen Yang ha osato. L'ha fatto dicendo la verità, scrivendo delle esperienze che ha vissuto sulla propria pelle.

(Ma Jian, autore)

Ora che la politica del figlio unico è terminata, le storie dei bambini in eccesso saranno presto parte integrante della memoria collettiva in Cina. Ma la ferita inflitta a coloro nati nell'ombra di questa umiliazione non passerà mai. Lo racconta Shen Yang, autrice cinese e nascita in eccesso, che ha scritto la sua storia per dare voce a chi non l'ha avuta e per domare gli incubi che ancora la perseguitano.

(Vincent Ni, *The Guardian*)

Il libro di Shen Yang sarebbe già importante e interessante come documento storico, indipendentemente dai suoi meriti letterari, ma questi sono considerevoli. È scritto in modo vivido e strutturato con cura.

Sebbene l'infanzia di Shen Yang sia stata tutto meno che felice, i suoi ricordi non cadono mai nell'autocommiserazione. Sa scrivere sulle circostanze più cupe della sua vita, e lo sa fare con umorismo.

(Rosie Milne, *Asian review of books*)

Shen Yang ha raccontato del fatto che non si sarebbe mai aspettata tanti elogi per il suo memoir, in particolare, quello di Ma Jian l'ha particolarmente stupita. Quello che ha raccontato Shen Yang nell'intervista a proposito dell'episodio che l'ha vista entrare in contatto con gli elogi di Ma Jian è d'aiuto anche per introdurre il prossimo e ultimo paragrafo del presente capitolo, quello riguardante la censura in Cina. La storia di Shen Yang e l'inaspettato elogio di Ma Jian per le sue memorie rivelano

---

<sup>98</sup> <https://www.shenyangyang.com/> (ultima consultazione: 13/03/2024).

<sup>99</sup> Le critiche e gli elogi riportati in questo paragrafo sono stati tradotti dall'inglese all'italiano per rendere coerente il contenuto dell'elaborato che è scritto interamente in lingua italiana.

il complicato intreccio tra creatività letteraria, politica e censura in Cina. La sua esperienza fornisce spunti sulle complesse dinamiche che gli scrittori cinesi devono affrontare quando cercano di esprimere se stessi e le proprie prospettive all'interno di contesti politici non sempre permissivi. Shen Yang ha infatti raccontato di aver ricevuto una lunga E-mail direttamente da Ma Jian nella quale, oltre ai lusinghieri elogi alla scrittrice, erano presenti parecchie critiche al sistema politico cinese. L'autrice, da un lato certamente commossa e onorata dalle critiche positive mosse alla sua opera, dall'altro non si è sentita completamente a suo agio nel pensare di pubblicare quel tipo di critica 'spinta' alla politica cinese sul proprio sito e sul proprio libro, in quanto, a differenza dell'autore Ma Jian, Shen Yang è tuttora residente in Cina, più precisamente nella città di Shanghai. Pertanto, ha chiesto a Ma Jian di riformulare il testo togliendo le critiche nei confronti del paese e del suo governo. La nuova versione è stata poi pubblicata e si può leggere nel breve elenco di elogi riportato precedentemente.

### 3.5 La censura

Come è già stato affermato precedentemente, l'opera di Shen Yang non è stata pubblicata in lingua originale (cinese), ma soltanto nelle versioni tradotte, prima tra tutte quella in inglese da Nicky Harman. I fattori che hanno portato a questa scelta sono principalmente due. Il primo, come affermato dall'autrice stessa nell'intervista, è perché non si sentiva ancora pronta e all'altezza a pubblicare un'opera nella sua lingua madre. Pertanto, ha preferito per quest'opera così importante per lei e la sua storia, pubblicarla in una versione tradotta da una traduttrice e autrice professionista e con molta esperienza. Il secondo motivo, invece, non si limita a fattori puramente stilistici. Infatti, i temi dei bambini in eccesso e della politica del figlio unico sono in Cina aspetti piuttosto appuntiti e insidiosi che potrebbero essere soggetti ad una censura da parte del sistema politico dello stato. Shen Yang ha affermato che è stata proprio Xue Xinran la prima a raggiuagliarla sul fatto che il suo memoir avrebbe potuto essere oggetto di correzioni e revisioni che avrebbero limitato la libertà espressiva dell'autrice e l'autenticità della sua storia.

In effetti, la censura letteraria in Cina è tuttora una questione spinosa. Andando indietro nel tempo fino al 1942, anno in cui Mao pronunciò i Discorsi di Yan'an<sup>100</sup>, la censura divenne uno strumento comune utilizzato dal governo comunista: la letteratura doveva essere impiegata infatti soltanto per promuovere l'ideologia comunista maoista, dunque come un mezzo puramente propagandistico<sup>101</sup>.

---

<sup>100</sup> I Discorsi di Yan'an furono pronunciati da Mao Zedong e sono anche conosciuti come 'I discorsi sull'Arte e sulla Letteratura'. Dichiarò che era responsabilità delle autorità governative controllare e stabilire come gli artisti, in particolare gli scrittori, dovessero svolgere il proprio lavoro, limitando di fatto la loro creatività. (Idema, Wilt, Lloyd Haft, *Letteratura cinese*, Cafoscarina, Venezia, 2008, pp. 301-302.).

<sup>101</sup> Hladíková, Kamila, "In the name of stability: Literary censorship and self-censorship in contemporary

Ancora oggi i rapporti tra la letteratura e la politica in Cina non sono sempre pacifici. Le tensioni si creano tra il governo e quegli autori che affrontano nelle proprie opere la realtà, includendo temi controversi della storia e della società cinese<sup>102</sup>. Molte opere, nel corso degli ultimi anni, sono state bandite o ‘aggiustate’ con l’obiettivo di non intaccare la tanto desiderata dal governo stabilità e armonia sociale<sup>103</sup>.

Il memoir di Shen Yang tocca a tutti gli effetti un tema controverso e complesso della storia cinese moderna. Seppur raccontando gli episodi sempre da una prospettiva molto personale e innocente, l’opera inquadra e fornisce *insights* rilevanti sul periodo storico della politica del figlio unico. Pertanto, certamente la questione del non sentirsi pronta a pubblicare in cinese una propria opera ha influito sulla scelta di pubblicare soltanto nelle versioni tradotte, ma non è l’unica ragione. In Cina, la libertà di espressione artistica può essere talvolta limitata quando questa rappresenta una minaccia alla credibilità del governo e del sistema politico e sociale del paese. Inoltre, l’intero sistema letterario, compresi scrittori e scrittrici della Repubblica popolare, sono ben consapevoli e talora complici del ruolo costante anche se non sempre prevedibile della censura, ricorrendo spesso a forme di autocensura o censura preventiva, effettuata per esempio dagli editori e dagli stessi autori e autrici.

---

China", *The Routledge Handbook of Chinese Studies*, Taylor & Francis, 2021, p.506.

<sup>102</sup> Hladíková, Kamila, "In the name of stability...", *op. cit.*, pp. 506-507.

<sup>103</sup> *Ibidem*.

## **CAPITOLO IV**

**Proposta di traduzione dei capitoli 3 e 4 del memoir *Una di troppo.*  
*Memorie di una bambina illegale* di Shen Yang**

## 4.1 再见，小黑孩

正月十五闹元宵，一年一度的元宵节，人山人海的文路被挤得水泄不通，道路旁挂满了灯笼的大树一个比一个妖艳。爱凑热闹的大姑带我一起去看花灯，可街上的人实在是太多了，先前还兴致勃勃的大姑瞬间失去了耐心。纵观全局她终于想出了个“万全之策”，她站在路边的大石头上把我放在了一棵两米高的大树杈上，“坐这看灯吧，大姑一会儿来接你。”

我还没反应过来咋回事呢，大姑便消失在人海里了。那可真是人山人海啊，放眼望去，黑压压一大片全是人。我就是再胆大也没见过这浩瀚的场面。

十分钟过去了，半个小时过去了，一个小时过去了……说好的一会儿一晃成了俩小时。卡在树杈上的屁股已经麻得没了知觉，看不见大姑心发慌，再美的花灯也丧失了魅力，我终于忍不住咧嘴大哭起来。

“呜呜呜——大姑——呜呜呜——”

“呜啊啊——大姑——呜啊啊——”

再次被人抛弃的无助感和恐惧感袭满全身，我哭得撕心裂肺。

“咦，谁们家大人啊？咋恁不负责任，把小妮放到这自个儿去看灯啦？”

“咦——这妮真聪明啊，找不着大人了还知道爬树哩。”

“小妮，别哭啦，一会儿你妈就来啦。”

树下，来来往往围观的人们七嘴八舌地议论起来。

“哎哟——你个死妮子！”

忽然，一声刺耳的女高音划过天空。

“哭哭哭！让你哭！”大姑一把抓起我的衣领使劲把我摔在地上，“跟你说了一会儿就回来接你，你还有啥好哭哩？！”

我越哭她越气，抬起脚来，她又狠狠地踢了我一脚。大冷天，大街上，被大姑当众数落当场踢了一脚，被一群陌生人围着当猴看，我委屈极了害怕极了。我伸出冻得红肿的小手捂着双眼努力不让自己哭出声来，可是，眼泪还是不断地从我指缝里沁出来，沁出来……许多年后，我才领悟到，在她面前，哭是得不到同情的，哭，只会激起她打人的欲望。幸而那时候的女孩子不值钱，倘若我被人贩子给拐跑了，她拿什么面对远在山东的姥姥姥爷呢？自己满腔热情一心一意地要帮别人养孩子，可事实上，她不过空有一腔热情罢了。

她的没有耐心，她的火爆脾气以及她的马大哈体现在生活的方方面面。

同样是那一年，满大街都是烫头发的女人，大姑给自己烫了个爆炸似的花菜头，又心血来潮非要给我也涂了药水戴了插电的塑料发套。当时，我死活不乐意，谁家六岁的小孩想当个大卷毛被人取笑啊？可大姑硬是把我拽到理发椅上非要给我烫头。结果呢，刚戴上发套没多久，我就触电了。也不知道到底哪里出了差错，我只记得当我把双手放在理发椅的铁扶手上时，一阵针扎般的疼痛瞬间从手上传到我的胳膊上。紧接着，我一声尖叫昏了过去。大姑被吓破了胆，从那以后，她再也不敢逼我烫头了。

“老子忙死忙活哩为了这个家，哪有时间啥事都干恁仔细哩？”

这是狮子王沈文洁常挂在嘴边的话。

年轻气盛的时候，她跟姑父一言不合就抄家伙干架。几十年过去了，孩子们都长大了成人了。他们俩年轻时没来得及吵的架没顾得上拌的嘴都攒到了下半辈子。

新闻联播时间，一家人围在圆桌前吃晚饭。清炒俩小菜摆在中间，红薯苞谷糝人手一碗。正吃着，姑父皱着眉头放下碗筷伸出手朝嗓子里抠去，一条又细又长的钢丝球被他扯了出来。

“你瞅瞅你瞅瞅，这是啥？这是啥？！”

姑父圆目怒瞪，唾液四溅，“你这是想拉死我？！”

大姑端着碗一脸不情愿地瞥了他一眼，“爱吃不吃，恁多熊事儿，你咋不做饭哩？”

姑父气得浑身发抖，脸憋得红一阵紫一阵，眼看着他就要爆发了，我颠颠地端着碗溜到院子里躲地远远的。几秒后，堂屋里传来刺耳的吵架声。大姑的不仔细，我早就领教过了。芝麻叶面条，我愣是从碗里吃出一条小虫来。搁下碗跑到院子里去干唠，大姑却淡定不已，“咋？一条虫都恶心成那样了？死妮子不知道啥是好东西，纯天然高蛋白，你那碗面条的营养都在那虫身上哩。”

撇开做饭不谈，单就洗碗这件事而论，凡是大姑洗过的碗，我都要在给自己盛饭前坚持再洗一遍。碗上油呼啦叽是小事，前天的面疙瘩还粘在上面没洗掉，昨天的苞谷糝渣渣外加断掉的一小节钢丝球又来凑热闹了。若不是我眼尖心细，鬼晓得我每天吃进肚子里的都是啥玩意儿。

她的邋遢她的刻薄她的愚昧她的固执，无时无刻不渗透在生活的方方面面。搭在椅子上裤子里的钱掉在了旮旯里，起床后一摸口袋空了，她诬陷我说我偷了她的钱，还拿锅铲抽我耳光，用手撕我的嘴。结果呢，还不是自个人在旮旯里找到了那沓钱？她自己不小心把一只金耳环弄丢了，又不分青红皂白诬赖我，把我打地嗷嗷叫。等到她自己蹲在院子水池前洗碗时发现了掉在淤泥里的那只金光闪闪的耳环时，她竟然还强词夺理说是我偷了去专门给她扔到那儿的！

夏天的时候，家里蚊子多，她不提前点蚊香熏蚊子，非要等到要睡觉了才关上窗户点上蚊香，又闷又熏，每每蚊子还没熏死，人都快被她熏不行了。关键是，她还一根筋儿，你越说，她越熏，直到把你熏得“神志不清”。

街坊邻居一起出动去白河游泳的那个夏天，大姑不舍得给我买游泳圈，更没耐心手把手教我。深水里，她也不管我准备好没有，掐着我的嘎吱窝就往水里浸，吓得我一出水面就嗷嗷大哭。

“哭哭哭！跟你说了几百遍，放松放松！别呼吸别呼吸！你非要呼！”

紧接着，我还张嘴哭着呢，她又把我浸在水里了……那一刻，邻居们都震惊了。哪有这样教孩子游泳的呀？泳还没学会，人都被她呛死了。

“哎哟！我说沈大姐啊沈大姐，哪有你这样教孩子游泳的呀？啊？行了行了，你老人家自己游去吧，阳阳啊，我来教！”

如果不是邻居大叔及时出手相救，我怕是早就她给折磨死了。

九十年代初，家家户户还都用蜂窝煤生火做饭。每天定时用长火钳从炉子里夹出来最底下那块已经完全烧红烧脆了的废煤球，然后把还燃着的俩煤球依次放进去，最后在顶层放一块新煤球。如此反复，天天如此。这样一件日常生活中再普通不过的小事，于大姑来说便是一道无论如何也跨不去的坎儿。但凡她经手的煤球，不是烂了便是碎了。即便是哪次走运捣鼓好了，那煤球也总会因为各种原因自行熄灭。

“阳阳——看看炉子换个新煤球去！”

“阳阳——把炉子扒开通通风去！”

“阳阳——快夹个新煤球去对门换个烧着的煤球去！”

……

大姑和煤球八字不合，于是，我便成了她使唤的对象。煤气流行起来之前的那段黑暗日子里，我成了小梁庄上的“煤球丫鬟”。几乎每隔一两天，人们总能看到我用火钳夹着自家的新煤球去邻居家，然后再护着窜火苗的煤小心翼翼朝家跑的身影。

对自家人自家琐事不上心，但对外人，大姑却有着十足的耐心和热心。哪怕是热心过了头，她也乐此不疲。某夏夜，晚饭后大姑独自一人出去串门，大约半小时后她神色匆匆地从外面跑了回来。

“咦，刚出门就碰见那谁谁谁们家两口子拿着菜刀打架哩！你说巧不巧，正好叫我碰见了！我一上去就从那男人手里把刀抢了过来。”

她站在电视机前连比划带说地跟家人描述着自己引以为豪的惊悚一幕。

“你是猪脑子啊？！”她话音刚落，姑父就怒目而骂。

“妈，恁危险哩事，你一个老婆子家上去凑啥热闹啊？你也不想想，万一砍着你咋办哩？”表哥也皱着眉头小声数落道。

“就是啊，这种事你以后还是少掺和。”表姐们也训起了她。

“我就是死到外头也不关你们哩事！”大姑把自己想象成了路见不平拔刀相

助的鲁智深，他们却把她当成了四肢发达头脑简单的猛张飞，气得她好几天都不跟他们说话，还动不动就莫名其妙地发脾气，把所有的怨气都撒到我身上。我在大姑家“光明正大”地挨打挨骂时，已经三岁的四妹沈小星还在东躲西藏小心翼翼地活着。姥姥姥爷人缘好，计生人员每次搞突袭，村里都有人提前给他通风报信。被惹毛了的他们竟然租了间小屋在孙闸住了下来。

万般无奈下，姥爷一人在孙闸坚守阵地，爸爸则冒险把四妹和姥姥都接回了济宁。最危险的地方便是最安全的地方。又有谁会料到，他竟然大胆到把孩子藏在自己家里呢？可孩子又不是小仓鼠，被圈的日子久了，她自然要想法子自己出去玩。尽管大人一再嘱咐她，千万不可以出去。四妹还是趁姥姥午睡后，一个人站在小凳子上悄悄地打开大门，偷偷地溜了出去。这下，她可捅了大篓子。村里人谁瞧见她那幅小模样，脚趾头想一想都知道她绝对是沈文明的闺女。要不是被正在街头跟人拉呱的奶奶发现，恐怕四

妹早就被人给逮到大队值班室去了。

姥姥一觉醒来找不到四妹，正急着出门去找。奶奶已经抱着她一路小跑到家门口了，“可让这小祖宗把人给吓死了！竟然一个人跑到街上去。你们还是紧连地收拾东西走吧，再呆下去，大队里的人就找上门啦！”

第二天一大早，爸爸妈妈要去厂里上班，他们便委托大侄子骑着自行车把姥姥和小星送到城北二姑家去。大侄子二十出头，结结实实的一小伙子。爸爸嘱咐他从后门小路走，且一定要倍加小心，他信心满满地拍着胸脯：

“叔婶，你们放心，俺一定把姥姥和小星安全送到目的地。”

大侄子载着姥姥和她怀里的小星沿着后门的小路稳稳当当地走了。可没过多久，他却一个人骑着车子慌慌张张地赶了回来。正准备出门的爸爸妈妈看着他流血的手吓了一大跳，

“你这是怎么了？出什么事了？”

“叔，快！你们快去那条小道。我，我正载着姥姥和小星一路畅通地骑着。谁知道，谁知道哪个缺德鬼放了一块大石头在路中间，我没来得及刹车，姥姥就抱着小星滚了出去。”

“啊？”爸爸妈妈大惊，他们撇下大侄子，跨上自行车朝小道骑去。

“哎呦呦，造孽啊这是！哎呦呦，要人命了这是！”爸爸妈妈赶到时，坐在地上抱着小星的姥姥不断地呻吟着。她头上的血已经顺着脸和脖子流湿了整片前襟。而怀里的小星，除了受到惊吓外没受一点伤。

爸爸扶姥姥坐在自行车后面，小心翼翼地朝医院骑去。妈妈把四妹抱在怀里：“小星，姥姥都摔成这个样子了，你以后一定要乖乖的听话哈。”

才三岁的小星抿着小嘴，眼里含着泪乖乖地点了点头。十几年后，妈妈跟我们讲起那天的惊心动魄依旧心有余悸，她说，倘若姥姥摔出个三长两短，她这辈子都不会原谅自己。

姥姥头上被缝了好几针，小星和她还是回到了孙闸。已经攥了一手证据的计生人员自然是闲不住。

某日，他们趁把爸妈妈出门的空，领着一群人扛着大木桩子雄赳赳气昂昂地朝我们家走去。

“哐哐哐——！”撞门声震耳欲聋。

“谁？！干嘛？！”姐姐沈月双手掐腰站在院子里扯着嗓子喊道。

“开门！快点把门打开，不然把门给你砸咯！”门外传来他们的吼声。

“哇啊——！”被吓坏的只有四岁半的三妹沈宁忽然大哭起来。

“别哭，妈妈一会儿就回来了。”姐姐捂着她的嘴安慰道。

“哐——！”忽然，一声巨响，家里的大铁门瞬间倒地。

一群人瞬间冲了进来，他们直奔堂屋，粗鲁地将还播着动画片的电视机连线拔起。

“呜啊——妈妈——”三妹的哭声更加响亮了。

“别哭！逮住他们！”姐姐冲上前去拽着带头人的胳膊，那男人使劲甩着

胳膊，姐姐死死抱住他不放。原本大哭的三妹见姐姐受到欺负，一下子冲上前去抱着他的小腿肚子狠狠地咬了一大口。

“啊——”那人惨叫一声，他面部表情狰狞着使出浑身力气，一把甩开胳膊上的姐姐和腿上的三妹。院子里瞬间乱作一团，姐姐和三妹坐在地上嗷嚎大哭，那人蹲在地上揉着腿挥着一帮子人把家里搬了个空。姐姐和三妹坐在地上，眼睁睁看着电视机、洗衣机、大橱柜、缝纫机、锅碗瓢盆，甚至是手电筒、打火机等都被那群混账东西给强行运走了。长大后，每当姐姐跟我们连说带比划地描述那天那时那些人的时候，我们姐妹四人都忍不住笑成一团。又有谁会料到呢？十几年前的谬剧竟然会成为我们日后的笑料……

“狗日滴，还有王法白，啊？看看把俺孩子摔成什么样了？”

当天晚上，爸爸就抱着三妹出现在计生办办公室内。

“狗日滴，你看看这小崽子把俺咬成什么样了？”

那人卷起袖子拉起裤腿气势汹汹道。

“呸！活该你个狗日滴！没把你狗腿子咬下来就是好滴了！”

爸爸把三妹交给身后的妈妈，转身跟那人面对面对峙起来。

“狗日滴谁给你的权利私闯民宅？紧连滴把你偷走的东西全部一个不少的给我送回去！不然我给你没完！”

爸爸的唾沫星子喷了那人一脸，他抬起胳膊用袖口抹了抹脸，挑起左嘴角，眯起小贼眼，一副很不屑的样子拽声拽气道：“你还真以为自己做的天衣无缝，瞒得了天过得了海啊？老子跟你说，你信不信我现在就敢去兖州孙闸？”

爸爸妈妈同时愣在那里，他们怎么也没想到，计生办那帮鬼原来早就确认了四妹沈小星的存在。

“八千大洋，你回去看着办吧。钱到了，那堆破烂玩意一个也少不了你！”那人吊儿郎当地一屁股坐在办公椅上，一副不屑的模样瞅着爸爸妈妈。

“八千啊，这上哪儿去抢八千块啊？”

“先借了再慢慢还吧！”

“也不知道他们到底是怎么发现的，这么多钱啥时候还得清呀？”妈妈愁得眉头紧锁，爸爸缄默不语，他抱着三妹闷头朝前走去。

“我的意思是，阳阳恐怕是一时半会儿回不来了。”

“回不来就别回来了...”

回家的路，在妈妈唉声叹气中显得漫长无比。许多年后，她说，那一刻，她望不到回家的路，看不到生活的尽头……计划生育如火如荼的年代，谁是最不受欢迎的人？在一个讲究养儿防

老，传宗接代，多子多福的根深蒂固的传统文化大国里，天天盯着妇女肚子，三天两头突袭检查，动辄牵牛扒房，强迫孕妇流产的计生员们自然最不招人待见。由于法治不健全，一些干部素质不高，许多地方，尤其是农村出现了过激行为。计生员和群众间的矛盾日渐扩大。在这个过程中，一切都是双向的，村民打击报复计生干部的事件也屡见不鲜。那个年代，大家都穷，真正能交得起罚款的没几个人。

你没收我家粮食，我糟蹋你家庄稼；你拆了我的房子，我毒死你的牲口；你对孕妇使用暴力，我见了你家老人孩子就打；你杀了我的孩子，我也让你断子绝孙；你明里斗我，我暗里整你，在没有武装部队介入前，以牙还牙以暴制暴现象层出不穷。当然，凡事都没有绝对，在众严格执法的干部群里，一心站在群众立场的有良之士也不在少数。暗地里走漏风声好让怀孕妇女提前躲起来；抓到人故意逮着机会偷偷放人；一遍又一遍地登门拜访做超生人家的思想工作；上房揭瓦一片片小心翼翼地取下来摆在院子里；被迫拆房子专门留一间给超生户们遮风挡雨；拉粮食悄悄留一半给人以生路……按理说，计生工作本应由妇女来做，可大部分计生员都是男的。为啥？因为只要你一进村搞运动，村民就会放狗出来。女人们一听到狗叫声，连村子口都不敢进去，更别提上门走访了。超生风险如此之大，人们却可着劲地偷生，他们变着法子顽强抵抗，不屈不挠。买假“结扎证”的；在肚子上开个小口子贴个胶布假装做结扎手术的；东躲西藏的；托关系走后门的；私自做手术疏通输卵管的……上有政策，下有对策，人民群众动起脑袋瓜子来啊，没有你想不到，只有你做不到！计划生育利国利民，少生优生就是贡献。“只生一个好，政府来养老”，响亮的口号谁都会喊，先鼓舞人心完成任务发展经济，一切再从长计议。

农业大国，封建思想根深蒂固的中国人骨子里都想要人丁兴旺。孩子多就意味着劳动力多，人多力量大，而一个孩子形单影只，遇事也没人帮忙，在村子里会受到欺负；在农村，只有儿子被认为是自家人，将来能顶门立户，女儿都是泼出去的水，尤其是家里全是女儿，

没一个儿子的，一旦跟邻居或是村里人有了矛盾，很容易被骂绝后，断子绝孙之类的话；生老病死，葬礼上若是没有儿子，没人披麻戴孝，连死亡仪式都撑不起来往往会被人笑话……

计划生育到底好不好，行不行，谁也无法预料，老百姓能控制在范围之内的只有自己的肚皮。孩子，是他们生的希望，也是他们老有所依的寄托。相比于农村的大动干戈，城镇计划生育实施起来相对简单一些。在政府机关、事业单位、国企、部队这些地方都是计划生育落实最好的地方，为什么？因为他们没有赖以生存的土地，只有靠工作养家糊口，他们要敢生二胎，双方都要被开除。因为超生而被迫夺取工作时，他们除了乖乖就范，还能如何？当然，这并不包括有关系有胆量有钱有权的能人们，以及像我父母一样没钱没权没关系，却还是能想尽一切办法在东躲西藏中生了一个又一个。

一九九三年年初，交完罚款后，四妹小星终于如愿以偿地回到了爸爸妈妈身边。三年多的东躲西藏，她等到了回家的那一刻。而之前同样是藏在孙闸和姥爷姥姥在一起五年的我，却离那个所谓的家，越来越远……在南阳，为了让我能有学上，大姑和姑父托遍了关系说尽了好话，几个月的辛苦奔波劳碌，三千大洋一出马，我的户口终于尘埃落定。

吴珊英本人因为考学缘故，在另一所城市花高价买了个新户口，且改了名换了姓。所以，闲置下来的空户口在姑父大哥的牵线下以三千元高价卖给了我。当然，那三千块钱是大姑和姑父付的。为此，好长一段时间，表姐们私下里常取笑我是“沈三千”。

事情还远不止买了一个户口那么简单。因为大姑家在郊区，如果我把户口安在他们家的户口上，我就跟他们一样是农村户口。而那个时候又流行所谓的“商品粮”也就是城市户口。于是，姑父又找到他在城里的大哥大嫂，一番商量后，我终于以“吴珊英”之名落户在姑父大哥李祎恒家的城市户口上。

法律上，我顶着别人的名字，成了别人的侄女。名字不是我自己的也就算了，不过一个代号而已。可姑父那高瞻远瞩的想法，就为了侄女以后能早退休，让日后的我成了被同学们讥笑的对象。户口本上，明明是一九八六年一月一日出生的我，愣是被写大了两岁：吴珊英，女，一九八四年十二月二十一日。

“大姑，为啥他们都喊我小黑妮？小黑妮到底是啥意思啊？”

“小黑妮就是没户口的娃。”

“啥是户口？”

“户口就是证明你是个人，能让你去学校上课的东西。”

“哦…”

“大姑姑父赚钱不容易，为了给你买个商品粮户口都花了三千块钱。记住，以后你就叫吴珊英，到学校了，听老师话好好学习，要对得起大姑姑父为你花的钱操的心。”

一九九三年九月一号，七岁的我，不，法律上已经九岁的“吴珊英”不再是没有身份的小黑孩。新建好的常庄小学里，我成了一一班名副其实的一名小学生。同样在那一年，沈家的户口本上，沈小星的名字终于被收录在内，而原本属于我的位置却赫然写着“二女儿——沈宁。”

## 4.2 大马虎

七岁那年，我背着书包坐进了宽敞明亮的教室里。我喜欢教语文的冯老师，喜欢教数学的杨老师，还有教音乐的姚老师。她们是师范学院刚毕业的学生，年轻漂亮，风趣又有朝气。最重要的是她们都真心喜欢孩子。在一个只有酸言冷语的家里，多姿多彩的校园生活成了我每天翘首以待的大事。

课上，我认认真真地听，仔仔细细地学。课下，不管是男生玩的拍卡片打玻璃球堆里，还是女生玩的跳皮筋砸沙包群里，都有我的身影。要是哪个男生欺负弱小女生，爱打抱不平的我总会第一个站出来“行侠仗义”，我就是个扎小辫的假小子。

细心的班主任冯老师大概是看出了我孩子王的一面，在一次选班干部的会上，我被她钦点为二一班的班长。那是我人生最辉煌最开心的时光。那一年，我是老师眼里的好学生，同学眼里的好班长，家人眼中的好孩子。那一年，我做梦都急着往学校赶，恨不得天天都吃住在学校里。

背着书包在厨房找吃的，挨个揭开锅盖，挨个翻看挂在墙上的竹篮子，皱着眉头拿起又凉又硬又翘皮的馒头捏了又捏再无可奈何地扔回篮子里，这是我每天早晨上学前必做的“运动”。

“大姑？”扫荡完厨房，我轻推开东屋门，探着头小声喊道。

大姑撅着大屁股躺在被窝里纹丝不动，我又喊了一声，她才翻了个身一

脸不情愿地瞥了我一眼，“干啥哩？”

“早饭钱。”从门缝里挤进去，我拽着耷拉下来的书包带子小声说。

“拿个馒头啃着上学都中了，死妮子非要花钱在外面买着吃！一天不浪费钱你心里就不舒服！”大姑唾液四溅。

我不吭声，我就咬着嘴唇站在那低头不语。

“唉……”大姑不情愿地伸出胳膊在床头的裤子口袋里摸索着。她掏出一小沓钱，十块的五块的两块的五毛的两毛的，就是没有一块的。她捏着两块钱犹豫了下，继而抽出一张五毛和两毛扔在一旁的椅子上。

“七毛钱咋够啊？”我撅着嘴不满地小声嘟囔着。

“够不够我不知道啊？再说连七毛都不给你了！”大姑咆哮起来。

我抓起椅子上的钱拉开门便跑，大姑侧着身子大吼，“门！”

就给了七毛钱，还想让我关门？我朝东屋窗户做了个鬼脸，头也不回地冲出大门。

“这个死妮子！”大姑穿着大花裤衩子从被窝里爬出来边关门边骂，一阵凉风刮进来，她双手抱胸哆嗦着快速钻进被窝里去。

要钱——挨骂——顶嘴——挨骂——给钱——拿了钱还是挨骂，这项公式是我每天上学前的“必修课”。

“来一碗胡辣汤，一份油烙馍。我要一碗豆腐脑，一份油条。老板，给俺们来两碗八宝粥，两份鸡蛋饼。”

早餐摊位前，学生娃们举着一块两块甚至是五块钱吆喝着。我攥着手里仅有的七毛钱看了又看，等到别人都点完餐端着托盘离开，我才慌忙走上前去，“五毛钱的油烙馍带走。”老板接过钱扔进一旁的铁盒子里，他用铁夹子夹起一块冒着热气的油烙馍啪啪一切，熟练地装进白色塑料袋里。

我一手接过袋子一手把剩下的两毛钱塞进校服口袋里。就在我准备下口咬油烙馍时，我瞥见了坐在小桌子前喝着汤吃着油条的同学——袁孝辉。他大口嚼着油条大口喝着豆腐脑，

坐在一旁的妈妈王姬霞一脸爱意地看着自己的儿子，她时不时拿出小手绢擦拭着他满是油光的嘴。我的心里羡慕极了，可我却装作一副不在意的样子使劲咬了一大口油烙馍，又使劲用校服上衣袖子擦了擦嘴角，耸耸鼻子，大口嚼着馍大步朝学校走去。

浓眉大眼的袁孝辉是小梁庄袁家三代单传的宝贝疙瘩，是个被家人宠坏了的小皇帝。上学放学，他的妈妈都准时接送，刮风下雨，他的妈妈都风雨无阻。许多次，当我坐在教室里望着窗外拿着伞来接儿子的王姬霞时，我都忍不住幻想自己也有一个这样爱我的妈妈，她会像她那样冒雨来学校里接自己的宝贝女儿。然而，这个愿望终究是没有实现，一次次，我抱着书包在雨里狂奔。

一九九四年秋，二年级了，八岁的我掉了第一颗大门牙。我听了大姑的话，把牙扔到了房顶上。他们说，这样就能长出整齐结实的大白牙来。甚至是邻居家的小孩见到少了一颗牙的我也扯着嗓子唱了起来：“八岁八，掉狗牙，扔房顶，长大牙。”

那个秋天，我的大门牙没了，我最爱的两位老师也不再教我们，而是继续教一年级新生。为此，我偷偷跑到操场角落里咧着缺了一颗门牙的大嘴，伤心地哭了好久。在我心里，她们就是我的妈妈呀……

新来的语文老师和蔼可亲，大家都很喜欢她。可是，那个年纪稍大点身材微胖所谓的“老资历”，教数学的华老师却是个不苟言笑的人。一开始，一些调皮捣蛋的男生还敢在她课堂上捣乱。可后来发生的一系列事件，却让她的课堂异常安静。

那时候的数学课都是连着上两节，大凡在第一节课上捣乱的学生，华老师都把他们的名字用红色粉笔写在黑板右上角。第二节课来临，便是他们的“大刑”时刻。

“翟景驰、梁博、李茂志！你们仨，给我站到讲台上来。”

他们仨嬉皮笑脸地走了上去，华老师不紧不慢地从讲桌上拿起一支钢笔，拧开笔帽，她俯下身子在他们三个人脸上从容地写了三幅对联。

“你们仨这节课就站在这里听讲吧，让大家都好好看看，你们到底是怎么在课堂上捣乱的！”华老师唾液四溅。

台下有忍不住笑出声的学生，台上的三个倒霉蛋低着头再也活跃不起来。我被这突如其来的一切吓到了，那一次，我的心思完全不在课堂上。整节课，讲台上的他们仨都低着头一动不动。才八岁的他们，正是调皮捣蛋的时候，不想却遭到如此羞辱。

从那一天起，原本就遵守课堂纪律的我在华老师的课堂上更是小心翼翼，不敢有丝毫闪失。我怕，怕自己一个不小心就成了下一个翟景驰，下一个梁博，下一个李茂志。

“你们上课到底有没有用脑子在听啊！啊？”某节数学课上，华老师咆哮着把作业本狠狠地摔在讲桌上，无数的粉笔末瞬间张牙舞爪起来。

“这些都是我讲过的题，怎么还是会出错呢？”

她背着手在台上来回躁动不安地走着。

“凡是被我念到名字的，都给我排好队站到讲台上来！”她停在讲桌前拎起一本作业本。那一刻，教室里静得只有呼吸声。

“周璐、周刚、魏旭、郭建伟、吴珊英！”

听到“吴珊英”三个字时，我的头一下子蒙了，我不记得自己是怎么走上讲台的，我只记得，起身那一刻，我浑身都在颤抖。

“讲过多少遍啊，还犯同样的错！你们自己说上课时脑子都长到哪去了？”

台上，周璐和我一直低着头，其他三个男生却一副无所谓的样子。台下的学生们不断地交头接耳窃窃私语。华老师瞥了一眼台上的几个学生，她拿起桌子上的钢笔拧开钢笔帽，慢慢走到郭建伟跟前。

“没脑子!”华老师俯身在他大脑门上写了三个大红色的钢笔字。原本吊儿郎当嘻皮笑脸的仨男生瞬间安静下来，华老师又紧接着在周刚和魏旭脸上写了几个字。

教室里，所有人都秉着呼吸看着台上的倒霉鬼们。

“哭，你还有脸哭啊?”华老师手里的钢笔尖落在咧嘴大哭的周璐脑门上。

“都不准给我洗掉，听见没?”华老师边写边大声训斥道。

被写脸的周璐低着头不停地哭着抖着，一旁的我抬着头耷拉着眼皮紧握着拳头。

“大马虎!”

华老师扭了下我滚烫的脸蛋，毫不留情地在我脑门上写下这三个字。

低下头那一刻，我的眼泪哗哗往下落。我极力控制自己不发出哭声，可是，鼻子上的鼻涕却不争气地流了出来，一大长串明晃晃挂在那里。台下隐约传来一阵笑声，我的头低得更狠了。我眼泪模糊地盯着自己脚上那双又脏又破的黑胶鞋，又看了看校服内破了洞的秋衣，感觉浑身不自在。那一刻，我恨不得自己一下子变成一只乌龟，把我的头狠狠缩进去再也出不来。不过是做错了两道题，却被华老师如此羞辱。作为一名人民教师，她不言传身教，循循善诱，反而想出如此招数来虐待她的学生。放学铃响起，校园内沸腾起来。学生们吆喝着从教室里蜂拥而出。不一会功夫，校园内便空荡无人。

我和周璐在教室门口探着脑袋看了好久才箭一般从里面冲出来，我们直奔操场水池处打开水龙头捧住水使劲搓脸。可是，连续洗了很多遍之后，还是依稀可见红色钢笔印。彼时，袁孝辉背着书包从不远处的男厕所里走了出来，他指着我们俩大笑：“哟吼吼，大马虎，小马虎!”周璐低着头不理他，她拎起地上的书包拔腿便跑。我怒气冲天地从地上捡起一小块石头使劲朝袁孝辉砸去。小石子不偏不倚正好砸在他的大脑门上，袁孝辉咧嘴大哭起来，他还没来得及报仇，我抱着书包贼笑着逃跑了。

华老师自己的女儿已经工作了，某天，打扮得漂亮时尚的她出现在我们的校园里。华老师拉着她的手，阳光下，母女俩时不时开怀大笑。女儿的头发被风吹乱了，妈妈伸手帮她捋好。女儿口渴了，妈妈从包里拿出保温杯给她。坐在双杠上的我目睹了眼前的一切，我怎么也不相信那个平日里严厉惯了的华老师竟然也会笑，也会关心别人。倘若站在讲台上被写脸的那个学生正是她自己的女儿，她，还下得了手吗？不知道从什么时候开始，我再也没有做过迫不及待赶去学校的梦。打开铅笔盒，看着课程表上密密麻麻的数学课，我的头皮紧跟着发麻。学校上课铃声一响，华老师脚踏进教室的那一刻，我的神经，瞬间紧绷。在学校受了羞辱，我不敢告诉家里人。因为我知道他们不仅不会去找老师理论，反而会跟老师站在同一条战线上，“谁让你那么笨呢？家庭作业都写不好，肯定是不好好听老师讲课！”那是一个唯老师是尊的年代，老师是神圣的，老师的话就是圣旨，老师放个屁都是香的。

所谓“上有政策，下有对策”，既然华老师不允许作业中有错误，那好办，班上凡是数学好的同学，作业本借过来，一阵狂抄。我也不是没努力挽救过数学越来越差的自己。在家里，我兴致勃勃地去请教过曾经也当过人民教师的姑父。

每一次，姑父都会眯着眼先看看练习册上的题，然后皱着眉头反问我，

“你觉得应该是咋做这道题？”

我本来就是向他求救的，没想到他却反过来问我。我站在那里低着头支支吾吾地答不出来，姑父便板着脸大吼，“再给我念一遍题！”我吓得猛一颤，连一旁的大姑也被吓得一个激灵。我颤着音小声念着题，姑父眉头紧锁，一脸严肃地瞪着我。题念完了，我也蒙了。

“死妮子咋就这么笨呢？这题都不会做？！”姑父大声吼道。

紧张窒息的屋子里，只听得见我的眼泪啪嗒啪嗒砸在练习册上的声音。

“要你也不知道好干啥，整天就知道哭！笨哩要死。”姑父继续怒吼。

我的鼻涕开始往下流，我像根木桩似的杵在那儿，脑子里一片空白。

一旁的大姑实在看不下去了：“你吼她干啥？她就是不会才过来问你的啊！她要是都知道都懂，那还问你干啥？你可有脑子可能哩很，也没见你上成大学！自个儿没本事，还整天瞧不起这个看不上那个哩！”

大姑真的是哪壶不开提哪壶，姑父年轻时因家庭成分问题不能考大学，一辈子抑郁不得志，被她这么火上一浇油，更是怒气冲天。于是，一场他俩之间的“口舌之战”便拉开了帷幕。在学校，有不会的数学题我不敢请教华老师。在家里，我压根就不去姑父面前自取其辱。久而久之，我对数学产生了一种强烈的抵触感。这抵触，从那时起便伴随了我整个一生。

不发脾气的时候，姑父还是挺疼我的。他教我背古诗词，给我讲故事，带我去城里玩，陪我打羽毛球，甚至是学骑自行车，都是姑父一次次不厌其烦抓着车子后座跟在后面一路小跑教会我的。小小的我，推着二八式的大自行车，斜着身子把小腿从横梁下伸出去踩着脚蹬子使劲一蹬，骑地溜溜的。姑父站在家门口看着他手把手教会的小徒弟，张着大嘴哈哈大笑。大姑说：“你表哥表姐们小时候，你姑父可从没陪他们玩过，更别提教他们骑自行车了。”

日子久了，我也摸透了姑父的脾气。后来，我再也不去问他任何关于数学的问题。我的学习情况，姑父也很少过问。他常跟我说：“学习不好也没事儿，只要身体好都中啊！”这是他的至理名言，一个一生不得志，满腹经纶却无处施展才华的学问人对后代的谆谆教导。

## Proposta di traduzione

### 4.3 Mai più illegale!

Era il quindicesimo giorno del primo mese del calendario lunare, la Festa delle lanterne. La folla in via Wenhua era così densa da rendere difficile il passaggio. Sugli alberi c'erano lanterne di ogni colore, una più bella dell'altra. La zia, che amava questo genere di eventi, mi portò con sé entusiasta. La strada però era così affollata da farle perdere la pazienza. Guardandosi attorno scovò la soluzione "perfetta". Si arrampicò su un'enorme roccia sul ciglio della strada e mi mise su un alto ramo di un albero. "Stai qui e guarda le lanterne, zia tra poco torna a riprenderti".

Mentre stavo cercando di capire cosa stesse accadendo, la zia era già sparita tra la folla. C'era davvero tantissima gente. Persino io, che sono sempre stata una bambina coraggiosa, rimasi sbalordita e impaurita davanti ad una tale marea di persone. Passarono dieci minuti, mezz'ora, un'ora; quelli che dovevano essere alcuni istanti si trasformarono presto in due lunghissime ore. Il mio sedere, incastrato tra i rami dove stavo seduta, aveva perso sensibilità. Una sensazione di panico mi stava gradualmente assalendo nel non vedere la zia arrivare. Le lanterne che prima mi sembravano bellissime avevano ormai perso il loro fascino e, non riuscendo più a trattenermi, iniziai a chiamare la zia tra la folla.

Scoppiai in un pianto disperato: ero terrorizzata di essere stata abbandonata, un'altra volta.

"Dove sono i tuoi genitori? Chi è così irresponsabile da lasciare una bambina da sola in mezzo a tanta gente?"

"Questa bambina è davvero intelligente, non riusciva a trovare i genitori e quindi si è arrampicata sull'albero"

"Tesoro, ora basta piangere, la mamma arriva subito".

Sotto l'albero le persone avevano iniziato a discutere animatamente finché una voce stridula improvvisamente zittì tutti: "Accidenti a te, ragazzina maledetta! Non fai altro che piangere!" La zia mi prese per il colletto e mi buttò a terra: "Perché piangi? Non ti avevo forse detto che sarei tornata a prenderti?".

Non riuscivo proprio a smettere di singhiozzare e più piangevo e più la zia si infuriava. Quando feci per alzarmi mi tirò un forte calcio. In mezzo alla strada, davanti ad innumerevoli occhi estranei, la zia mi colpiva con forza: mi sentivo come una scimmia allo zoo. Ero triste e il terrore mi pervase. Misi le mie piccole mani ormai ghiacciate sugli occhi cercando di fermare le lacrime che, invece, continuavano a scendere senza sosta.

Riuscii a capire solamente anni dopo che piangere davanti alla zia non suscitava in lei nessuna compassione, ma soltanto il desiderio di picchiarmi più forte.

Quando la zia venne a prendermi nello Shandong per portarmi a casa con sé era veramente entusiasta. Tuttavia, non provò mai per me quell'amore che serve per crescere un figlio. Era impaziente, sempre nervosa e negligente, non solo nei miei confronti, ma in ogni singolo aspetto della sua vita. Proprio come quella volta che decise di fare una permanente fai da te. Sembrava avesse in testa un cavolo scoppiato. Poi, in un impeto di entusiasmo, senza esitazione, mi applicò la lozione, mi mise il casco per la permanente e lo attivò. In quel momento, non provai nessuna emozione, ero semplicemente rassegnata. Quale bambina di sei anni avrebbe voluto i capelli conciati in quel modo ridicolo? Sarei stata presa in giro da tutti. Non ci fu niente da fare, la zia mi costrinse sulla poltrona che avevamo nel soggiorno e in un batter d'occhio mi ritrovai con quel casco in testa.

Ricordo vivamente il dolore lancinante che mi attraversò quando appoggiai le braccia sui braccioli in ferro della poltrona. Era come se mille aghi pungessero la mia mano e si diffondesse un'intensa e lacerante sensazione lungo tutto il braccio. Nel momento successivo, un grido di dolore sfuggì dalle mie labbra e, a causa della forte scossa, persi i sensi. La zia rimase così spaventata da quel terribile episodio che da allora non mi impose mai più di farmi una permanente.

La zia si lamentava frequentemente: "Lavoro giorno e notte per questa famiglia, come faccio a trovare il tempo di stare attenta a tutto?" Quando era più giovane, litigava spesso con suo marito, e le dispute sfociavano quasi sempre in violenza fisica. Nonostante fossero passati molti anni, sembrava che stessero recuperando tutto ciò su cui non erano riusciti a litigare quando erano più giovani. Una sera, durante il telegiornale, tutta la famiglia era riunita attorno al tavolo per cena. Al centro del tavolo c'erano due pietanze e ognuno aveva una ciotola di patate dolci e germogli di soia. Mentre stavamo mangiando, lo zio fece una strana smorfia. Posò le bacchette sul tavolo e si mise una mano in gola. Estrasse un sottile filo d'acciaio.

"Che diavolo è? Guarda! Che diavolo è?" esclamò lo zio con gli occhi sbarrati. "Mi vuoi uccidere?"

La zia prese la ciotola e lo guardò con disprezzo. "Se non ti piace non mangiarlo. Se sei così arrabbiato, perché non cucini tu la prossima volta?"

Lo zio cominciò a tremare; il suo viso si colorò di rosso e poi di viola per la rabbia. In quegli istanti capii che stava per esplodere, così scappai in cortile con la ciotola in mano. Mi nascosi il più lontano possibile. Qualche secondo dopo, si udì un forte rumore: l'ennesimo litigio ebbe inizio.

Ero ormai un'esperta della superficialità della zia. Una volta, mentre stavo mangiando degli spaghetti al sesamo, notai un insetto all'interno e corsi subito in cortile per sputarlo. La zia rimase impassibile.

“Che succede? Hai paura di un piccolo insetto ora?” Mangia! Gli insetti sono fonti di proteine, non ti faranno certo del male!”

Come cuoca non era granché, ma anche a lavare i piatti lasciava molto a desiderare. Spesso ero costretta a rilavare la mia ciotola prima di mangiare. Finché si trattava di residui d’olio potevo sopportarlo, ma i rimasugli delle patate dolci del giorno prima, i pezzi di ravioli di due giorni prima, e addirittura un sottile filo d’acciaio era davvero troppo. Dio solo sa cosa mi sarei mangiata all’epoca se non fossi stata così attenta.

Era trasandata, malvagia, ignorante e testarda. Non c’era giorno in cui questi difetti non venissero a galla. Una volta lanciò dei pantaloni sulla sedia. Dalle tasche caddero dei soldi e lei nemmeno se ne accorse. Il giorno seguente, indossando di nuovo quei pantaloni, si rese conto che le tasche erano vuote e mi accusò di averle rubato i soldi. Mi colpì con una spatola da cucina, coprendo la mia bocca con le mani per soffocare la mie urla. Un’altra volta, invece, le cadde a terra un orecchino d’oro. Anche in quel caso, senza alcuna prova, decise di incolparmi e mi picchiò fino a farmi gridare dal dolore. Lo stesso giorno, mentre lavavo i piatti fuori, notai un orecchino scintillante immerso nel fango. Persino in quell’occasione insistette nell’accusarmi di averlo volontariamente gettato in cortile.

Casa nostra d’estate si riempiva di zanzare e la zia si limitava ad accendere gli zampironi soltanto la sera: una volta chiuse le finestre, il loro fumo si propagava velocemente in tutta la stanza. Di quel passo, saremmo morti prima noi delle zanzare. Era così ostinata che, quanto più ci lamentavamo, tanto più continuava a ripetere le stesse azioni.

Un’estate, tutto il vicinato fece una gita al fiume. La zia si rifiutò di comprarmi un salvagente o dei braccioli e non mostrò alcuna pazienza nel cercare di insegnarmi a stare a galla. Quando entrammo in acqua mi prese per un braccio e, incurante del pericolo, mi trascinò in un punto molto profondo. Mi spaventai così tanto che quando uscii dall’acqua iniziai a piangere e ansimare senza sosta.

“Basta! Non fai altro che piangere, te l’ho già detto mille volte! Calmati! E smettila di respirare così forte!” gridava la zia, irritata.

Continuai a singhiozzare, così la zia decise di rimettermi con la testa sott’acqua. Tutti i presenti rimasero sbalorditi. Che modo era quello di insegnare a nuotare a un bambino? Sarei potuta annegare!”

Fu uno dei vicini a intervenire: "È così che insegni a nuotare a tua nipote? Vattene! Yang Yang, vieni qui, ti insegno io!" E fu così che quel giorno, uno dei vicini mi salvò la vita.

All'inizio degli anni Novanta, l'uso del carbone per cucinare era comune in molte case. Quando era il momento di accendere i fornelli, le casalinghe utilizzavano lunghe pinze per prendere il carbone dal camino. Tuttavia, persino un'attività apparentemente semplice come questa, rappresentava per la zia un ostacolo insormontabile. Ogni volta che il carbone passava tra le sue mani, sembrava

consumarsi rapidamente. Persino quando, per un raro colpo di fortuna, riusciva effettivamente ad accenderlo, per qualche motivo sconosciuto, questo si spegneva quasi immediatamente.

"Yang Yang, va' a mettere il carbone nel camino!"

"Yang Yang, apri la porta del camino e fai circolare l'aria!"

Non c'era scampo. La zia e il carbone da cucina non andavano affatto d'accordo e finii per diventare io l'incaricata di quel compito. Fu così che mi soprannominarono "la bambina del carbone". Alla zia non importava della sua famiglia. ma con gli estranei mostrava un'intera diversa personalità: paziente e sempre entusiasta, a volte anche eccessivamente.

Una sera d'estate, dopo cena, uscì da sola. Passata mezz'ora, rientrò in tutta fretta.

"Appena uscita mi sono imbattuta in una lite furiosa tra una coppia che impugnava coltelli da cucina! Per fortuna ero lì! Mi sono intromessa e ho strappato l'arma dalle mani dell'uomo" raccontò con orgoglio ogni dettaglio della scena a tutta la famiglia. Ma quando finì di parlare, lo zio, per nulla impressionato, borbottò qualcosa e si arrabbiò.

"Mamma è pericoloso! Sei vecchia ormai. Perché ti cacci in situazioni del genere? Hai pensato che ti saresti potuta tagliare?" disse mio cugino, amareggiato.

"Ha ragione, devi stare alla larga da queste cose!" aggiunse la sorella.

"E a voi che importa se muoio per strada?" rispose infastidita la zia.

Offesa da questa reazione, la zia decise di non rivolgere la parola a nessuno nei giorni seguenti. Nei momenti di rabbia, riversava la sua frustrazione e i suoi risentimenti su di me.

Mentre subivo tutti questi abusi, la mia quarta sorellina, Xiaoxing, di appena tre anni, veniva costantemente nascosta alle autorità preposte al controllo delle nascite. Siccome i nonni erano molto stimati nel villaggio, ogni volta che una squadra di funzionari si avvicinava per controllare, c'era sempre qualcuno pronto a avvisarli. Ciò infastidì molto le autorità, che decisero di trasferirsi temporaneamente a Sunzha per avere un maggior controllo sulla situazione.

Il nonno, scoraggiato, rimase da solo a Sunzha, mentre il papà prese con sé Xiaoxing e la nonna. Rischiando tutto, le portò a Jining. Quello che un tempo poteva essere il posto più rischioso sembrava essere diventato il più sicuro: chi avrebbe mai pensato di nascondere un figlio illegale nella propria casa? La situazione diventò difficile da sopportare per la mia sorellina. Ogni giorno che passava sentiva sempre di più il desiderio di uscire di casa e giocare, come ogni bambino della sua età. Nonostante gli adulti le avessero ripetuto più volte di non uscire, un giorno decise di rischiare. Mentre la nonna dormiva, approfittò del momento e sgattaiolò via. Silenziosamente aprì il cancello e si diresse fuori, sfuggendo all'attenzione di un uomo seduto vicino al cancello. Appena la nonna si svegliò e notò l'assenza di mia sorella, uscì immediatamente alla sua ricerca. La trovò quasi subito, la prese in braccio e la riportò rapidamente a casa. Questo episodio causò grande agitazione. Data la

sua somiglianza con il papà, chiunque nel villaggio avrebbe potuto riconoscere mia sorella. Se non fosse stato per l'intervento della nonna, temo che Xiaoxing non sarebbe potuta tornare a casa.

“Non posso credere che tu sia uscita da sola senza dire niente!” Disse la nonna arrabbiata.

“Sarà meglio che prepariate le vostre cose e andiate via in fretta se non volete che vi scoprano quelli dei controlli!”.

Il giorno dopo, all'alba, i miei genitori dovevano andare in città per lavoro. Chiesero al loro nipote più grande di accompagnare la nonna e Xiaoxing in bicicletta a nord della città, fino alla casa di una prozia. Era un ventenne forte e pieno di vita, poteva farcela a portare a termine la missione.

Il papà gli raccomandò di percorrere delle strade secondarie e di fare molta attenzione: i funzionari potevano scoprirli. Il ragazzo mise la mano sul petto di mio padre e gli disse: “Zio, stai tranquillo. Porterò la nonna e Xiaoxing sane e salve a destinazione”. Poco dopo la loro partenza in bici, il ragazzo fece ritorno a casa dei nonni, da solo e in preda al panico. I miei genitori, che stavano per partire, si spaventarono nel vederlo arrivare con le mani piene di sangue.

“Cos'è successo? Parla!”

“Zio, fai in fretta! Vai, sono là in fondo! Io-io stavo pedalando tranquillamente, finché non mi sono scontrato con un sasso in mezzo alla strada. Non so chi l'abbia messo lì, forse qualche idiota. Non sono riuscito a frenare in tempo. La nonna, con Xiaoxing tra le braccia, sono volate giù dalla bici”.

“Cosa?!” esclamarono sconcertati. Spinsero via il ragazzo e corsero verso la bicicletta a terra.

“Ahi! Che male!” non appena arrivarono i miei genitori sul luogo dell'incidente, videro la nonna a terra che si lamentava dal dolore mentre teneva stretta tra le sue braccia Xiaoxing, sotto shock. La nonna sanguinava copiosamente dalla testa, il sangue le aveva ormai coperto viso e collo. La mia sorellina era spaventata, ma fortunatamente illesa.

Il papà mise la nonna sul retro della bicicletta e la portò d'urgenza in ospedale. La mamma prese mia sorella in braccio e le disse: “Xiaoxing, la nonna ha avuto un brutto incidente, d'ora in poi dovrai essere brava ed obbediente”. Aveva solo tre anni all'epoca, ma si dimostrò molto matura, smise di urlare e annuì alle parole della mamma. I suoi occhi erano colmi di lacrime. A distanza di molti anni, quando la mamma ricorda quel giorno, è ancora traumatizzata. Ripete spesso che se fosse successo qualcosa di grave alla nonna in quell'incidente, non se lo sarebbe mai potuto perdonare.

La nonna aveva parecchi punti di sutura in testa ma, insieme a Xiaoxing, poterono fare ritorno a Sunzha. I funzionari ormai avevano raccolto diverse prove sull'illegalità della famiglia e non passò molto tempo prima che intervenissero. Approfittando dell'assenza dei miei genitori, si diresse verso casa nostra un gruppo di uomini armati di lunghi bastoni di legno.

I colpi sul cancello quel giorno furono assordanti.

“Chi è? Cosa fate?” urlò mia sorella in punta di piedi dall’interno.

“Apri la porta! Veloce! Se non apri subito la buttiamo giù!” urlarono inferociti da fuori.

“Ahh!” gridò terrorizzata in lacrime la mia terza sorellina, Shen Ning, che all’epoca aveva solo quattro anni e mezzo.

“Non piangere, la mamma arriva subito” misi la mano sulla sua bocca per farle smettere di urlare.

Tutt’a un tratto, si udì un boato. Il nostro cancello era appena stato demolito da quegli uomini. Entrarono prima in cortile e poi in casa: come prima cosa staccarono bruscamente la spina della televisione che stava trasmettendo un cartone animato.

“Mamma! Mamma!” le urla e il pianto di mia sorella diventarono sempre più forti.

“Basta piangere! Dobbiamo fermarli!” disse mia sorella, che afferrò con forza il braccio di uno degli uomini. L’uomo provò a liberarsene ma lei lo strinse talmente forte da non lasciarlo scappare. Mia sorella minore andò in suo aiuto, afferrò il polpaccio dell’uomo e lo morse con violenza.

“Ahi!” gridò l’uomo.

Poi, con tutta la forza che ebbe in corpo, cercò di liberarsi delle due bambine.

In un attimo nel cortile scoppiò il caos. Le mie sorelle erano a terra in lacrime mentre l’uomo ferito, che si massaggiava la gamba per alleviare il dolore, ordinò ai suoi compagni di entrare in casa e saccheggiarla.

Le mie sorelle guardavano sconcertate quel gruppo di bastardi portare via tutto da casa: televisione, lavatrice, macchina da cucire, piatti, padelle. Sequestrarono persino una torcia e un accendino. Negli anni, mia sorella ci ha raccontato spesso questo episodio ed ogni volta non riuscivamo a smettere di ridere. Chi l’avrebbe mai detto che un episodio di più di dieci anni prima ci avrebbe fatto ancora tanto ridere!

“Che diavolo! Guarda cos’hai fatto a mia figlia!”. Quella sera il papà andò all’ufficio della pianificazione familiare con la mia sorellina ferita in braccio.

“Che diavolo lo dico io! Guarda in che stato è la mia gamba dopo che tua figlia l’ha morsa!” disse l’uomo con una faccia infuriata tirandosi su i pantaloni per mostrare la ferita.

“Ti sta bene brutto bastardo! Sei stato fortunato che non ti abbia strappato a morsi tutta la gamba!”

Il papà passò mia sorella alla mamma e poi si voltò verso il funzionario, affrontandolo faccia a faccia.

“Chi cazzo ti ha dato il diritto di svuotare casa nostra? Rivoglio indietro ogni fottuto oggetto che hai rubato, altrimenti vedrai cosa ti faccio!” Il papà sputò in faccia all’uomo. Questo accennando un sorriso arrogante con gli occhi socchiusi, si pulì strofinando la manica della giacca sul viso, e

sussurrò a mio padre: “Davvero pensavate di farla franca tu e la tua famiglia? Sappiamo tutto, sappiamo quello che nascondi a Sunzha!”

I miei genitori rimasero paralizzati, non immaginavano che qualcuno potesse dubitare dell’esistenza della loro quarta figlia, Xiaoxing.

“Ottomila yuan e non uno di meno. Questo è quello che ci devi. Quando li avrai trovati, potrai riavere la tua robbaccia indietro” disse l’uomo dondolandosi sulla sua sedia guardando mamma e papà con disdegno.

“Ottomila?! E dove li troviamo ottomila yuan?”

“Fatteli prestare! Ce li darai un po’ per volta!”

“Non riesco a capire come l’abbiano scoperto. Come faremo a dargli tutti quei soldi?” disse la mamma mentre tornavano a casa. Il papà, taciturno, camminava tenendo mia sorella stretta a sé.

“Questo vuol dire che Yang Yang non potrà tornare per un bel po’, vero?”

“Se non potrà tornare, non tornerà, non so che farci”.

Alla mamma la strada verso casa sembrò infinita, continuava a sospirare.

Molti anni dopo mi confessò che quel giorno non sapeva più che fare della sua vita.

In un’epoca in cui la pianificazione familiare era così presente nella società, i funzionari del governo erano malvisti. Con una cultura radicata nella famiglia numerosa e nell’importanza della discendenza, questi funzionari governativi erano additati da tutti come persone crudeli. Monitoravano costantemente i ventri delle donne, facevano controlli a sorpresa, irrompevano spesso nelle case per costringere le madri all’aborto.

A causa della mancanza di una vera e propria legge sulla pianificazione familiare, erano comuni, soprattutto nelle campagne, quelle brutalità. Questo fece sì che il dissenso nei confronti dei funzionari crescesse. In quegli anni c’era molta povertà e non era strano vedere la gente che si batteva per i propri diritti violati. Le persone che potevano permettersi delle multe così salate erano davvero poche. La violenza in molti casi era una risposta ad altra violenza e lo si poteva vedere in molti episodi dove i protagonisti erano il popolo e i funzionari del governo.

Naturalmente anche tra i funzionari c’erano delle eccezioni. In mezzo a tanti funzionari pubblici attenti a far rispettare la legge, c’erano anche uomini con una coscienza, che capivano il popolo e le sue battaglie. Segretamente dicevano alle donne incinte di nascondersi da occhi indiscreti. Alcuni liberavano clandestinamente le donne arrestate. Altri andavano dalle famiglie in attesa del secondo figlio e cercavano di convincerle a cambiare idea sulla gravidanza. Quando una casa di famiglia veniva demolita, c’erano funzionari che ne lasciavano intatta una parte, cosicché le persone che vi abitavano potessero avere ancora delle mura in cui rifugiarsi. Quando confiscavano i beni, soprattutto alimentari, ne lasciavano sempre una parte alla famiglia, sufficiente per la sua sopravvivenza.

In teoria, il lavoro di funzionari della pianificazione familiare doveva essere svolto dalle donne. In pratica, la maggior parte erano uomini.

Nonostante i problemi legati alla sovrappopolazione, le famiglie erano disposte a rischiare di essere scoperte, ponevano resistenza di fronte alle cattiverie del governo e della legge. Non si arrendevano.

C'era chi comprava dei certificati di sterilizzazione falsi; chi applicava un cerotto sulla pancia per mostrare un recente intervento di sterilizzazione; chi si nascondeva; chi aveva le giuste conoscenze e chi si sottoponeva ad invasivi interventi chirurgici illegali per sbloccare le tube di Falloppio. C'era una legge, ma le persone trovavano sempre il modo di aggirarla. Il popolo aveva cominciato ad agire in questo senso. Le molteplici astuzie per eludere la pianificazione erano al di là di ogni immaginazione.

La pianificazione familiare aveva l'obiettivo di sanificare il Paese e la popolazione. "Un solo figlio è meglio"; "Il governo avrà più attenzioni verso le famiglie con un figlio". Tutti conoscevano questi slogan, erano ovunque.

In un paese agricolo come la Cina, la radicata ideologia feudale promuoveva e glorificava le famiglie numerose; più figli c'erano, più la famiglia era forte. Tradizionalmente, un figlio unico era considerato lo zimbello del villaggio, veniva deriso e bullizzato da tutte le altre famiglie. Anche le famiglie con solo figlie femmine condividevano lo stesso destino: venivano beffate dalla gente. Questo perché la discendenza familiare non sarebbe stata proseguita da generazioni future, essendo l'uomo a dare il cognome ai propri figli. C'era sempre qualcuno pronto a ricordare a queste famiglie che il lignaggio familiare sarebbe terminato con la morte dell'ultimo uomo di casa. Persino i riti funebri diventavano spesso motivo di scherno se a guidarli non era un uomo di famiglia.

Nessuno all'epoca poteva sapere se la pianificazione familiare sarebbe stata una cosa buona o meno, non si potevano prevedere i suoi risultati. I figli erano l'unica speranza dei genitori, un rifugio sicuro in cui sentirsi protetti durante la vecchiaia.

Nelle grandi città, rispetto alle zone rurali, era più agevole implementare la pianificazione familiare. All'interno delle istituzioni governative, dell'esercito e delle imprese private, lo era ancor di più. I dipendenti di tali settori non avevano un 'paracadute' economico per garantire la sopravvivenza; dipendevano interamente dal proprio impiego per sostenere la famiglia. Optare per il secondo figlio comportava un rischio significativo di essere licenziati. Cosa restava loro da fare se non adeguarsi alla legge? Certamente, c'erano coloro che riuscivano a farlo. Alcune famiglie erano facoltose o con le connessioni giuste. Ma c'erano anche persone come i miei genitori, persone con risorse economiche limitate ma ricche di ingegno e determinazione, decise ad avere più di un figlio nonostante sapessero bene quali conseguenze avrebbero potuto affrontare.

All'inizio del 1993, i miei genitori finalmente riuscirono a saldare i debiti e a pagare le multe. Il sogno della mia quarta sorellina si avverò: poté finalmente tornare a casa da mamma e papà. Prima di allora, era costantemente nascosta, spostata da un luogo all'altro come un oggetto. Io, invece, che avevo trascorso gli ultimi cinque anni nascosta a Sunzha con i nonni, sentivo che ogni giorno lontano da loro era un giorno privo del calore di casa e dell'amore dei miei genitori.

A Nanyang, i miei zii fecero davvero di tutto per farmi studiare. Sfruttarono i loro contatti, sborsarono tremila yuan e finalmente, dopo alcuni mesi, ricevetti il mio certificato di residenza, l'*hukou*.

Una lontana parente di nome Wu Shanying dovette trasferire la propria residenza per motivi di studio, acquistando un nuovo *hukou* in una città diversa dalla sua città natale. Di conseguenza, il suo *hukou* originale non le serviva più e lo zio, senza esitazione, lo acquistò per tremila yuan. Le mie cugine mi prendevano in giro chiamandomi 'Shen Tremila', facendo riferimento alla somma spesa da mio zio. La situazione era decisamente più complessa rispetto all'acquisto di un semplice documento. I miei zii vivevano in una zona rurale e possedevano un *hukou* rurale. Se mi fossi registrata come un membro della loro famiglia, avrei ottenuto lo stesso *hukou*. Tuttavia, in quel periodo, ciò che tutti desideravano era ottenere la residenza in città. Perciò mio zio si recò da suo fratello in città e, dopo una lunga discussione, fui finalmente registrata nel loro nucleo familiare con l'*hukou* cittadino. Il mio nuovo nome, da quel giorno, divenne Wu Shanyin.

Per la legge avevo un nuovo nome, ero diventata la nipote di qualcun'altro. Non che mi importasse granché. Oltre al nome, anche la mia data di nascita era diversa. Nell'*hukou* risultava che fossi nata il 24 dicembre del 1984. La mia vera data di nascita è invece il primo gennaio 1986. Lo zio pensò che aumentando la mia età sarei riuscita ad andare in pensione prima. Questa cosa, invece, contribuì soltanto ad essere presa di mira da tutti i miei compagni di scuola.

“Zia, perché le persone mi dicono che sono illegale? Cosa significa?”

“Significa che non possiedi un *hukou*”

“Cos'è l'*hukou*?”

“È un documento che certifica chi sei, che ti permette, ad esempio, di andare a scuola.”

“Ah...”

“Abbiamo speso tanti soldi per comprarti questo documento. Ricorda, d'ora in poi il tuo nome è Wu Shanyin. A scuola fai sempre ciò che dice l'insegnante, studia e lavora sodo. Non deluderci, abbiamo investito tanto denaro su di te.”

Nel settembre 1993, io, Shen Yang, avevo appena compiuto sette anni. Questo però non mi era permesso dirlo. Per tutti ero Wu Shanyin, una bambina di nove. La buona notizia era che finalmente

non ero più considerata un’“illegale”, una bambina inesistente. Cominciai a frequentare una vera e propria scuola, il nuovo istituto scolastico Changzhuang.

In quei mesi, la mia quarta sorella fu finalmente inclusa nell’*hukou* della famiglia Shen e, la posizione che sarebbe spettata a me, quella della secondogenita, spettò dunque a Shen Ning, terzogenita della famiglia.

#### 4.4 “Sciattona!”

All’età di sette anni riuscii finalmente a cominciare la scuola. Con lo zaino in spalla ogni giorno andavo nella mia classe, grande e luminosa. Mi piacevano le maestre e le mie preferite erano quelle di cinese, matematica e musica; erano giovani, appena diplomate, tutte bellissime e piene di energia. Ma la cosa più importante è che amavano davvero stare con i bambini e questo, per me, non era scontato. Venendo da una famiglia di rozzi che mi insultavano sempre, quello era un sogno! Amavo ogni aspetto della vita scolastica e non vedevo l’ora arrivasse un nuovo giorno per poter tornare a scuola.

A lezione ero sempre attenta e molto disciplinata. Nel pomeriggio, dopo scuola, mi piaceva giocare con tutti, non mi importava granché del tipo di attività: con le mie compagne si giocava a colpire grandi sacchi di sabbia oppure al gioco della campana; con i miei compagni, invece, a carte o con le biglie. La realtà è che a me bastava giocare, mi andava bene davvero tutto! E se per caso capitava che un bambino bullizzasse una mia compagna, erano guai! Mi battevo sempre per le mie amiche. Ero una vera paladina della giustizia, un maschiaccio con le treccine.

In classe, la maestra Feng, un’attenta osservatrice, aveva notato già da tempo che sarei stata una rappresentante di classe perfetta. Una volta, durante la riunione per decretare chi avrebbe detenuto tale compito, lei mi raccomandò. Fu senza dubbio il periodo più bello della mia vita. Quell’anno fui la bambina perfetta agli occhi di tutti: per le maestre, per i miei compagni, per la mia famiglia. Amavo così tanto la scuola che la notte sognavo di correrci, viverci e mangiarci ogni giorno.

Tutte le mattine era sempre la stessa routine: andavo in cucina già con lo zaino in spalla e aprivo le pentole e i contenitori di bambù sperando di trovarci qualcosa da mangiare per colazione. Una mattina trovai solo un misero *mantou* del giorno prima, duro e freddo come un sasso. Lo presi in mano come per addentarlo ma sembrava davvero immangiabile e quindi lo rimisi nel contenitore.

La mia ricerca di cibo in cucina fallì miseramente, quindi mi affacciai alla porta della stanza della zia e la chiamai a bassa voce. Stava immobile sul letto. Il suo sedere sbucava dalla coperta. Riprovai a chiamarla con un tono di voce leggermente più alto: “Zia...”

Aprì un occhio, si girò di scatto e mi chiese, infastidita: “che vuoi?”

“I soldi per la colazione.” Risposi. Intanto, con una mano, mi aggiustai la spallina dello zaino.

“Prendi un *mantou* in cucina e vattene! Che senso ha spendere soldi per comprare del cibo per strada? Non ti va bene quello che c’è in casa?” strillò la zia ancora mezza addormentata.

Non dissi né feci niente. Stetti lì impalata a mordermi le labbra.

“Allora?” sospirò la zia. Poi prese i pantaloni riposti accanto al letto, cercò delle monetine nelle tasche e me le lanciò. Aveva tra le mani banconote da cinque, dieci e due *yuan*. C’erano persino venti centesimi, ma nessun pezzo da uno *yuan*.

Teneva in mano la banconota da 2 *yuan* esitante, gettando poi sulla sedia affianco al letto due monete, una da 20 e un’altra da 50 centesimi.

“Come pensi che mi possano bastare 70 centesimi?” borbottai imbronciata.

“Fatteli bastare! Prova a lamentarti ancora e non avrai nemmeno quelli!” mi gridò.

Presi i soldi dalla sedia e corsi fuori dalla stanza. La zia si girò nel letto e mi ordinò di chiudere la porta.

Mi aveva dato a malapena 70 centesimi ed aveva addirittura il coraggio di chiedermi di chiudere la porta! Feci una smorfia fuori dalla finestra della sua stanza e mi diressi in tutta furia fuori dal cancello.

“Quella stupida me la pagherà!” disse la zia alzandosi a fatica dal letto. Poi, con i suoi mutandoni a fiori, andò a chiudere la porta. Quella mattina faceva un freddo cane e c’era un fortissimo vento e lei si rimise subito sotto le coperte, tremolante e abbracciata a sé stessa per scaldarsi.

Ogni santissima mattina il procedimento era identico a quello della mattina precedente: chiedere i soldi per la colazione, venire sgridata, rispondere male, ottenere qualche spicciolo, prenderli ed essere sgridata di nuovo. Era diventata una vera e propria abitudine.

“Una zuppa piccante e uno *youtiao*!”

“Per me una porzione di tofu e uno *youtiao*!”

“Per noi due porzioni di porridge e delle focaccine all’uovo, per favore!”

Davanti ai ristorantini della colazione, c’erano bambini urlanti con banconote da uno, due e addirittura cinque *yuan* che ordinavano di tutto. Io mi tenevo ben stretti i miei settanta centesimi, continuando a guardarmi attorno. Dopo che tutti ebbero ordinato la propria colazione, mi precipitai davanti ad un baracchino sulla strada: “Un *laomo* da cinquanta centesimi da portare via”. L’uomo prese i soldi e li mise in una scatola; poi, con delle bacchette, prese un *laomo* dalla pentola, lo tagliò e lo mise in un sacchetto di plastica.

Mentre con una mano tenevo il sacchetto, con l’altra cercavo di mettere via i venti centesimi rimasti. Proprio quando mi preparai ad addentare il mio *laomo*, vidi con la coda dell’occhio il mio compagno di classe Yuan Xiaohui. Se ne stava seduto ad un tavolo che mangiava la sua zuppa con uno *youtiao*, accanto a lui c’era anche sua mamma. Lo guardava affettuosamente. Poi, improvvisamente, prese un fazzoletto di carta dalla borsa e gli pulì la bocca. Nonostante la mia grande invidia, feci finta di niente. Mangiai il mio *laomo*, mi pulii la bocca da sola e mi incamminai verso scuola.

Yuan Xiaohui aveva grandi occhi marroni e folte sopracciglia. Era figlio unico della famiglia Yuan del villaggio di Xiaoliang: il classico bambino viziato. Non importava che ci fosse sole, vento o pioggia, sua madre, Wang Jixia, era sempre puntuale nell'accompagnarlo e venirlo a prendere a scuola. Dalla finestra della classe vidi Jixia sotto l'ombrello in attesa del figlio. Spesso fantasticavo su come sarebbe stato avere una madre come lei: una madre premurosa che sarebbe venuta a prendermi a scuola con tutte le condizioni atmosferiche. Questo desiderio, però, non si avverò mai e, ogni giorno, anche quando pioveva a catinelle, correvo veloce verso casa con lo zaino stretto tra le braccia per evitare che si bagnasse.

Nell'autunno del 1994 avevo otto anni ed ero al secondo anno delle scuole elementari. In quel periodo persi il mio primo dente da latte. Ascoltai attentamente quello che la zia mi disse e gettai il dente sul tetto. Si diceva che solo così facendo, sarebbero cresciuti denti bianchi e forti. Persino il figlio dei vicini si accorse che mi mancava un dente e, un giorno, vedendomi, mi canticchiò: "A otto anni il dente è caduto, e sul tetto è finito, per crescere più forte e sano".

Sempre in quell'autunno, oltre a perdere il mio primo dente da latte, persi anche due delle mie insegnanti preferite, in quanto incaricate di tenere soltanto le classi del primo anno. Perciò, corsi di nascosto nel cortile della scuola e piansi a lungo perché erano come delle mamme per me.

La nuova insegnante di cinese era carina e gentile, piaceva a tutti. Al contrario, quella di matematica, la maestra Hua, avanti con l'età e dall'aspetto paffutello, era una veterana con cui non si poteva scherzare. Durante le prime lezioni, un gruppo di alunni disobbedienti osarono disturbare la lezione della maestra Hua e, da quel giorno, la maestra capì che doveva usare le maniere forti.

Quell'anno avevamo due lezioni di matematica, una dopo l'altra. Durante la prima ora la maestra Hua appuntava sulla lavagna chi combinava guai, e alla seconda arrivavano puntualmente le punizioni.

Una volta, ricordo che richiamò tre miei compagni: "Zhai Jingqi, Liang Bo, Li Maozhi! Venite tutti e tre alla cattedra!".

I tre obbedirono e si alzarono con un sorrisetto insolente stampato in faccia. La maestra prese una penna e ne tolse il tappo. Poi, si abbassò e scrisse alcune parole sulle guance dei tre ragazzini.

"Voglio che stiate qui in piedi per il resto della lezione, così i vostri compagni capiscono cosa succede quando si è disobbedienti!" urlò arrabbiata la maestra.

In classe risero tutti, mentre i tre studenti alla cattedra tennero la testa bassa e non si mossero di un centimetro. Rimasi scioccata da quella situazione perché successe tutto all'improvviso. Per tutto il resto della lezione non riuscii più a concentrarmi. Avevano solo otto anni, l'età in cui tutti fanno arrabbiare; quel tipo di umiliazione era decisamente esagerata.

Da quel giorno, nonostante fossi già una bambina obbediente e che ascoltava diligentemente ciò che le veniva detto, durante le lezioni di matematica divenni ancora più scrupolosa. Non osavo commettere neanche il minimo errore. Ero terrorizzata dalla possibilità di essere la prossima vittima delle punizioni della maestra Hua.

“Volete o non volete usare il cervello quando venite a scuola? Eh?” Ci rimproverò la maestra, la quale lanciò i nostri quaderni degli esercizi sulla cattedra con una tale violenza da far volare alcuni pezzetti di gesso bianco appoggiati lì accanto.

“Queste cose le ho spiegate e rispiegate! Come fanno ad esserci ancora certi errori?” Disse camminando su e giù per l’aula, con le mani dietro la schiena.

“I nomi degli alunni che chiamerò ora dovranno venire alla cattedra!” Si fermò all’improvviso e prese un libro degli esercizi. In quel preciso istante, in classe, non volava nemmeno una mosca, si udiva soltanto il suono dei nostri respiri.

“Zhou Lu, Zhou Gang, Wei Xu, Guo Jianwei, Wu Shanying!”

Quando sentii pronunciare il mio nome, mi sentii svenire. Non so nemmeno come feci ad arrivare alla cattedra. Ricordo soltanto di quanto tremarono le mie gambe quando mi alzai dal mio posto.

“Ve l’ho già spiegato tante volte; eppure, vi ostinate a fare gli stessi errori! Si può sapere dove lasciate il cervello durante le mie lezioni?”

Zhou Lu ed io tenemmo la testa bassa tutto il tempo. Gli altri tre, invece, fecero finta di fregarsene. Il resto dei ragazzi in classe bisbigliarono tra loro. La maestra Hua prese una delle sue penne e ne tolse il tappo, poi, lentamente, si avvicinò a Guo Jianwei.

Avvicinatasi alla prima vittima, si abbassò e scrisse in colore rosso sulla sua fronte: “senza cervello”. Gli altri due cambiarono improvvisamente espressione ma anche a loro spettò la stessa sorte, e furono contrassegnati dalla stessa scritta.

In classe calò il silenzio, rimasero tutti quanti con il fiato sospeso a guardare i tre malcapitati alla cattedra.

“Hai pure il coraggio di piangere?” disse la maestra mentre scriveva sulla fronte di Zhou Lu, la quale non riuscì a trattenere le lacrime.

“Non cancellarlo finché non lo dico io, chiaro?” replicò severamente.

Zhou Lu continuò a piangere e tremare mentre io, che mi trovavo al suo fianco, alzai la testa, abbassai gli occhi e strinsi i pugni.

“Sciattona!” urlò la maestra, senza pietà, scrivendo poi la medesima parola sulla mia fronte mentre diventai sempre più rossa per l’imbarazzo e l’umiliazione.

Cominciai a piangere nell'istante in cui abbassai la testa. Nonostante mettessi tutte quante le mie forze per cercare di non far scendere le lacrime, fallii: le lacrime uscirono e non potei farci niente.

Sentii provenire dei risolini antipatici dal resto della classe e, intanto, la mia testa continuò inesorabilmente ad abbassarsi. Con la vista annebbiata dalle lacrime, fissai le mie rovinare scarpe di gomma nere e la gonna strappata sotto l'uniforme. Mi sentii confusa, una sensazione di disperazione mi pervase.

In quel momento desiderai di potermi trasformare in una tartaruga, nascondere la testa nel guscio e non farla uscire mai più.

Avevo sbagliato solo due esercizi, eppure, la maestra Hua mi umiliò ugualmente.

Invece di coinvolgere gli studenti e nell'insegnamento della propria materia, la maestra Hua escogitava crudeli piani per terrorizzare i propri allievi e renderli protagonisti di un incubo.

Finalmente suonò la campanella e tutti gli studenti se ne andarono in cortile a giocare, tra urla e risate. Poco dopo, il cortile si svuotò.

Io e Zhou Lu guardammo a lungo fuori dalla porta della classe prima di uscire. Poi, corremmo al rubinetto vicino alla fontana e, finalmente, potemmo lavarci via le scritte dal viso. Nonostante avessimo pulito l'inchiostro per svariati minuti, il segno della penna rossa della maestra Hua rimase leggermente visibile.

Mentre Zhou Lu ed io eravamo impegnate nel lavaggio dei nostri visi, dal bagno dei maschi uscì Yuan Xiaohui che, con lo zaino in spalla pronto per tornare a casa, ci urlò "Sciattone! Sciattone!".

Zhou Lu mantenne la calma, prese il suo zaino e corse via. Io, tuttavia, non avevo i nervi così saldi. In quel momento sentii la rabbia pervadere interamente il mio corpo e, con violenza, lanciai una piccola pietra a Xiaohui. Lo colpì esattamente al centro della fronte, facendolo scoppiare in lacrime in un batter d'occhio. Prima che potesse vendicarsi su di me, scappai in fretta e furia con il mio zaino in spalla e un sorrisetto diabolico stampato sulla faccia.

La maestra Hua aveva una figlia ormai grande che un giorno passò per la nostra scuola. Sembrava una ragazza davvero intelligente. La vidi andare a chiacchierare in cortile con la maestra Hua, sotto il sole che splendeva. Il vento, ad un certo punto, scompigliò i capelli della ragazza e la maestra Hua glieli sistemò. Quando la figlia disse di avere sete, la maestra prese dalla sua borsa una bottiglia d'acqua e gliela passò.

Rimasi seduta a guardare questa scena incredula. Era davvero la maestra Hua quella? La stessa donna che poco prima mi aveva umiliata crudelmente davanti alla classe, qualche istante dopo rideva e scherzava in cortile. Se fosse stata sua figlia quella davanti alla cattedra, l'avrebbe comunque trattata come aveva trattato noi?

Non ricordo quando successe di preciso, ma ad un certo punto, la notte, smisi di sognare di correre a scuola. Ogni volta che aprivo l'astuccio e vedevo sull'orario le infinite ore di lezione di matematica, i miei capelli si rizzavano. Nel momento in cui suonava la campanella e la maestra Hua varcava l'ingresso della mia classe, mi sentivo sempre agitata e tesa.

Non avrei mai potuto raccontare a casa l'accaduto. Sapevo bene che gli zii non sarebbero andati a discutere dell'episodio con la Maestra Hua. Al contrario, l'avrebbero appoggiata e sostenuta e mi avrebbero detto in coro: "Come si fa ad essere tanto stupidi? Se continui a fare errori nei compiti significa che non ascolti!".

A quell'epoca, un maestro era considerato una vera e propria divinità e le sue parole editti imperiali. Persino le scorreggie di un insegnante dovevano profumare!

Come si suol dire, 'di necessità, virtù'. Visto che la maestra Hua non ammetteva errori nei compiti, trovammo il modo di non farli. Come? Gli studenti più bravi svolgevano gli esercizi correttamente e tutti gli altri li copiavano. Man mano che i mesi passavano, le mie capacità in matematica diventavano sempre più flebili.

Un giorno chiesi aiuto per i compiti a mio zio, il quale fu per un periodo un insegnante. Ogni volta però era la stessa storia: guardava l'esercizio poi spostava lo sguardo su di me e mi interrogava: "tu come pensi vada risolto?"

Gli avevo fatto una domanda, non mi aspettavo me ne facesse una a sua volta. Me ne stavo zitta e con la testa bassa. Non sapevo come rispondere. Lo zio, con sguardo severo, mi urlò "Dai! Leggi di nuovo la consegna!". Feci un balzo per lo spavento. Persino mia zia tremò per un istante. Rilessì con voce tremolante la consegna mentre lo zio mi guardava sempre più furibondo. In quei momenti mi sentivo sempre stordita.

Lo zio ricominciò a gridare, "Oca! Come fai ad essere così stupida? Non riesci a fare nemmeno un esercizio così facile!"

In casa c'era un silenzio tombale, si udiva solo il flebile rumore delle mie lacrime che cadevano sulle pagine del libro.

"Piangi tutto il giorno! Sai fare solo quello, stupida?" continuava imperterrito lo zio.

Le lacrime continuarono a scendere e io rimasi lì impalata. La mia mente non fu più in grado di elaborare alcun pensiero.

Ad un tratto, la zia, sfnita, cominciò ad inveire contro lo zio: "Perché continui a sgridarla, eh? Se è venuta a chiederti aiuto è perché non ha capito come fare l'esercizio. Ti svegli?! Stai tutto il giorno a guardare dall'alto al basso tutti quelli che ti stanno attorno, eppure non mi sembra di averti mai visto andare all'università, intelligentone!"

La zia, insensibile come suo solito, toccò un punto particolarmente dolente. Allo zio non era stato permesso di andare all'università a causa della sua provenienza sociale e questa cosa non gli andò mai giù.

Pronunciando quelle parole, la zia alimentò soltanto la rabbia repressa dello zio e in un attimo iniziò un terribile litigio tra i due.

A scuola non potevo chiedere delucidazioni sugli esercizi alla maestra Hua, a casa non potevo chiederle allo zio e quindi finii per detestare la matematica con tutta me stessa. Un odio che non mi lasciò mai più.

Nei momenti in cui era calmo e non mi sgridava, lo zio sapeva essere amorevole con me. Fu lui ad insegnarmi a leggere le poesie classiche, a raccontarmi storie, a portarmi in gita fuori città e a giocare con me a Badminton. Mi insegnò pazientemente persino ad andare in bicicletta. Essendo piccola, non riuscivo ad arrivare ai pedali stando seduta sulla sella di quell'enorme bicicletta. Mi sedevo quindi sulla canna e, in punta di piedi, con tutta la forza che avevo, pedalavo. Quando finalmente imparai a stare in equilibrio, lo zio mi guardava orgoglioso dal cancello di casa, facendosi grasse risate.

La zia, che guardò attentamente la scena, disse scocciata: “Quando i tuoi cugini erano piccoli, tuo zio non ha mai giocato con loro. Tantomeno ha insegnato loro ad andare in bici!”.

Ormai avevo capito come comportarmi con lui e con i suoi momenti di rabbia. Sapevo di non dovergli chiedere aiuto in matematica, e lui sapeva che non doveva chiedermi come stessi andando a scuola. Lo zio mi ripeteva sempre che non gli importavano i voti che prendevo, ma, piuttosto, che fossi sempre in salute. Queste parole la dicevano lunga su di lui. Avrebbe desiderato con tutto sé stesso diventare un intellettuale e io credo che ne avesse davvero la stoffa. Ma non ne ebbe mai la possibilità e così vide il suo sogno infrangersi.

**CAPITOLO V**  
**Commento Traduttologico**

## 5 Commento traduttologico

Gli studi sulla traduzione o *translation studies* sono oggi una disciplina in costante crescita nell'ambito universitario e accademico. Questa disciplina, che vede tra i suoi precursori il nome dell'importante studioso James S. Holmes, si focalizza sui problemi legati all'attività della traduzione, sia questa tecnica, letteraria o artistica. Negli ultimi anni sono stati istituiti numerosi corsi di laurea specializzati in traduzione e interpretariato con l'obiettivo di formare dei professionisti nel campo. Anche gli articoli accademici, libri, monografie e convegni dedicati alla disciplina della traduzione sono aumentati notevolmente negli anni, creando un ambiente di ricerca sempre più affiatato e dinamico<sup>104</sup>.

Questo capitolo, ultimo dell'elaborato, è incentrato sulla traduzione da un punto di vista più tecnico. Nei capitoli precedenti si è analizzata la figura dell'autrice del libro di cui è proposta la traduzione, i temi affrontati e il suo peculiare stile di scrittura. Come si vedrà nel prossimo paragrafo, il contesto culturale e storico che si cela dietro ad un'opera letteraria non è trascurabile ai fini di una traduzione completa e corretta. Per questo motivo sono state affrontate nel lavoro di tesi tutte le tematiche che ruotano attorno al memoir di Shen Yang: dal contesto storico (capitolo 1), al contesto letterario (capitolo 2), fino all'analisi approfondita dell'opera stessa (capitolo 3). Il commento traduttologico proposto in questo capitolo metterà in luce, dopo una breve introduzione teorica basata sull'analisi della letteratura scientifica dedicata ai *translation studies*, la tipologia testuale e dominante del testo tradotto, individuerà il lettore modello e esaminerà la macrostrategia e le microstrategie traduttive impiegate dal traduttore. Questo tipo di analisi terrà conto della proposta di traduzione in italiano (capitolo 4 della tesi), del prototesto in lingua cinese e della traduzione in lingua inglese di Nicky Harman, nonché prima edizione pubblicata dell'opera, proponendo un confronto linguistico-traduttivo tri-prospettico.

### 5.1 Tradurre è un'arte, il traduttore l'artista

Tradurre un testo letterario può essere una delle sfide più coinvolgenti e gratificanti per un traduttore. Richiede non solamente delle competenze linguistiche elevate nella lingua da e in cui si traduce. La comprensione dettagliata del testo originale e delle sue sfumature linguistiche e stilistiche, oltre ad una conoscenza della cultura di provenienza sono necessarie e imprescindibili per la figura

---

<sup>104</sup> Munday, Jeremy, Pinto, Sara Ramos, Blakesley, Jacob, *Introducing translation studies: Theories and Applications*, Routledge, Londra, 2022, pp. 5-7.

del traduttore letterario professionista. L'attività della traduzione letteraria, che si distingue nettamente dalla traduzione tecnica<sup>105</sup> per l'enfasi posta sull'espressione artistica e sulla trasmissione di significati sottili e complessi, è essenzialmente l'insieme di una conoscenza teorica alla base e di una esperienza e sensibilità che il traduttore matura nel tempo.

La traduzione letteraria è a tutti gli effetti una disciplina di studio, oggi presente in molte università. Come ogni disciplina che si rispetti, ha un fondamento scientifico-teorico. È importante quindi, prima di entrare nell'aspetto più tecnico del commento traduttologico alla proposta di traduzione del memoir di Shen Yang, esaminare alcune teorie e adottare, in questa prima sezione, un approccio accademico che delinea in maniera breve ma precisa i tratti fondamentali che connotano la figura del traduttore letterario. Secondo Lawrence Venuti (1953-), importante teorico americano della traduzione, l'arte del tradurre non ha come obiettivo primario quello di rendere il testo di partenza, tecnicamente detto *prototesto*<sup>106</sup>, trasparente al lettore, ma quello contrario di conservare le sue peculiarità, come le caratteristiche linguistiche, culturali e stilistiche che lo distinguono dalla lingua in cui viene tradotto<sup>107</sup>.

Un'altra importante figura nel campo della traduzione letteraria è quella del filosofo, semiotico e traduttore italiano Umberto Eco (1932-2016), il quale sottolinea l'illusione della trasparenza nella traduzione, ricordando che ogni traduttore, per quanto cerchi di rimanere fedele al prototesto, è fondamentalmente un "traditore". Riprodurre completamente infatti ogni singola sfumatura e complessità del testo originale è impossibile e non dovrebbe nemmeno essere fatto, proprio perché rappresenterebbe un processo fallimentare, sostenendo che tradurre significa "dire quasi la stessa cosa". Essere "traditore" in questo contesto non ha un'accezione negativa, e non implica di certo che la traduzione sia un'attività futile o riduttiva. Al contrario, Umberto Eco sostiene che la traduzione può essere un atto di creazione in sé, in grado di generare nuovi significati e interpretazioni attraverso il dialogo tra lingue e culture diverse<sup>108</sup>.

In questo contesto si inserisce anche la figura di un altro importante teorico della traduzione, Bruno Osimo (1958-), il quale delinea l'inevitabile processo di negoziazione che un traduttore deve affrontare e gli interrogativi che si deve porre:

---

<sup>105</sup> Una distinzione tra traduzione tecnica e letterario-artistica risale ai tempi di Cicerone, il quale distingueva essenzialmente due tipi di traduttori: l'*interpres* e l'*orator*. Le due figure avevano compiti diversi, il primo traduceva testi tecnici (di stampo prevalentemente giuridico) e il secondo traduceva testi artistici. Cicerone si occupò soltanto della categoria dell'*orator*. (si veda: Nergaard, Siri (a cura di), *La teoria della traduzione nella storia: testi di Cicerone, san Gerolamo, Bruni, Lutero, Goethe, Von Humboldt, Schleiermacher, Ortega y Gasset, Croce, Benjamin*, Milano, Bompiani, 1993, p.16).

<sup>106</sup> la terminologia utilizzata fa riferimento a quella utilizzata in: Popovič, A. "Aspects of Metatext", *Canadian Review of Comparative Literature*, 1976, Spring, pp. 225-235.

<sup>107</sup> Venuti, Lawrence, *The translator's invisibility: A history of translation*, Londra, Routledge, 2017, pp. 1-7.

<sup>108</sup> Eco, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2018, pp. 162-163.

Quali elementi del prototesto non sono passibili di traduzione interlinguistica diretta? Nel caso specifico preso di volta in volta in esame, è più importante mantenere le rime, le allitterazioni, il ritmo, i rimandi intertestuali o il contenuto denotativo? Chi decide quali aspetti di un determinato testo possono anche non essere convogliati nella cultura ricevente? <sup>109</sup>

Tornando a Eco, egli sottolinea anche l'importanza della consapevolezza critica nel processo traduttivo<sup>110</sup>. Un abile traduttore è e deve essere infatti consapevole delle implicazioni culturali e politiche delle sue scelte linguistiche, cercando di mantenere un equilibrio tra la fedeltà al testo originale e l'adattamento al contesto di arrivo. Ciò richiede una profonda comprensione di entrambe le culture che sono coinvolte nella traduzione letteraria.

Anche il noto filosofo, teologo e traduttore Schleiermacher (1768-1834) ha preso parte al discorso teorico sulla traduzione. In particolare, lo studioso vedeva la complessità del lavoro di traduttore nel combinare due lingue distanti sia sul piano grammaticale, sintattico e linguistico, sia sul piano culturale. Schleiermacher individua due modi per risolvere il problema di cui sopra, che però in qualche maniera tendono ad aggiungere elementi esterni alla traduzione: la parafrasi e il rifacimento<sup>111</sup>. Nel primo caso, il traduttore, prendendo la strada della parafrasi, cerca di mantenere integra e intatta l'originalità del prototesto (testo di partenza), tuttavia, così operando, il contenuto inevitabilmente perde lo spirito della lingua di partenza ma anche quello della lingua di arrivo; imboccando la strada del rifacimento, invece, si cerca di tradurre il testo in maniera che sia il più possibile somigliante ad altri testi nella lingua di arrivo, sacrificando però le già accennate peculiarità proprie del testo originale di cui parlava Venuti. In altre parole, optando per il rifacimento, il traduttore si rassegna a elaborare un'imitazione: “Un tutto composto di parti visibilmente diverse da quelle del modello [originale], ma i cui effetti, per quanto lo permette la diversità del materiale, sarebbero simili a quelli di quest'ultimo”<sup>112</sup>.

Un comun denominatore che sembra mettere d'accordo tutte le teorie e i teorici menzionati sopra è quello che vede la figura del traduttore padroneggiare magistralmente la lingua da e nella quale si traduce e, allo stesso tempo, conoscere a fondo la cultura di provenienza del testo su cui si dovrà lavorare.

---

<sup>109</sup> Osimo, Bruno, *Manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli editore, 2004, p.36.

<sup>110</sup> Eco, Umberto, *op. cit.*, pp. 89-94.

<sup>111</sup> Schleiermacher, Friedrich, “Sui diversi modi del tradurre”, in Nergaard, Siri, *La teoria della traduzione nella storia: testi di Cicerone, san Gerolamo, Bruni, Lutero, Goethe, Von Humboldt, Schleiermacher, Ortega y Gasset, Croce, Benjamin*, Milano, Bompiani, 1993, pp. 167-170.

<sup>112</sup> *Ibidem*.

## 5.2 Tipologia testuale

Il processo traduttivo è stato più volte delineato da vari studiosi del settore: lettura traduttologica (traduzione intersemiotica); elaborazione (traduzione intralinguistica mentale); fase di traduzione vera e propria (traduzione intersemiotica); revisione finale (intralinguistica verbale)<sup>113</sup>.

Direttamente connesso al processo di cui sopra, è intrinseco un processo di mediazione culturale, il quale si rivela essenziale sin dalle prime valutazioni critiche dell'autore della traduzione: ciò prevede il riconoscimento del sistema di valori culturali a cui il testo di partenza è improntato<sup>114</sup>.

Ogni lingua è a sé, un sistema complesso e sfaccettato che in quanto tale, anche e soprattutto nel campo degli studi sulla traduzione, merita un'analisi approfondita. Trattando il presente elaborato di traduzione in italiano dalla lingua cinese, ci si trova davanti ad una vera e propria sfida traduttiva di grande portata. Questo perché la lingua italiana, così come quella inglese, sono estremamente distanti da essa per una serie di fattori determinanti che la qualificano, come l'assenza di un sistema alfabetico, il fatto che sia una lingua isolante e il diverso ordine degli elementi all'interno della frase.

In questo paragrafo si provvederà ad individuare la tipologia testuale di *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale*.

Si tratta di un testo letterario narrativo, del genere del memoir. Racconta le memorie di una donna nata nella Cina rurale durante le politiche di pianificazione demografica degli anni Ottanta. Nonostante gli eventi siano raccontati dall'autrice in modo ironico e leggero, sono tutti accomunati dal fatto che sono accaduti realmente e che hanno davvero segnato la vita di Shen Yang in maniera indelebile. Pertanto, l'autrice potrebbe aver voluto 'informare' il pubblico di lettori di cosa dovettero subire e vivere i nascituri in eccesso durante un così buio periodo come quello che caratterizzò la Cina durante le politiche di pianificazione familiare.

## 5.3 La dominante e sottodominante

Individuare la dominante di un testo, specialmente se letterario, è uno dei primi compiti del traduttore professionista, il quale, dopo aver letto, assimilato, riletto e analizzato con attenzione l'opera da tradurre, deve comprendere quale sia. Ma cos'è la dominante? Stando a quanto afferma Franca Cavagnoli in *La voce del testo*, la dominante è la componente attorno alla quale si focalizza il

---

<sup>113</sup> Pesaro, Nicoletta (a cura di), *La traduzione del cinese: Riflessioni, strategie e tipologie testuali*, Milano, Hoepli Editore, 2023, p.23.

<sup>114</sup> *Ivi* p.24.

testo<sup>115</sup>. Individuare la dominante è un processo complesso il cui risultato varia da traduttore a traduttore, perché entra in gioco la sensibilità di quest'ultimo, oltre che l'esperienza e una buona dose di soggettività. Si può infatti decidere di individuare la dominante di un testo nel contenuto oppure nello stile narrativo della storia e, a seconda della scelta compiuta, le scelte traduttive possono assumere forme totalmente diverse, essendo proprio la dominante a garantire l'integrità della struttura di un'opera letteraria<sup>116</sup>.

Nel memoir *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale* la dominante è quella del ricordo. Il ricordo, infatti, sembra essere il vero perno attorno cui tutta la narrazione si sviluppa. Già dal titolo si può intuire che i ricordi saranno i veri protagonisti della storia. La dominante del ricordo è stata resa dall'autrice mediante l'utilizzo di innumerevoli *flashback*, implementando all'interno dell'opera la tecnica narrativa dell'analessi. Si incontrano spesso all'interno dell'opera ricordi, anche slegati tra loro, susseguirsi come in un elenco. Inoltre, l'intera narrazione si riferisce a eventi accaduti nel passato, denotando ancora una volta che tutto ciò che si legge nella storia appartiene alla sfera dei ricordi, che nel caso dell'opera di Shen Yang fanno riferimento alla sua infanzia:

[...]我只记得当我把双手放在理发椅的铁扶手上时，一阵针扎般的疼痛瞬间从手上传到我的胳膊上。紧接着，我一声尖叫昏了过去。大姑被吓破了胆，从那以后，她再也不敢逼我烫头了。  
(p.27)<sup>117</sup>

[...] Ricordo vivamente il dolore lancinante che mi attraversò quando appoggiai le braccia sui braccioli in ferro della poltrona. Era come se mille aghi pungessero la mia mano e si diffondesse un'intensa e lacerante sensazione lungo tutto il braccio. Nel momento successivo, un grido di dolore sfuggì dalle mie labbra e, a causa della forte scossa, persi i sensi. La zia rimase così spaventata da quel terribile episodio che da allora non mi impose mai più di farmi una permanente. (p. 74)

街坊邻居一起出动去白河游泳的那个夏天，大姑不舍得给我买游泳圈，更没耐心手把手教我。深水里，她也不管我准备好没有，掐着我的嘎吱窝就往水里浸，吓得我一出水面就嗷嗷大哭。  
(p. 28)

Un'estate, tutto il vicinato fece una gita al fiume. La zia si rifiutò di comprarmi un salvagente o dei braccioli e non mostrò alcuna pazienza nel cercare di insegnarmi a stare a galla. Quando entrammo in

---

<sup>115</sup> Cavagnoli, Franca, *La voce del testo: l'arte e il mestiere di tradurre*, Feltrinelli Editore, Milano, 2012, p.16.

<sup>116</sup> *Ibidem*.

<sup>117</sup> D'ora in poi, ad ogni esempio, verrà accostato tra parentesi il numero della pagina in cui lo si può trovare.

Verrà indicata la pagina della versione in cinese, della versione in italiano presente nel capitolo IV dell'elaborato e della versione in inglese curata da Nicky Harman, quando presente.

acqua mi prese per un braccio e, incurante del pericolo, mi trascinò in un punto molto profondo. Mi spaventai così tanto che quando uscii dall'acqua iniziai a piangere e ansimare senza sosta. (p. 75)

[...] 某夏夜，晚饭后大姑独自一人出去串门，大约半小时后她神色匆匆地从外面跑了回来。“咦，刚出门就碰见那谁谁谁们家两口子拿着菜刀打架哩！你说巧不巧，正好叫我碰见了！我一上去就从那男人手里把刀抢了过来。”她站在电视机前连比划带说地跟家人描述着自己引以为豪的惊悚一幕。“你是猪脑子啊？！”她话音刚落，姑父就怒目而骂。(p. 29)

[...]Una sera d'estate, dopo cena, uscì da sola. Passata mezz'ora, rientrò in tutta fretta. “Appena uscita mi sono imbattuta in una lite furiosa tra una coppia che impugnava coltelli da cucina! Per fortuna ero lì! Mi sono intromessa e ho strappato l'arma dalle mani dell'uomo”. Raccontò con orgoglio ogni dettaglio della scena a tutta la famiglia. Ma quando finì di parlare, lo zio, per nulla impressionato, borbottò qualcosa e si arrabbiò. (p. 76)

È comune che all'interno di un testo possano esservi più dominanti, magari meno prominenti della dominante principale ma che comunque emergono nella lettura. Queste assumono il nome di sottodominanti. L'individuazione di esse è fondamentale ai fini di una traduzione che abbia come obiettivo ultimo quello di mantenere il più possibile intatto il contenuto e significato di partenza.

Per quanto concerne *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale*, sono state individuate due sottodominanti: la malinconia e il maltrattamento. Entrambe appaiono ben evidenti in alcune sezioni dell'opera, come nei seguenti estratti:

回家的路，在妈妈唉声叹气中显得漫长无比。许多年后，她说，那一刻，她望不到回家的路，看不到生活的尽头回家的路，在妈妈唉声叹气中显得漫长无比。许多年后，她说，那一刻，她望不到回家的路，看不到生活的尽头。(p. 32)

Alla mamma la strada verso casa sembrò infinita, continuava a sospirare. Molti anni dopo mi confessò che quel giorno non sapeva più che fare della sua vita. (p. 79)

(sottodominante: malinconia)

听到“吴珊英”三个字时，我的头一下子蒙了，我不记得自己是怎么走上讲台的，我只记得，起身那一刻，我浑身都在颤抖。(p. 39)

Quando sentii pronunciare il mio nome, mi sentii svenire. Non so nemmeno come feci ad arrivare alla cattedra. Ricordo soltanto di quanto tremarono le mie gambe quando mi alzai dal mio posto. (p. 86)

(sottodominante: maltrattamento)

“死妮子咋就这么笨呢？这题都不会做？”姑父大声吼道。紧张窒息的屋子里，只听得见我的眼泪啪嗒啪嗒砸在练习册上的声音。(p. 41)

Lo zio ricominciò a gridare, “Oca! come fai ad essere così stupida? Non riesci a fare nemmeno un esercizio così facile!” In casa c’era un silenzio tombale, si udiva solo il flebile rumore delle mie lacrime che cadevano sulle pagine del libro. (p. 88)

(sottodominante: maltrattamento)

[...]把我打地嗷嗷叫。(p. 28)

[...]decise di incolparmi e mi picchiò fino a farmi gridare dal dolore. (p. 75)

(sottodominante: maltrattamento)

Il processo adottato nella fase di traduzione per quanto riguarda la dominante è stato quello di cercare di mantenere quanto più possibile la stessa anche nella lingua d’arrivo. Ciò è stato fatto, per quanto concerne la dominante del ricordo, mediante l’ausilio di tempi verbali passati, specialmente il passato remoto, che nella lingua italiana viene utilizzato per descrivere eventi lontani nel tempo, proprio come per Shen Yang è l’infanzia di cui racconta. Per quanto riguarda invece le sottodominanti della malinconia e del maltrattamento, si è optato per utilizzare un lessico piuttosto fedele alla traduzione letterale della lingua di partenza, adattandolo alla maggiore complessità sintattico-strutturale della lingua italiana.

In questo modo, si è tentato di ‘inquinare’ il meno possibile l’essenza del prototesto, mantenendo il peculiare stile narrativo dell’autrice.

## 5.4 Il lettore modello

Il lettore modello, se si parla di traduzione, si riferisce al pubblico di lettori nella cultura di arrivo. Pertanto, l’individuazione di esso è fondamentale per un traduttore che si accinge a proporre la traduzione di un testo, soprattutto se si sta parlando di un’opera letteraria. Una prima distinzione da fare se si parla di lettore modello è quella tra lettore modello del prototesto e lettore modello del metatesto, che non sempre e obbligatoriamente coincidono<sup>118</sup>.

Il traduttore deve fare un’analisi preliminare nella quale considera la questione del lettore modello cercando di prevedere chi sia in grado di affrontare interpretativamente le espressioni nello stesso modo in cui l’autore le affronta generativamente<sup>119</sup>.

---

<sup>118</sup> Osimo, Bruno, *op. cit.*, p.148.

<sup>119</sup> *Ivi*, p.170.

Nel caso specifico del metatesto in analisi nella presente tesi, il lettore modello lo si può individuare in un pubblico di lettrici e lettori italiani, possibilmente curiosi e interessati alla cultura cinese, e amanti del genere del memoir.

Più complessa è la questione riguardante il prototesto. Come è stato evidenziato nel III capitolo dell'elaborato, l'opera di Shen Yang è nata in lingua cinese ma pubblicata soltanto in lingua inglese (successivamente in altre lingue). Pertanto, il prototesto esiste ma è inedito, dunque un suo lettore modello potrebbe essere identificato soltanto nelle figure di traduttori e traduttrici e editori e editrici. Si può tentare di formulare un'ipotesi: se il testo fosse stato pubblicato in Cina, quale sarebbe stato il suo lettore modello? Probabilmente si sarebbe potuto identificare in un gruppo di lettori piuttosto ampio; lo stile di scrittura semplice e la narrazione scorrevole di Shen Yang avrebbe attirato un pubblico potenzialmente vario, magari anche in ambito scolastico, in quanto ci sono tematiche politiche e sociali affrontate in una maniera inconsueta, più facile per i giovani lettori ai quali si vuole spiegare un periodo complesso della storia del paese in cui sono cresciuti. La presente ipotesi è però stata formulata non prendendo in considerazione il ruolo della censura in Cina; un tema come la politica del figlio unico, così come altri eventi storici cinesi di grande portata, tendono ad essere 'nascosti' alle nuove generazioni.

Avendo già precedentemente affermato che il processo di traduzione prevede delle scelte nelle quali, a volte, è necessaria una negoziazione tra testo di partenza e di arrivo, così è stato anche per la traduzione del memoir di Shen Yang. Una volta individuato il lettore modello del metatesto in un pubblico di lettori italiani interessati alla cultura e storia cinese, si è deciso di lasciare, ad esempio, i nomi propri di luoghi e persone in lingua cinese, tramite l'ausilio della traslitterazione fonetica del *Pinyin*<sup>120</sup>. Anche il nome di alcuni piatti tipici della tradizione culinaria cinese o della cultura cinese in generale si è deciso di mantenerli nella lingua originale. Queste scelte sono state fatte anche in funzione di non stravolgere totalmente il testo di partenza e per non 'ucciderne' la portata culturale. Al lettore modello sarà indirizzata la strategia tesa a mantenere gli elementi culturospecifici, disambiguandoli raramente. Nell'analisi delle microstrategie traduttive (paragrafo 5.6), si vedranno più nello specifico i singoli casi.

---

<sup>120</sup> Lo Hanyu Pinyin 汉语拼音 è un sistema di trascrizione fonetica del cinese basato sull'alfabeto latino e corredato da quattro diacritici che indicano i toni. È stato approvato nel 1958 dal governo della Repubblica Popolare Cinese. È l'unica forma di trascrizione fonetica del cinese moderno che gode di approvazione in Cina. (Arcodia, Giorgio F., Basciano, Bianca, *Linguistica cinese*, Bologna, Pàtron, 2016, p.77.).

## 5.5 Macrostrategia traduttiva

Per esaminare la macrostrategia traduttiva è essenziale avere presente e considerare alcuni fattori fondamentali. Primi tra tutti il registro e il contesto, rispettivamente un elemento intratestuale e uno extra-testuale<sup>121</sup>.

Il registro può essere inteso come l'equivalente del tono di voce in una conversazione. Entrano in gioco, dunque, elementi che riguardano variazioni linguistiche determinate da situazioni comunicative precise, dagli ambienti sociali e dai partecipanti alla storia. Il registro può essere alto, basso, formale, informale, colloquiale, aulico ecc. e quando si traduce si deve riflettere attentamente se nel metatesto si vuole mantenere lo stesso registro del prototesto oppure no, e quali sono le scelte da compiere per farlo<sup>122</sup>.

Il contesto, altro elemento fondamentale, riflette il 'mondo' in cui la storia è ambientata. La conoscenza della cultura e della società da parte del traduttore è fondamentale per questo motivo. È auspicabile, infatti, trasportare il contesto culturale di partenza nel testo d'arrivo compiendo scelte talvolta estremamente complesse: il processo di mediazione culturale entra in gioco nel momento in cui si comprende il contesto e si valuta come renderlo nel metatesto<sup>123</sup>.

Quanto asserito porta il traduttore alla fase interlinguistica: un processo decisionale, in cui si persegue un principio di senso della responsabilità nei confronti del prototesto, cercando di rappresentarlo quanto più consapevolmente nel metatesto<sup>124</sup>.

Nel processo di traduzione di *Una di troppo. Memorie di una bambina illegale*, il primo elemento a cui ho<sup>125</sup> prestato particolare attenzione è il registro. Nel memoir in analisi l'autrice decide di instaurare un rapporto amichevole e informale tra sé stessa e i suoi lettori, pertanto il registro è piuttosto basso: il lessico impiegato non è particolarmente ricercato e la struttura sintattica è semplice. La scelta che ho compiuto per redigere il metatesto è stata quella di mantenerlo informale nei confronti del lettore modello; tuttavia, ho optato per alzare leggermente il registro. Questa scelta è stata dettata dal fatto che in un'opera letteraria in lingua italiana è raro trovare un registro altamente informale caratterizzato da brevissime frasi e una grammatica quasi elementare. Inoltre, essendo la lingua cinese priva di tempi verbali, l'utilizzo del passato remoto nella traduzione ha immediatamente portato il testo ad un livello di registro più alto. Per quanto concerne il lessico, invece, l'ho mantenuto semplice come nel prototesto.

---

<sup>121</sup> Pesaro, Nicoletta (a cura di), *La traduzione del... op. cit.*, pp. 30-31.

<sup>122</sup> *Ibidem*.

<sup>123</sup> *Ivi*, pp.33-34.

<sup>124</sup> *Ivi*, p.35.

<sup>125</sup> D'ora in poi per spiegare le tecniche e strategie traduttive adottate, sarà utilizzata la prima persona singolare in quanto l'autore del presente elaborato e il traduttore del testo di cui si propone il commento traduttologico coincidono.

Certamente, nelle fasi che compongono il processo traduttivo bisogna essere preparati e consapevoli delle differenze culturali che esistono tra i due testi interessati. Il testo in analisi, come è già stato ripetuto più volte, è stato per la prima volta pubblicato in lingua inglese. La traduzione, tuttavia, non è stata svolta in maniera indiretta, come spesso accade negli ultimi anni in Italia<sup>126</sup>. Il processo è basato sulla traduzione diretta dalla versione in cinese (fornita dall'autrice stessa) e, soltanto in un secondo momento, confrontata con la traduzione in inglese di Nicky Harman.

Di seguito, nel prossimo paragrafo, le microstrategie adottate nella traduzione della porzione di testo nel IV capitolo.

## **5.6 Microstrategie traduttive**

L'analisi delle microstrategie traduttive sarà svolta su quattro piani: piano fonologico; piano lessicale; piano linguistico; piano culturale.

In questo paragrafo saranno proposti esempi tratti dalla traduzione volti a giustificare le strategie che ho scelto di utilizzare nel processo traduttivo. Gli estratti esemplificativi saranno redatti in tre lingue nel seguente ordine: cinese, italiano, inglese. La scelta di inserire anche la parte in lingua inglese è dovuta al fatto che, una volta terminato di tradurre il testo dal cinese all'italiano, ho proceduto facendo un confronto con la versione inglese di Nicky Harman della stessa porzione di testo. Mediante questo processo comparativo, ho riscontrato differenze e analogie nella traduzione italiana e inglese che cercherò di illustrare nelle prossime sezioni.

### **5.6.1 Piano fonologico**

#### **5.6.1.1 Ritmicità**

L'aspetto ritmico di un testo letterario può essere influenzato da diversi fattori e a seconda del ritmo più o meno incalzante, la narrazione può essere scorrevole, fluida, oppure lenta, frammentata. Come nella musica, anche nella letteratura il ritmo è un elemento dell'opera che influenza in maniera rilevante l'esperienza di lettura di essa. Il ritmo all'interno di un'opera in prosa può anche cambiare con l'evolversi della storia narrata e può passare da lento a veloce e viceversa<sup>127</sup>.

Nell'opera di Shen Yang, il ritmo è notevolmente veloce; l'autrice, infatti, non si sofferma in lunghe descrizioni o dialoghi particolarmente dilatati. I periodi sono brevi e c'è un grande utilizzo di virgole che scandiscono la narrazione.

---

<sup>126</sup> Pesaro, Nicoletta (a cura di), *La traduzione del... op. cit.*, pp. 23-24.

<sup>127</sup> Cavagnoli, Franca, *op. cit.*, p.46.

Un elemento che caratterizza l'aspetto ritmico del memoir è la forte presenza di dialoghi. Le interazioni tra i personaggi sono numerose e spesso si sviluppano come veri e propri 'botta e risposta', contribuendo ad accelerare il ritmo. Anche il susseguirsi di episodi e eventi passati della vita dell'autrice, spesso slegati tra loro, contribuisce a rendere la narrazione incalzante.

In sede di traduzione, ho optato per il mantenimento totale dei dialoghi, cercando di renderli il più possibile fedeli al prototesto. La stessa scelta traduttiva è stata fatta anche da Nicky Harman, che ha mantenuto nel metatesto il ritmo del prototesto:

1.

“哐哐哐——！”撞门声震耳欲聋。

“谁？！干嘛？！”姐姐沈月双手掐腰站在院子里扯着嗓子喊道。

“开门！快点把门打开，不然把门给你砸咯！”门外传来他们的吼声。

“哇啊——！”被吓坏的只有四岁半的三妹沈宁忽然大哭起来。

“别哭，妈妈一会儿就回来了。”姐姐捂着她的嘴安慰道。(p. 31)

“Chi è? Cosa fate?” urlò mia sorella maggiore in punta di piedi dall'interno.

“Apri la porta! Veloce! Se non apri subito la buttiamo giù!” urlarono inferociti da fuori. “Ahh!” gridò terrorizzata in lacrime la mia terza sorellina, Shen Ning, che all'epoca aveva solo quattro anni e mezzo.

“Non piangere, la mamma arriva subito” misi la mano sulla bocca della piccola per farla smettere di urlare. (p. 78)

*“Who is it? What do you want?” my big sister, Moon, hands on hips, yelled from inside.*

*“Open up! Open the gate! Otherwise we'll break it down!”*

*“Wah!!!” There was a wail of terror from Third sister, Serene, who was only four and a half.*

*“Don't cry, Mum'll be back soon!” Big Sister put her hand over her mouth to stifle the wails. (p. 32)*

2.

“八千大洋，你回去看着办吧。钱到了，那堆破烂玩意一个也少不了你！”那人吊儿郎当地一屁股坐在办公椅上，一副不屑的模样瞅着爸爸妈妈。

“八千啊，这上哪儿去抢八千块啊？”

“先借了再慢慢还吧！”“也不知道他们到底是怎么发现的，这么多钱啥时候还得清呀？”妈妈愁得眉头紧锁，爸爸缄默不语，他抱着三妹闷头朝前走去。

“我的意思是，阳阳恐怕是一时半会儿回不来了。”

“回不来就别回来了...” (p. 32)

“Ottomila yuan e non uno di meno. Questo è quello che ci devi. Quando li avrai trovati, potrai riavere la

tua robaccia indietro” disse l’uomo dondolandosi sulla sua sedia guardando mamma e papà con disdegno.

“Ottomila?! E dove li troviamo ottomila yuan?”

“Fatteli prestare! Ce li darai un po’ per volta!”

“Non riesco a capire come l’abbiano scoperto. Come faremo a dargli tutti quei soldi?” disse la mamma mentre tornavano a casa. Il papà, taciturno, camminava tenendo mia sorella stretta a sé. “Questo vuol dire che Yang Yang non potrà tornare per un bel po’, vero?”

“Se non potrà tornare, non tornerà, non so che farci”. (p. 79)

*“Eight thousand yuan, that’s what you owe us. Go and sort it out. When you bring it to us, you can have This trash back again, every single bit of it!” The officer dropped into his chair and looked at Mum and Dad in disdain.*

*“Eight thousand yuan? Where are we going to get eight thousand yuan from?”*

*“Borrow it! You can pay it back in dribs and drabs.”*

*“I don’t know how they found out. However, will we pay so much money back?” Mum said frowning as they returned home. Dad walked in silence, carrying Third sister in his arms.*

*“It means Yang Yang may not be able to come back for a while.”*

*“Well, if she can’t, she can’t.” (p. 33)*

3.

“大姑，为啥他们都喊我小黑妮？小黑妮到底是啥意思啊？”“小黑妮就是没户又的娃。”

“啥是户又？”

“户口就是证明你是个人，能让你去学校上课的东西。”

“哦...” (p. 34)

“Zia, perché le persone mi dicono che sono illegale? Cosa significa?”

“Significa che non possiedi un *hukou*”

“Cos’è l’*hukou*?”

“È un documento che certifica chi sei, che ti permette, ad esempio, di andare a scuola.”

“Ah...” (p. 81)

*“Auntie, why do people call me ‘illegal’? What does it mean?”*

*“It means you don’t have a hukou.”*

*“What’s hukou?”*

*“It’s a document that proves who you are, it means you can go to school.”*

*“Ah...” (p. 37)*

Gli esempi forniti dimostrano quanto asserito precedentemente. Questo tipo di dialoghi è presente in tutta l’opera in maniera abbastanza frequente e sicuramente influisce rilevantemente sul ritmo della narrazione, che con questi ‘botta e risposta’ continui, risulta molto dinamico e veloce. Sia la versione

italiana redatta da me che quella inglese di Nicky Harman si mantengono completamente in linea con il prototesto: la struttura del dialogo e delle battute, sia a livello lessicale che sintattico, rimane pressoché invariata.

### 5.6.1.2 Onomatopee

Le onomatopee sono parole che foneticamente evocano un oggetto o un'attività imitandone il suono. La lingua cinese è ricca di parole onomatopeliche e se ne possono trovare alcune anche nel memoir in analisi. Nei prossimi esempi evidenzierò le onomatopeliche e il loro significato nel prototesto, dopodiché dimostrerò le strategie che ho adottato per tradurle. Come fatto precedentemente, metterò in luce sia le mie scelte traduttive che quelle della traduttrice Nicky Harman.

Il morfema 嗷 *áo* è onomatopelico e indica il suono di un pianto fragoroso. Nella versione in inglese la traduttrice Nicky Harman ha utilizzato il verbo 'wail', il cui significato è 'piangere forte'. In italiano invece ho optato per l'accostamento di due verbi: 'piangere' e 'ansimare'. Questi rendono l'idea di un pianto disperato e del rumore dei singhiozzi ansimanti; si veda l'esempio:

4.

[...]吓得我一出水面就嗷嗷大哭[...] (p. 28)

[...] Mi spaventai così tanto che quando uscii dall'acqua iniziai a piangere e ansimare senza sosta [...] (p.75)

[...] *I was so scared that I wailed when I came out of the water [...] (p. 28)*

Anche il carattere 呜 *wū* è un'onomatopelica, che proprio come la precedente, indica il suono del pianto. L'autrice ha utilizzato l'onomatopelica nel discorso diretto, proprio a sottolineare il rumore provocato dal pianto. Per quanto riguarda le traduzioni, invece, la strategia è stata quella di rendere il discorso diretto dell'originale una parte della narrazione in prima persona:

5.

“呜呜呜——大姑——呜呜呜——” (p. 26)

[...] scoppiiai in un pianto disperato [...] (p. 73)

[...] *I was sobbing my heart out [...]* (p. 26)

哐 *kuāng* è l'ultima onomatopea in analisi. Indica il suono assordante di qualcosa che si rompe.

In sede di traduzione, sia nella versione in inglese che in quella italiana, si è optato non per la riproduzione di un suono attraverso un'onomatopea, bensì per l'utilizzo del sostantivo 'boato' e 'crash':

6.

“哐——！”忽然，一声巨响，家里的大铁门瞬间倒地。(p. 31)

Tutt'a un tratto, si udì un boato. Il nostro cancello era appena stato demolito da quegli uomini. (p.78)

*There was a crash, and our big iron gate suddenly fell in.* (p. 32)

## 5.6.2 Piano lessicale

### 5.6.2.1 La traduzione del titolo e dei nomi propri

La traduzione del titolo dell'opera è stata uno tra i passaggi più complessi che abbia affrontato nell'intero lavoro traduttivo. Il titolo, infatti, è un elemento di un'opera di fondamentale importanza: deve attirare l'attenzione del pubblico lettore, essere fedele all'originale e in qualche modo riassumere in pochissime parole il contenuto del testo. Il titolo originale del memoir di Shen Yang è *Chao sheng xiao hai* 超生小孩 (lett. 'bambino in eccesso'). La traduzione di esso in lingua italiana non si discosta in maniera significativa. Tuttavia, non ho optato per una traduzione prettamente letterale. Ho cercato invece di renderlo più accattivante. Il titolo scelto è dunque *Una di troppo*: a mio avviso rende l'idea dell'eccesso e, in più, c'è il pronome indefinito femminile 'una' già ad indicare che la protagonista sarà una donna.

Per quanto riguarda il sottotitolo, invece, nella versione in lingua cinese non c'è. L'idea di inserirlo nella traduzione italiana proviene dalla traduzione in inglese di Nicky Harman, la quale ha deciso di mettere un sottotitolo a completare il titolo. La scelta, almeno nel caso dell'italiano, l'ho presa perché il titolo in sé non richiama il concetto della politica del figlio unico, principalmente se il lettore non è particolarmente conoscitore della cultura cinese. Il sottotitolo 'Memorie di una bambina illegale' penso possa aiutare un potenziale lettore ad inquadrare velocemente il periodo storico a cui ci si riferisce.

I titoli nelle versioni italiana e inglese mirano a mantenere integra l'essenza del titolo in lingua cinese del prototesto e sono i seguenti:

7.

超生小孩

Una di troppo. Memorie di una bambina illegale

*More Than One Child. Memoirs of an illegal daughter*

Per ciò che concerne la traduzione dei nomi propri, ho optato per mantenerli come compaiono nel testo originale. Naturalmente, nel prototesto sono scritti in caratteri mentre nel metatesto ho utilizzato la trascrizione fonetica. La scelta si discosta da quella della traduttrice Nicky Harman, la quale ha invece tradotto alcuni nomi di persona adattandoli alla cultura d'arrivo. Per la traduzione in italiano, ritengo sia meglio mantenere i nomi originali, poiché non intaccano la comprensione del testo, sia meglio mantenerli originali, per conservare la portata culturale dell'opera.

Di seguito sono riportati alcuni esempi:

8.

沈宁 Shen Ning, che in italiano è rimasto invariato, in inglese è diventato *Serene*.

沈小星 Shen Xiaoxing, che in italiano è rimasto invariato, in inglese è diventato *Star*.

Non tutti i nomi propri sono stati tradotti dalla traduttrice Nicky Harman, alcuni infatti sono stati mantenuti come nel prototesto, sempre con l'ausilio della trascrizione fonetica. Di seguito alcuni esempi di nomi propri che sono rimasti invariati anche nella versione in inglese.

9.

翟景驰 Zhai Jingqi

梁博 Liang Bo

李茂志 Li Maozhi

### **5.6.2.2 I nomi di luoghi o *toponimi***

Anche i nomi dei luoghi sono stati soggetti a un'analisi traduttologica. All'interno del memoir di Shen Yang non ci sono molti riferimenti a luoghi e quelli presenti sono tutti reali, appartenenti ai posti che hanno segnato l'infanzia della protagonista e autrice. La strategia è stata quella di mantenere

i loro nomi originali con la trascrizione fonetica, differendo, talvolta, dalle scelte della traduttrice inglese Nicky Harman.

Xiaoliang zhuang 小梁庄 è il primo toponimo in analisi in questa sezione. Nella traduzione in italiano ho scelto di mantenere il nome originale (Xiaoliang) determinandolo con la parola ‘villaggio’, che è la traduzione letterale di zhuang 庄. La traduttrice Nicky Harman ha adottato un’altra strategia, trascrivendo foneticamente tutto il composto ‘Xiaoliangzhuang’ e aggiungendo comunque la parola ‘village’. Si veda l’esempio (il toponimo è contrassegnato dalla sottolineatura):

10.

浓眉大眼的袁孝辉是小梁庄袁家三代单传的宝贝疙瘩[...] (p. 37)

Yuan Xiaohui aveva grandi occhi marroni e folte sopracciglia. Era figlio unico della famiglia Yuan del villaggio Xiaoliang: il classico bambino viziato [...] (p. 85)

*Yuan Xiaohui had thick eyebrows and big eyes. He was the only child of the Yuan family of Xiaoliangzhuang village [...] (p. 40)*

Un altro toponimo presente nel prototesto è Baihe 白河 (lett. Fiume Bianco). La strategia traduttiva in questo caso è stata quella di non specificare il nome proprio del luogo ma di limitarsi a scrivere ‘fiume’. La scelta si discosta da quella della traduttrice Nicky Harman, la quale ha tradotto con ‘Baihe river’.

11.

街坊邻居一起出动去白河游泳的那个夏天，大姑不舍得给我买游泳圈[...] (p. 28)

Un’estate, tutto il vicinato fece una gita al fiume. La zia si rifiutò di comprarmi un salvagente [...] (p. 75)

*One summer, all the neighbours went on a trip to swim in the Baihe river. My aunt refused to buy me a flotation ring [...] (p. 28)*

L’ultimo toponimo in analisi è stato quello più ostico da trattare nella traduzione in lingua italiana. Si tratta di Wenhua lu 文化路 (lett. strada della cultura). In un primo momento l’idea è stata quella di tradurre il toponimo per intero; tuttavia, siccome lasciarlo in originale non sembrava intaccare la comprensione del racconto, si è deciso di mantenere la stessa strategia del primo toponimo analizzato in questa sezione (9).

Si è dunque lasciato invariato Wenhua e si è tradotto lu 路 in ‘via’.

Diversa è stata invece la strategia traduttiva della traduttrice Nicky Harman nella versione inglese, la quale ha deciso di omettere il nome della via, generalizzando con ‘streets’; si veda l’esempio:

12.

[...]人山人海的文化路被挤得水泄不通[...] (p. 26)

[...] la folla in via Wenhua era così densa da rendere difficile il passaggio. (p. 73)

[...] *the city streets were crammed with people and cars.* (p. 25)

### 5.6.3 Piano linguistico

#### 5.6.3.1 la sintassi e la punteggiatura

La sintassi cinese e quella italiana differiscono notevolmente. La lingua cinese è di natura molto sintetica, si troveranno infatti frasi brevi e concise anche per esprimere concetti più complessi. Non è questo il caso dell’italiano, dove le frasi, al contrario, sono generalmente più elaborate. La struttura base della frase è la stessa e segue l’ordine soggetto-verbo-oggetto, tuttavia, cambiano le modalità con cui costruire ad esempio le subordinate relative: in cinese precedono e determinano di norma la frase principale, mentre in italiano la seguono.

Nello specifico caso della traduzione del memoir di Shen Yang ho prestato particolare attenzione alla punteggiatura. L’autrice nel prototesto utilizza dei periodi molto lunghi intervallati da un elevatissimo numero di virgole. In italiano questa modalità di scrittura, oltre ad essere inusuale, risulterebbe piuttosto pesante e ridondante. Pertanto, ho sovente sostituito le virgole con altri segni di interpunzione (più frequentemente il punto). La stessa scelta traduttiva è stata compiuta anche da Nicky Harman nella versione inglese dell’opera. Si vedano gli esempi:

13.

我伸出冻得红肿的小手捂着双眼努力不让自己哭出声来，可是，眼泪还是不断地从我指缝里沁出来，沁出来……许多年后，我才领悟到，在她面前，哭是得不到同情的，哭，只会激起她打人的欲望。(p. 26)

Ero triste e il terrore mi pervase. Misi le mie piccole mani ormai ghiacciate sugli occhi cercando di fermare le lacrime che, invece, continuavano a scendere senza sosta. Riuscii a capire solamente anni dopo che piangere davanti alla zia non suscitava in lei nessuna compassione, ma soltanto il desiderio di picchiarmi più forte. (p. 73)

*I was mortified, and terrified. I put my reddened, chilblained hands over my eyes and tried to stop crying, but the tears kept leaking through my fingers. Many years later, I realized crying never aroused her sympathy, only her desire to hit out. (p. 26)*

14.

因为我知道他们不仅不会去找老师理论，反而会跟老师站在同一条战线上，“谁让你那么笨呢？家庭作业都写不好，肯定是不好好听老师讲课！”那是一个唯老师是尊的年代，老师是神圣的，老师的话就是圣旨，老师放个屁都是香的。(p. 40)

Non avrei mai potuto raccontare a casa l'accaduto. Sapevo bene che gli zii non sarebbero andati a discutere dell'episodio con la Maestra Hua. Al contrario, l'avrebbero appoggiata e sostenuta e mi avrebbero detto in coro: "Come si fa ad essere tanto stupidi? Se continui a fare errori nei compiti significa che non ascolti!". A quell'epoca, un maestro era considerato una vera e propria divinità e le sue parole editti imperiali. Persino le scorreggie di un insegnante dovevano profumare! (p. 88)

*I never dared tell my family about that humiliating ordeal at school. I knew that they would not only not challenge the teacher. They'd instantly side with her and tell me off too, 'Why are you so stupid? If you're making mistakes in your homework, you can't have been listening to the teacher!'. In those days, the teacher was God, her words imperial edicts, and her farts fragrant. (p. 44)*

### 5.6.3.2 I tempi verbali

La lingua cinese non ha i tempi verbali, non ci sono le coniugazioni e il verbo rimane invariato ad ogni persona, sia essa prima singolare o terza plurale, essendo una lingua che non esprime obbligatoriamente numero e genere. Vi sono, invece, delle particelle che contrassegnano l'aspetto e altri elementi che fanno capire se l'azione descritta dal verbo è passata, presente oppure futura. Questa premessa fa comprendere quanto ostico possa essere tradurre dal cinese all'italiano, soprattutto per quanto riguarda le strategie traduttive riguardanti i verbi. Nella traduzione proposta in questo elaborato, ho optato per l'utilizzo quasi totale del passato remoto per quanto riguarda la narrazione, mentre i dialoghi e i discorsi diretti li ho lasciati al presente. La scelta del passato remoto è dettata dal fatto che i ricordi raccontati all'interno del memoir fanno riferimento ad un periodo piuttosto distante rispetto al presente. È stato utilizzato anche l'imperfetto per le azioni passate che perduravano nel tempo. Per quanto riguarda, invece, la traduzione in lingua inglese proposta da Nicky Harman, il tempo verbale utilizzato nella narrazione è il *past simple*, mentre i dialoghi e i discorsi diretti sono caratterizzati dall'utilizzo del *present simple* (equivalente del presente italiano), proprio come nella proposta di traduzione italiana. Si vedano i seguenti esempi:

15.

被写脸的周璐低着头不停地哭着抖着，一旁的我抬起头耷拉着眼皮紧握着拳头。“大马虎！”

(p. 39)

“Sciattona!” urlò la maestra, senza pietà, scrivendo poi la medesima parola sulla mia fronte mentre diventai sempre più rossa per l'imbarazzo e l'umiliazione. (p. 86)

*Ms. Hua yanked my burning face towards her. Mercilessly, she wrote, 'Careless.'* (p. 43)

16.

爸爸扶姥姥坐在自行车后面，小心翼翼地朝医院骑去。妈妈把四妹抱在怀里：“小星，姥姥都摔成这个样子了，你以后一定要乖乖的听话哈。” (p. 30)

Papà mise la nonna sul retro della bicicletta e la portò d'urgenza in ospedale. La mamma prese mia sorella in braccio e le disse: “Xiaoxing, la nonna ha avuto un brutto incidente, d'ora in poi dovrai essere brava ed obbediente”. (p. 77)

*Dad put Nana on the bicycle and very carefully pedalled off to the hospital. Mum picked her daughter up, 'Star, Nana's had a nasty fall, so you've got to be a good girl in future.'* (p. 31)

#### 5.6.4 Piano culturale

Per procedere con l'analisi dell'ultimo piano delle microstrategie traduttive è necessario menzionare i *realia*, spiegando in maniera concisa di cosa si tratti.

I *realia* sono parole che denotano elementi, spesso materiali, culturospecifici. In ogni lingua ci sono effettivamente parole e termini che rimandano a un determinato aspetto della cultura locale e, in sede di traduzione, possono avere rese differenti a seconda delle scelte che compie il traduttore<sup>128</sup>.

Nel memoir in analisi nel presente elaborato ci sono dei *realia* che hanno richiesto una riflessione per quanto riguarda la traduzione. Di seguito alcuni esempi:

Il primo termine preso in considerazione nell'analisi dei *realia* è yuan 元. *Yuan* indica la valuta monetaria cinese. Non essendoci un corrispettivo italiano si è deciso di adottare la strategia della trascrizione fonetica utilizzando il corsivo:

17.

所以，闲置下来的空户口在姑父大哥的牵线下以三千元高价卖给了我。(p. 34)

Sfruttarono i loro contatti, sborsarono tremila *yuan* e finalmente, dopo alcuni mesi, ricevetti il mio

---

<sup>128</sup> Osimo, Bruno, *op. cit.*, pp. 160-162.

certificato di residenza, l'*hukou*. (p. 81)

*My uncle and aunt grovelled and pulled strings, and scurred from one office to another for several months, and spent 3000 yuan, and finally managed to get me a hukou residence card. (p. 36)*

Anche per il termine *hukou* 户口 è stata utilizzata la stessa strategia traduttiva precedente, si è deciso di lasciare il *realia* in lingua originale utilizzando la trascrizione fonetica. A differenza dell'esempio precedente, però, si è deciso di mettere all'interno della narrazione una breve spiegazione di cosa si trattasse. La scelta è stata compiuta sia nella traduzione in italiano che in quella in inglese:

18.

所以，闲置下来的空户口在姑父大哥的牵线下以三千元高价卖给了我。(p. 34)

Sfruttarono i loro contatti, sborsarono tremila *yuan* e finalmente, dopo alcuni mesi, ricevetti il mio certificato di residenza, l'*hukou*. (p. 81)

*My uncle and aunt grovelled and pulled strings, and scurred from one office to another for several months, and spent 3000 yuan, and finally managed to get me a hukou residence card. (p. 36)*

Diversa è stata invece la scelta traduttiva che ha riguardato il *realia* Yuanxiao jie 元宵节 (festa delle lanterne). In questo caso si è deciso di tradurlo, esistendo un corrispettivo in lingua italiana e essendo una festa conosciuta anche al di fuori dei confini cinesi:

正月十五闹元宵，年一年一度的元宵节[...] (p. 26)

Era il quindicesimo giorno del primo mese del calendario lunare, la Festa delle Lanterne. (p. 73)

*The fifteenth day of the lunar month was the Lantern Festival. (p. 25)*

## Conclusioni

Nell'aprile 2023 ho avuto l'opportunità di partecipare a una conferenza organizzata dall'Università Ca' Foscari di Venezia. Tra gli ospiti spiccava il nome di Shen Yang, in conversazione con la professoressa Nicoletta Pesaro. L'intervento di Shen Yang è stato illuminante e, al termine del loro dialogo, ho capito senza alcun dubbio che la mia tesi magistrale doveva dedicarsi a raccontare l'autrice Shen Yang e la sua straordinaria esperienza di vita.

Ho iniziato così il mio percorso leggendo le sue memorie nella versione tradotta da Nicky Harman. Sin dalle prime parole, la storia narrata da Shen Yang mi ha profondamente ispirato. L'intento di questo elaborato riflette quello dell'autrice nel comporre il suo memoir: dare voce a quel gruppo di persone che, durante le stringenti politiche di pianificazione familiare, hanno vissuto sulla propria pelle episodi tragici e unici.

La letteratura scientifica su Shen Yang è praticamente inesistente. Pertanto, spero che questo elaborato, sebbene certamente con le sue inevitabili imperfezioni, rappresenti un primo studio sulla sua vita e sulla sua opera. La traduzione che propongo nel quarto capitolo cerca di rimanere il più fedele possibile al testo originale, al fine di trasmettere le sensazioni e le emozioni che l'opera sa evocare.

Prima di presentare la proposta di traduzione, ho ritenuto indispensabile fornire tre diversi tipi di contesto per una comprensione completa dell'opera di Shen Yang. Questi tre contesti sono: storico-sociale, letterario e personale dell'autrice.

Tradurre i due capitoli è stato un compito arduo e, in molti momenti, una vera e propria sfida. Questa esperienza ha rappresentato una misura delle mie abilità di traduttore, che sono ancora in fase di sviluppo, ma che spero di poter migliorare sempre di più. Nonostante le difficoltà, la soddisfazione di vedere un testo che ho tanto apprezzato in cinese per la prima volta in italiano è stata immensa e ha ripagato completamente ogni sforzo.

La mia speranza è che questo memoir possa, un giorno non troppo lontano, trovare spazio anche nell'editoria italiana. Penso che sarebbe estremamente interessante per un lettore italiano confrontarsi con l'opera di Shen Yang, che offre uno stile narrativo piuttosto insolito nel panorama letterario italiano e affronta un tema conosciuto solo superficialmente, ma non nel profondo, dal punto di vista di chi l'ha vissuto.

Attraverso questo elaborato, mi auguro di poter contribuire a portare alla luce la voce di Shen Yang e di altre persone che, come lei, hanno vissuto esperienze rimaste indelebili sotto le leggi della pianificazione familiare. Il racconto di Shen Yang è una testimonianza autentica e preziosa che

arricchisce la nostra comprensione di un periodo storico complesso e sfaccettato, offrendo una prospettiva unica e toccante.

## Appendice: Intervista a Shen Yang 沈阳

**LD: Lorenzo Donelli; intervistatore**

**SY: Shen Yang; intervistata**

**LD:** Buongiorno! È davvero un grande piacere e un onore poterla intervistare! La sua opera ha suscitato in me moltissimo interesse e curiosità. La ringrazio per avermi concesso il suo prezioso tempo.

**SY:** Sono io a dover ringraziare te! È una grande soddisfazione sapere che qualcuno nel mondo ha talmente tanto interesse per la mia opera da farci una tesi di laurea magistrale! Sono pronta per tutte le tue domande.

**LD:** Perfetto! Allora cominciamo: La prima domanda riguarda una cosa che ha detto ad una conferenza tenutasi all'università Ca' Foscari di Venezia, mediante la quale l'ho conosciuta artisticamente. Nell'interessante discorso che fece, disse che dopo tanto tempo in cui fu costretta al silenzio, un giorno ha finalmente trovato il coraggio di esprimersi. Cosa l'ha spinta a compiere questo passo? Esiste un evento specifico che ha scatenato in lei questa forte volontà di narrare e condividere la sua storia? Inoltre, ha avuto paura ad esporre tematiche così importanti e allo stesso tempo rischiose in Cina?

**SY:** La mia generazione, quella dei bambini in eccesso, è stata in silenzio per troppo tempo. Ora è il nostro momento di parlare! Siamo stati nascosti nell'ombra e ora vogliamo il sole. Il governo cinese e la ricerca si concentrano sempre sulla "Politica del figlio unico", sugli "effetti della politica del figlio unico sulla società" e così via. Certo, è una questione importante, ma ora è il momento di parlare dei bambini in eccesso e di ciò che hanno vissuto durante quegli anni terribili. La mia storia è difficile, ma non la più difficile. Ho avuto modo di incontrare bambini in eccesso che hanno vissuto episodi crudeli di violenza e non hanno avuto la fortuna di vivere in una casa, ma la sfortuna di venire sempre nascosti in cantine o posti simili. Riesci anche solo a immaginare un bambino che vive in cantina per anni? Questi sono i veri traumi, e volevo avere la possibilità di parlarne, volevo aumentare la conoscenza su questo argomento in modo che sempre più persone sapessero cosa abbiamo passato.

**LD:** La sua opera è stata originariamente scritta in cinese, la sua lingua madre, ma pubblicata soltanto nella versione inglese tradotta da Nicky Harman. Potrebbe condividere il percorso che l'ha portata dalla scrittura del romanzo nella sua lingua madre all'esperienza della prima pubblicazione in lingua inglese? In che modo si sente riguardo all'impossibilità di pubblicare il proprio romanzo nella lingua del paese in cui vive? E come si relaziona con la questione della censura, considerando il contesto particolare che riguarda la pubblicazione delle opere letterarie in Cina?

**SY:** Sono ben contenta di non aver pubblicato in cinese! Ho scritto così tante brutte cose su mio padre che penso mi ucciderebbe [ride]. No, scherzi a parte, sento che il mio modo di scrivere in cinese è ancora molto povero e scarno. Sto migliorando, ma non mi sento pronta a scrivere un libro nella mia lingua madre. Sono sicura che se pubblicassi la versione in lingua cinese in Cina, i critici letterari non sarebbero molto buoni con me; voglio dire, ci sono molti autori cinesi più talentuosi di me là fuori. Voglio migliorare e poi provare a pubblicare anche in Cina. Nel 2010 ho sentito per la prima volta il desiderio di scrivere la storia di Yang Yang, la piccola me. Ho finito di scrivere il memoir nel 2013 e ho proposto il mio lavoro a molti editori in Cina. Tutti gli editori, dal primo all'ultimo, hanno rifiutato di pubblicare l'opera. Continuavano a dirmi che per motivi politici era troppo rischioso. Inoltre, ho come la percezione che in Cina sia molto difficile essere pubblicati se non si ha già una carriera o una buona rete di contatti nell'industria editoriale. Tuttavia, ero sicura di non volermi arrendere. Dopo due anni di lotte e ricerche ho incontrato una donna che mi ha presentato Xue Xinran. Xinran, che è una famosa autrice e giornalista cinese, è stata la prima a incoraggiarmi a provare a pubblicare all'estero. All'inizio pensavo fosse impossibile, il mio inglese è terribile! Poi, ho provato a contattare parecchi traduttori in tutto il mondo su Facebook. Un giorno mi è capitato di guardare un video di Nicky Harman che intervistava Yan Geling. Lì mi è venuto in mente che Nicky Harman ha anche tradotto alcuni libri di Xinran. Mi vergognavo a chiedere a Xinran di inviarmi il contatto di Nicky, ma non avevo scelta. Xinran mi ha aiutato e qualche giorno dopo sono stata messa in contatto direttamente con Nicky. Lei mi ha detto che era molto impegnata e non poteva tradurre il libro, ma che comunque lo voleva leggere. Le ho detto che ero disposta a pagare la tariffa per la traduzione a mie spese. Mi ha risposto qualche mese dopo, dicendomi che le piaceva molto la mia storia. Non mi preoccupava il fatto che la versione in inglese non corrispondesse sempre a quella cinese, perché anche se il mio inglese non è perfetto, riesco a leggere perfettamente in inglese e, ogni volta che scoprivo qualcosa che non corrispondeva perfettamente ai miei pensieri o alle mie percezioni originali, lo comunicavo a Nicky, che devo dire essere stata estremamente disponibile e attenta. Dopo moltissima ricerca ho trovato un editore che pronto a pubblicare la mia storia. Firmato l'accordo, Nicky Harman ha iniziato a tradurre l'intero libro e ci ha messo più o meno un anno per finirlo. Poi, finalmente, abbiamo pubblicato! Quindi sì, ti direi che è stato un processo molto lungo e difficile, ma tutti i miei sforzi sono stati ripagati. Sono contenta di non essermi arresa.

**LD:** La figura della zia nel suo romanzo ha suscitato in me grande interesse, poiché descrive la sua negligenza, cattiveria e a volte ignoranza attraverso episodi vissuti durante la sua infanzia. In alcuni momenti si affronta il tema con serietà, evidenziando il trauma e il dolore che un bambino può provare al cospetto di una figura adulta che lo maltratta e picchia senza motivo, mentre in altri momenti si utilizza l'ironia, suscitando anche sorrisi nel lettore. Questa dualità è evidente, passando da scene di

violenza a momenti più leggeri come la zia che si fa la permanente in casa. Quanto ha influito questo rapporto con sua zia durante la sua infanzia e in che modo influisce ora nei suoi ricordi di quel periodo della sua vita?

**SY:** Oh mio dio, lei ha avuto un'enorme influenza su di me! Lasciami raccontare questa storia: Mio marito è italiano, figlio unico e molto viziato [ride]. Ci siamo sposati molto giovani: le differenze tra i nostri background erano tante. All'inizio faceva molte cose stupide, era egoista e concentrato solo su sé stesso, tutte cose che non mi piacevano. Le cattiverie che mia zia mi diceva: "sciocca", "stupida", "non hai un cervello" e così via, le ripetevo a mio marito. Un giorno, è venuto da me e mi ha detto: "puoi smetterla di dirmi queste cose? Mi ferisci. Assomigli alla zia che racconti nelle storie della tua infanzia". Chiaramente inizialmente non volevo ammettere a me stessa che aveva ragione, ma ce l'aveva eccome. Dopo aver iniziato a scrivere le mie memorie e aver letto molti libri di psicologia, ho capito che ero l'esatta copia di mia zia, l'esatta copia della persona che ha rovinato la mia infanzia e mi ha trattato molto male. Ma ho anche capito che non era colpa mia. Nessuno nella mia vita mi aveva insegnato a parlare gentilmente con le persone, ad agire con gentilezza verso gli altri e a comunicare con calma e empatia. Le uniche cose che ho imparato da mia zia sono state gli abusi, il bullismo e le parolacce. Un giorno ho detto a mio marito che aveva ragione, gli ho detto: "sì, sono l'esatta copia di mia zia, ma sai una cosa? Da oggi comunicherò con te in modo migliore, non voglio essere più come lei". Se devo trovare una cosa positiva da dire su mia zia è che, grazie al suo modo di non preoccuparsi di me, ho imparato l'indipendenza in tenera età e oggi, sento che essere indipendente mi ha salvato la vita più volte.

**LD:** La sua opera ha ricevuto una vasta acclamazione da parte di importanti critici e giornali nel panorama letterario. Lei ritiene di aver apportato una nuova prospettiva e una maggiore consapevolezza riguardo alle politiche della pianificazione familiare e alle loro conseguenze sulle persone grazie alla sua esperienza raccontata nel memoir? Come si sente nel sapere di aver contribuito a una maggiore conoscenza di un argomento ancora poco approfondito al di fuori della Cina?

**SY:** Sono davvero felice che alcune persone abbiano maturato una migliore comprensione di quel periodo storico dal punto di vista di un "bambino in eccesso". Io penso che se vuoi capire un Paese e la sua storia, non c'è niente di meglio che farsi raccontare quella storia da una persona che l'ha vissuta. È bello conoscere un Paese attraverso la sua letteratura. Ho incontrato alcuni giornalisti e spesso mi hanno detto: "Grazie per aver scritto questa storia sui bambini in eccesso. Conoscevamo solo la 'politica del figlio unico' ma nulla sui bambini in eccesso e le loro esperienze". Mi hanno anche detto che, in qualche modo, ho lasciato un segno con le mie memorie. Sono molto contenta e soddisfatta che la mia voce abbia aggiunto una nuova prospettiva. Sono consapevole di non essere la prima a scrivere qualcosa sui bambini in eccesso, ma ho davvero usato la mia esperienza, ciò che ho vissuto

e ciò che persiste nei miei ricordi. Una giornalista americana mi ha detto che aveva letto svariate opere e visto documentari sui bambini in eccesso cinesi che sono stati adottati da persone americane, ma non aveva mai sentito parlare di un bambino in eccesso che vive ancora in Cina continentale.

**LD:** Con il suo romanzo tradotto in numerose lingue, dall'inglese al finlandese fino all'arabo, ha mai temuto che l'opera potesse perdere quell'originale essenza che ha caratterizzato il momento della sua composizione? In particolare, considerando le notevoli differenze linguistiche tra il cinese mandarino e le lingue occidentali. Potrebbe condividere qualcosa sul suo rapporto con la traduzione e con i traduttori delle sue opere? Come collabora o interagisce con loro per preservare l'autenticità e la sostanza della sua scrittura durante il processo di traduzione?

**SY:** Un po' di originalità potrebbe andare persa, ma la versione in inglese, ad esempio, è abbastanza accurata perché ho aiutato io stessa la traduttrice a comprendere appieno i miei pensieri e le mie parole. Quando trovavo degli errori, avvisavo immediatamente Nicky Harman e lei mi ha sempre ascoltata: devo dire che sono felice di comprendere l'inglese in modo da poter correggere alcuni dettagli che forse solo una persona madrelingua cinese può cogliere. Poi, l'opera è stata tradotta in arabo e finlandese. Con la versione finlandese ho sperimentato qualcosa di davvero interessante sulla traduzione: una mia amica finlandese, dopo aver letto le due versioni delle mie memorie (prima in inglese e, quando è stata pubblicata, in finlandese), mi ha detto che leggendo la versione in inglese a volte non riusciva davvero ad immergersi nella storia; poi, quando ha letto la versione finlandese, è stata catturata dalla storia e l'ha compresa appieno. Immagino che Rauno (Rauno Sainio, il traduttore finlandese di "More Than One Child") abbia fatto davvero un ottimo lavoro! Tutte queste cose mi hanno fatto pensare che, anche se potenzialmente potrebbero esserci dei minuscoli dettagli che possono andare persi nel processo di traduzione, questa può in maniera concreta aiutare le persone di un Paese dove l'inglese non è la prima lingua ad approfondire la comprensione della storia, cogliendone ogni sfumatura. Inoltre, ritengo che la traduzione sia un processo creativo in cui il traduttore ha il suo stile, e ad essere sincera non vedo l'ora di avere tra le mani una traduzione italiana! Parlando della mia relazione con i traduttori: con Nicky Harman è stata una connessione davvero meravigliosa. È una persona molto alla mano e umile. All'inizio ci siamo sentite soltanto via E-mail. Poi è venuta a trovarmi e siamo diventate buone amiche, dando vita ad un rapporto che è nato grazie al mio libro, ma che poi si è sviluppato in una vera e propria amicizia. Penso che costruire un buon rapporto con il traduttore dei propri lavori possa essere molto utile. Ci si sente più liberi di dire ciò che non ci piace o ciò che non ci convince. Ti racconto questa! Con Rauno, il traduttore finlandese, ho dovuto insistere per far mettere il suo nome sulla copertina del libro. Ho scoperto che in Finlandia non si presta molta attenzione al traduttore. Quindi, ho chiamato l'editore e gli ho detto "Puoi mettere

il suo nome sulla copertina? È importante quanto me! Senza di lui questo non sarebbe stato nemmeno possibile!". Questo per farti capire quanto sia fondamentale per me il lavoro di un traduttore.

**LD:** Tra gli elogi e le recensioni del suo romanzo non ho potuto non notare un nome di rilievo nella letteratura cinese contemporanea: Ma Jian. Oltre alla sua statura come autore di opere di grande spessore e celebrità, Ma Jian ha affrontato la tematica della politica del figlio unico, che risuona con le tematiche della sua opera. Mi piacerebbe sapere quale sia stata la sua reazione quando ha appreso che Ma Jian ha espresso opinioni positive riguardanti il suo romanzo. E inoltre, mi chiedo se ha mai avuto l'opportunità di instaurare un contatto diretto con lui.

**SY:** Avrei dovuto incontrare Ma Jian a Hong Kong ma poi a causa di alcuni problemi che ha avuto non ci siamo potuti vedere. Posso dirti la verità? Certo, è una persona molto acuta, molto gentile e intelligente e questo è innegabile. Ma la versione cinese de *La via oscura* non è davvero il mio genere. Credo di non averla nemmeno letta tutta. È che il suo stile e modo di scrivere non mi attirano e non catturano la mia attenzione e curiosità. Non mi ha proprio intrigato. Inizialmente ha scritto un elogio molto lungo per il mio libro e me lo ha mandato via E-mail. Era un pezzo contro il governo e in alcune parti ci andava giù abbastanza pesante. Al che gli ho risposto: "Io vivo ancora in Cina, devo sopravvivere qui! Puoi per favore renderlo un po' meno duro nei confronti del governo?" Ha acconsentito ed è stato molto gentile. Mi ha aiutato a promuovere il mio libro quindi gliene sono molto grata. Penso che potrebbe essere un buon mentore per me, è anche originario dello Shandong, proprio come me! Spero di poterlo incontrare di persona un giorno, chissà!

**LD:** In termini di progetti letterari, cosa possiamo aspettarci nel futuro prossimo? E, se c'è, qual è il suo sogno nel cassetto per il futuro? C'è qualcosa di particolare che spera di realizzare nel suo cammino come scrittrice?

**SY:** Ci sono ancora molte cose che voglio fare. Sono tutte legate alla letteratura e ai documentari! La prima cosa che voglio fare è scrivere un romanzo, non un memoir, intitolato *Chao sheng xiao hai* 超生小孩 (bambini in eccesso), sui bambini in eccesso. E il mio sogno è che possa essere pubblicato in Cina. Ho raccolto molti dettagli dalle persone che ho incontrato nella mia vita quotidiana e in qualche modo voglio mettere le caratteristiche che ho visto in queste persone nei miei personaggi! Devo ancora migliorare le mie capacità di scrittura in cinese però. In futuro vorrei anche fare un documentario sui bambini in eccesso, sarebbe molto interessante, e sono sempre stata innamorata dei documentari, sin da bambina. Chissà! Ho anche incontrato una ragazza cinese adottata da una famiglia finlandese quando ero in Finlandia per promuovere il libro. Lei studia cinema. Mi ha detto che dopo aver finito di leggere il mio libro ha immediatamente pensato che sarebbe stata un'ottima idea fare un film su di esso. Questo potrebbe essere un sogno da aggiungere alla lista!

**LD:** Sebbene il suo memoir non sia stato pubblicato in Cina, si è comunque fatta un'idea di quale sia il lettore modello della sua opera?

**SY:** Sì, ci ho pensato a lungo, anche perché l'idea iniziale era quella di pubblicare in Cina, poi sappiamo tutte le peripezie che sono accadute. Credo che con il mio stile di scrittura semplice e diretto, il pubblico di lettori della mia opera avrebbe potuto essere molto ampio. Il mio intento è sempre stato quello di far arrivare la mia storia il più lontano possibile proprio perché voglio che la gente conosca le cattiverie che noi bambini in eccesso abbiamo subito, dalle nuove alle vecchie generazioni, senza alcuna distinzione.

**LD:** Grazie mille, abbiamo finito! Grazie per avermi concesso questa intervista, è stata fondamentale per capire fino in fondo la sua storia e la storia che circonda la sua opera!

**SY:** Grazie a te Lorenzo! Buona fortuna per tutto! Chissà se un giorno esisterà una versione del memoir in italiano. Sono sicura che, nel caso, il tuo nome comparirà accanto al mio.

**LD:** Grazie mille per la fiducia! A presto!

LD: 您好！能够采访您真是一大荣幸！您的作品引起了极大的兴趣和好奇。感谢您抽出宝贵的时间接受我的采访。

SY: 我应该感谢你！知道世界上有人对我的作品如此感兴趣，甚至能写出一篇硕士论文，真是一大满足！我已经准备好回答你的所有问题。

LD: 完美的，谢谢！那我们开始吧：第一个问题是关于您在威尼斯卡·福斯卡里大学举办的一场会议上所说的一件事，正是通过这次会议我在艺术上认识了您。在您发表的那场引人入胜的演讲中，您提到曾经长时间被迫保持沉默，直到有一天终于找到了表达自己的勇气。是什么促使您迈出了这一步？是否有特定事件引发了您强烈的叙述和分享自己故事的愿望？此外，您一开始是否害怕在中国公开谈论如此重要同时又充满风险的主题？

SY: 我们这一代，超生孩子，沉默了太久。现在是我们说话的时候了！我们一直被隐藏在阴影中，现在我们想要阳光。中国政府和研究总是集中在“独生子女政策”、“独生子女政策对社会的影响”等等。当然，这是一个重要问题，但现在是时候谈谈超生小孩以及他们在那些可怕年代所经历的事情了。我的故事很艰难，但并不是最艰难的。我曾经遇到过一些超生小孩，他们经历了残酷的暴力事件，没有幸运地生活在房子里，而是总是藏匿在地下室或类似的地方。你能想象一个孩子在地下室里生活多年吗？这些都是真正的创伤，我想有机会谈论这些，我想增加人们对这个话题的了解，让更多的人知道我们超生小孩经历了什么。

LD: 您的作品最初是用中文写成的，这是您的母语，但却只有由Nicky Harman翻译的英文版本得以出版。能分享一下从用母语写作小说到第一次以英文出版的经历吗？您对于在居住国家无法以自己的母语出版小说的感受如何？考虑到中国文学作品出版受到审查的特殊背景，您如何看待审查问题？

SY：我真的很高兴！我写了很多关于我父亲的坏话，我觉得他可能会杀了我 [笑]。开玩笑，事实上我觉得我用中文写作的水平还很差，我在进步，但我还不觉得自己已经准备好用母语写一本书。我敢肯定，如果我在中国出版中文版，文学评论家们对我和我的作品不会太友好；我是说，在中国有很多比我更有才华的作家。我想要变得更好，然后尝试在中国出版。2010年，我第一次感到想要写关于阳阳这个故事。我在2013年完成了这部回忆录，并向中国的许多出版商提出了我的作品。每一家出版商都拒绝了我的书。他们都告诉我，因为政治原因，这太冒险了。而且，我觉得在中国，如果没有自己的职业生涯或在出版业的良好人脉关系，要出版书籍是非常困难的。但我确定我不想放弃。经过两年的挣扎和搜索，我遇到了一位女士，她介绍了我认识了薛欣然。薛欣然是一位著名的中国作家和记者，她是第一个鼓励我尝试在海外出版的人。起初我认为这是不可能的，我的英文很糟糕！然后，我试图在Facebook上联系世界各地的许多译者。有一天我看到了Nicky Harman在采访严歌苓时的视频，我突然想到Nicky Harman曾经翻译过薛欣然的一些书。我觉得问薛欣然给我Nicky的联系方式很尴尬，但我别无选择。薛欣然真的帮了我很多，几天后我就和Nicky联系上了。她告诉我她很忙，不能翻译整本书，但她还是想要阅读我的故事。几个月后，她回复我说她很喜欢我的故事。我不担心英文版与中文版不一致的问题，因为即使我的英文不完美，我仍然能完美地阅读英文，每当我发现有什么与我的原始感觉不符的地方，我都会告诉她，而她总是非常倾听。经过长时间的寻找，我找到了一家愿意出版我的故事的出版商。签订协议后，Nicky Harman开始翻译整本书，大约花了她一年的时间完成。然后，我们终于出版了！所以是的，我要说这是一个非常漫长而艰难的过程，但我所有的努力都得到了回报。我很高兴我没有放弃！

LD：关于您小说中的姑姑形象引起了我很大的兴趣，因为通过您童年时期经历的场景，描述了她的忽视、恶意和有时的无知。有时候，这一主题被严肃对待，突出了一个孩子在面对一

个虐待、无缘无故打骂他的成年人时可能感受到的创伤和痛苦，而在其他时候，则使用了讽刺的手法，也引发了读者的微笑。这种二元性是明显的，从暴力的场景到更轻松的时刻，比如姑姑在家里做烫发。这段时间与您的姑姑的关系对您童年时期有多大影响？又如何影响您对那段生活的回忆？

SY: 天哪，她对我产生了巨大的影响！让我来讲述这个故事：在我婚姻的开始，我丈夫是意大利人，独生子，被宠坏了 [笑]。我们结婚时很年轻：我们的背景差异很大。一开始，他做了很多愚蠢的事情，自私，只关心自己，这些都不是我喜欢的。我姑姑对我说的恶毒话，“傻瓜”，“愚蠢”，“你没大脑”等等，我都说给我丈夫听。有一天，他来找我，对我说：“你能停止对我说这些话吗？你伤害了我。你像你童年故事里提到的你姑姑。”当然一开始我不愿意承认他是对的，但他确实是对的。在开始写我的回忆录并阅读了许多心理学书籍后，我意识到我是我姑姑的复制品，是那个摧毁了我的童年并对我非常残酷的人的复制品。但我也意识到这并不是我的错。在我生活中没有人教过我如何善待他人，如何友善地行事，如何平静而有同情心地沟通。我从姑姑那里学到的唯一一件事就是虐待、欺凌和粗话。有一天，我告诉我丈夫他是对的，我告诉他：“是的，我是我姑姑的复制品，但你知道吗？从今天开始，我会以更好的方式与你沟通，我不想再像她一样了。”如果我必须说姑姑有一件好事，那就是，多亏了她不在乎我的方式，我很早就学会了独立，今天，我感到独立已经多次拯救了我的生命。

LD: 通过您的回忆录，您认为自己给人们带来了关于计划生育政策及其对个人的影响方面的新视角和更深刻的认识吗？您知道自己为增进人们对这一主题的了解做出了贡献，感觉如何？

SY: 我对一些重要文学评论家和报纸在文学界对我的作品给予的广泛赞誉感到非常高兴。我认为，通过我的回忆录，我为人们提供了一个新的视角，也增加了他们对计划生育政策及其

对人们的影响的认识。了解一个国家和其历史，最好的方法之一就是通过对一个经历过这段历史的人的故事来了解。我很高兴我的声音为这个话题增添了新的视角。我知道我不是第一个写关于多生子女的人，但我确实利用了自己的经验，我所经历的，以及我记忆中的事情。一位美国记者告诉我，她之前读过很多关于中国超生子女被美国人收养的作品和看过纪录片，但在读我的故事之前，她从未听说过还有一个超生子女仍然生活在中国内地的案例。

LD: 您的小说已被翻译成多种语言，从英语到芬兰语再到阿拉伯语。您是否曾担心作品可能会失去创作时的原始精髓？特别是考虑到汉语普通话与西方语言之间的显著语言差异。您可以分享一些关于您与作品翻译者的关系的经历吗？在翻译过程中，您如何与他们合作或互动以保持您的写作的真实性和内容？

SY: 一些原创性，一些真实的声音可能会丢失，但是英文版本相当准确，因为我帮助了翻译者充分理解我的想法和措辞。那样，官员们就永远找不到我们了。”当我发现错误时，我立即告诉了Nicky，她总是倾听我，并且我不得不说，我很高兴我能理解英语，这样我就能纠正一些细节，也许只有一个中国人才能抓住。然后，它被翻译成阿拉伯语和芬兰语。关于芬兰语版本，我体验到了翻译的一件有趣的事情：我在芬兰推广这本书时遇到了一个中国女孩，她被芬兰家庭收养，她学习电影。她告诉我，在读完我的书之后，她立刻想到了拍一部关于这个故事的电影会是一个很好的主意。哇，这可能是一个梦想，我想。所有这些事情让我想到，即使在翻译过程中可能会有一些细微的东西会丢失，但翻译确实可以帮助那些英语不是第一语言的国家的人们更深入地了解故事，抓住每一个细微差别。而且，我真的认为翻译是一个创造性的过程，在这个过程中，翻译者有他/她自己的风格，我真的期待意大利语的翻译！谈到与翻译者的关系：与尼基·哈曼的关系是一个非常美好的联系。她是一个非常平易近人的人。起初我们只通过电子邮件保持联系。后来，她几次来看我，我们成了好朋友，我们对我们的关系感到非常高兴，这都是因为我的书，但后来发展成了真正的友谊。我认

为与自己作品的翻译者建立良好关系可能会很有帮助。你可以更自由地表达自己不喜欢的或者不被说服的事情等。关于与芬兰翻译家Rauno的关系，我不得不坚持让他的名字出现在书的封面上。我发现芬兰人对翻译并不是很在意。所以，我打电话给编辑告诉他：“你能把他的名字放在封面上吗？他和我一样重要！没有他，这甚至都不可能发生！”

LD: 在对您的小说的赞誉和评论中，我无法不注意到一个中国当代文学的重要名字：马建。除了他作为一位有着深厚文学造诣和名声的作家之外，马建也曾探讨过独生子女政策的主题，这与您作品的主题产生了共鸣。当您得知马建对您的小说表示了积极的看法时，您的反应是什么？此外，我想知道您是否曾有机会直接与他联系过。

SY: 我原本应该在香港见马建的，但后来由于一些问题我们没能见面。我能告诉你真相吗？当然，他是个非常聪明、友善和有智慧的人，这是不可否认的，但《明暗》的中文版本真的不是我喜欢的类型。我想我甚至没有读完整本书。他的作品并没有激起我的兴趣。起初，他给我的书写了一篇非常长的赞扬，并通过电子邮件发送给我。那是一篇批评政府的文章，在某些地方他批评得相当厉害。于是我回复他：“我还生活在中国，我必须在这里生存！你可以请你稍微减轻对政府的批评吗？”他同意了，而且很友善。他帮助我推广了我的书，所以我非常感激他。我认为他可能是我的好导师，他和我都来自山东！希望有一天我能亲自见到他，谁知道呢！

LD: 就未来的文学项目而言，我们可以期待什么？还有，如果有的话，您对未来的抱负是什么？作为作家，您希望在自己的写作道路上实现什么特别的目标？

SY: 我还有许多想要做的事情。它们都与文学和纪录片有关！我想做的第一件事是写一部小说，不是回忆录，题为《超生小孩》，关于多生孩子。我的梦想是它能够在中国出版。我从我日常生活中遇到的人那里收集了许多细节，我希望能在我的角色中展现出我在这些人身上看到的特点！但我还需要提高我的中文写作能力。将来，我还想做一个关于多生孩子的纪录

片，这将非常有趣，我从小就对纪录片着迷。谁知道呢！当我在芬兰宣传书时，我还遇到了一个被芬兰家庭收养的中国女孩。她学电影。她告诉我，在读完我的书后，她立刻想到了制作一部关于它的电影会是个好主意。这可能是要添加到梦想清单中的一项！

LD: 尽管您的回忆录没有在中国出版，但您思考了没有您的作品有理想读者吗？

SY: 是的，我思考过很久，因为最初的想法是在中国出版，然后我们知道了所有发生的事情。我相信我的简单直接的写作风格，使我的作品的读者群可能非常广泛。我的初衷始终是尽可能地传播我的故事，因为我希望人们了解我们多生孩子所经历的苦难，无论是新一代还是老一代，都不分彼此。

LD: 非常感谢，我们结束了！感谢您接受我的采访，这对于全面了解您的故事以及围绕您的作品的故事至关重要！

SY: 谢谢你，Lorenzo！祝你一切顺利！也许有一天，会有意大利版的回忆录。我相信，如果这发生了，你的名字将与我的并列。

LD: 谢谢您的信任！再见！

## Bibliografia

Arcodia, Giorgio F., Basciano, Bianca, *Linguistica cinese*, Bologna, Pàtron, 2016

Attané, Isabelle, Courbage, Youssef, "Transitional stages and identity boundaries: The case of ethnic minorities in China", *Population and Environment: A Journal of Interdisciplinary Studies*, 21(3), 2000, pp. 257-280.

Attané, Isabelle. "China's Family Planning Policy: An Overview of Its Past and Future", *Studies in Family Planning* 33 (1), 2002, pp. 103-113.

Barrington, Judith, "Writing the memoir", *The handbook of creative writing*, Edimburgo, Edinburgh University Press, 2007, pp. 109-115.

Basten, Stuart, Quanbao, Jiang, "China's Family Planning Policies: Recent Reforms and Future Prospects", *Studies in Family Planning* 45(4), 2014, pp. 493-509.

Britannica, T. Editors of Encyclopaedia. "Mo Yan" *Encyclopedia Britannica*, 2023.

Cavagnoli, Franca, *La voce del testo: l'arte e il mestiere di tradurre*, Feltrinelli Editore, Milano, 2012.

Chan, Angelique; Yeoh, Brenda S.A., "Gender, family and fertility in Asia: An introduction", *Asia-Pacific Population Journal*, 17 (2), 2002, pp. 5-10.

Chan, Shelley W., "Sex for Sex's Sake? The "Genital Writings" of the Chinese Bad-Girl Writers", *Asian Literary Voices*, vol.12, 2010, p. 53.

Choy, Howard YF., "On the One-Child Policy of China: Reading Ma Jian's Novel *The Dark Road*", *The Palgrave Handbook of Reproductive Justice and Literature*, New York, Springer International Publishing, 2022.

Donelli, Lorenzo, "Not Just a Memoir: Shen Yang's More Than One Child", *Cha: An Asian Literary Journal*, 2023/12/20, <https://chajournal.blog/2023/12/20/one-child/>.

Ebenstein, Avraham, "The 'Missing Girls' of China and the Unintended Consequences of the One Child Policy", *The Journal of Human Resources*. 45 (1), 2010, pp. 87-115.

Eco, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2018.

Fei, Wang, *Family Planning Policy in China: Measurement and Impact on Fertility*, Munich Personal RePEc Archive, 2012.

Feng, Xiao-Tian, Dudley L. Poston Jr., and Xiao-tao Wang. "China's One-child Policy and the Changing Family", *Journal of Comparative Family Studies* 45 (1), University of Toronto Press, 2014, pp. 17-29.

Fitzpatrick, Laura, "China's One-Child Policy", *Time*, 27.07.2009.

Gao, Xiongya, "Women existing for men: Confucianism and social injustice against women in China", *Interdisciplinary Topics in Race, Gender, and Class* 10(3), 2003, pp. 114-125.

Gottardo, M. Giuseppina, *Voci da un mondo effimero. I saggi di Zhang Ailing a Shanghai*, Tangram edizioni scientifiche, Trento, 2018.

Greenhalgh, Susan, "Controlling Births and Bodies in Village China" *American Ethnologist* 21(1), 1994, pp. 3-30.

H. Yuan, Tien, "Age at Marriage in the People's Republic of China", *The China Quarterly* 93, 1983, pp. 90-107.

He, Chengzhou, "Trauma and resilience in literature: The Chinese one-child policy and Mo Yan's novel *Wa (Frog)*", *Orbis Litterarum*, 73 (5), 2018, pp. 395-404.

Hladíková, Kamila, "In the name of stability: Literary censorship and self-censorship in contemporary China", *The Routledge Handbook of Chinese Studies*, Londra, Taylor & Francis, 2021.

Hong, Xiumin; Jiang, Yong; Luo, Li; Li, Philip Hui. "The Impact of Two-Child Policy on Early Education and Development in China", *Early education and development* 33(3), 2022, pp. 369-374.

Idema, Wilt, Lloyd Haft, *Letteratura cinese*, Cafoscarina, Venezia, 2008.

Kong, Shuyu, "Ma Jian and Gao Xingjian: Intellectual Nomadism and Exilic Consciousness in Sinophone Literature", *Canadian Review of Comparative Literature/Revue canadienne de littérature comparée*, 41(2), 2014, pp. 126-146.

Li, Jiali, Rosemary Santana Cooney, "Son Preference and the One-Child Policy in China: 1979-1988", *Population Research and Policy Review*, 12 (3), 1993, pp. 277-296.

Liu, Jun, Liu, Taoxiong, "Two-child policy, gender income and fertility choice in China", *International Review of Economics and Finance* 69, 2020, pp. 1071-1081.

Ma, Jian, *La via oscura*, trd. Katia Bagnoli, Milano, Giangiaco­mo Feltrinelli Editore, 2015.

Mo, Yan, *Le rane*, trd. Patrizia Liberati e Maria Rita Masci (a cura di), Torino, Einaudi, 2014

Munday, Jeremy, Pinto, Sara Ramos, Blakesley, Jacob, *Introducing translation studies: Theories and Applications*, Londra, Routledge, 2022.

Nergaard, Siri (a cura di), *La teoria della traduzione nella storia: testi di Cicerone, san Gerolamo, Bruni, Lutero, Goethe, Von Humboldt, Schleiermacher, Ortega y Gasset, Croce, Benjamin*, Milano, Bompiani, 1993.

Osimo, Bruno, *Manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli editore, 2004.

Pesaro, Nicoletta "Men control our vaginas; the state controls our wombs". Sheng Keyi's Novel *The Womb* (Zigong) and the representation of the female reproductive body, *dep. deportate, esuli, profughe*, 47, 2021, pp. 23-43.

Pesaro, Nicoletta (a cura di), *La traduzione del cinese: Riflessioni, strategie e tipologie testuali*, Milano, Hoepli Editore, 2023.

Pesaro, Nicoletta, "Il futuro è dietro di noi", *Sinosfere*, 2018.

Pesaro, Nicoletta, "Xiao Hong: corpi in fuga. Fuga come motivo autobiografico, ontologico, narratologico", *Donne in fuga/Mujeres en fuga*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2018, pp. 91-108.

Pesaro, Nicoletta, Human/Inhuman/Posthuman Female Bodies in Modern and Contemporary Chinese Literature: Literary Descriptions of Psychological and Social Unease, *Le corps dans les littératures modernes d'Asie orientale: discours, représentation, intermédialité/The Body in Asian Literatures in the 20th et 21st Centuries: Discourses, Representations, Intermediality*, Collège de France, 2022.

Pesaro, Nicoletta, Pirazzoli, Melinda, *La narrativa cinese del Novecento: autori, opere, correnti*, Carocci editore s.p.a, Roma, 2019.

Rak, Julie, "Are memoirs autobiography? A consideration of genre and public identity", *Genre-University of Oklahoma*, 37 (3), 2004, p. 483.

Shek, Daniel T.L, "Chinese family research: Puzzles, progress, paradigms, and policy implications", *Journal of family issues*, 27 (3), 2006, pp. 275-284.

Shen, Yang, *More Than One Child: Memoirs of an Illegal Daughter*, trd. Nicky Harman, London, Balestier Press, 2021.

Sheng, Keyi, "Why I Wrote *The Womb*? I See a Great Part of Me in All These Women", trd: Snigdha Konar, *ICS Translations*, 15, 2020, pp. 1-10.

Stuart, Gietel-Basten; Han, Xuehui; Cheng, Yuan. "Assessing the impact of the "one-child policy" in China: A synthetic control approach", *Plos One Journal* 14 (11), 2019, pp. 1-17.

Suberman, Stella, "The art of memoir", *South Atlantic Review* 70 (2), 2005, pp. 11-19.

Tran, Phung, "L'écriture de la nature chez l'écrivain Mo Yan ou le regard d'un paysan à travers la littérature: Le radis de cristal comme symbole d'une utopie", *Asiatische Studien/Études Asiatiques*, 65 (1), 2011, pp. 227-239.

Venuti, Lawrence, *The translator's invisibility: A history of translation*, Londra, Routledge, 2017.

Wang Der-Wei, David; Berry, Michael, "The literary world of Mo Yan", *World Literature Today*, 74 (3), 2000, pp. 487-494.

Wang, Zhihe, "Ending an Era of Population Control in China: Was the One-Child Policy Ever Needed?" *The American Journal of Economics and Sociology*, 75 (4), 2016, pp. 929-979.

Whyte, Martin King, Wang, Feng, Yong, Cai, "The End of China's One-Child Policy", *Studies in Family Planning*, 47, 2016, pp. 83-86.

Whyte, Martin King, Wang, Feng; Yong, Cai, "Challenging Myths About China's One-Child Policy", *The China Journal* 74, 2015, pp. 144-159.

Wu, Harry, *La strage degli innocenti: La politica del figlio unico in Cina*, curato da T. Brandi e F. Romana Puggelli, Milano, Guerini e Associati, 2009.

Xiao, Hong, *The Field of Life and Death; Tales of Hulan River*, trd. Howard Goldblatt, Ellen Yeung, Bloomington, Indiana University Press, 1979.

Xin, Meng, Nancy, Qian, *The Long Term Consequences of Famine on Survivors: Evidence from a Unique Natural Experiment using China's Great Famine*, National Bureau of Economic Research, 2009.

Yang Tao 杨涛, McElroy, Marjorie, Sun Zheng 孙征, "Zhongguo renkou zhengce dui shengyu lü de yingxiang" 中国人口政策对生育, *Zhongguo renkou kexue 中国人口科学* 3 (78), 2000, pp. 18-22.

Yang, Jing, "Protagonist's belonging: The characters' classification in Mo Yan's *Frog*" *Social Sciences & Humanities Open*, 8 (1), 2023, pp. 1-8.

Zeng, Yi, Hesketh, Therese, "The effects of China's universal two-child policy" *The Lancet*, 388(10054), 2016, pp. 1930-1938.

Zheng, Yongqiang; Thomas, R., Lawson, "Identity reconstruction as shiduers: Narratives from Chinese older adults who lost their only child", *International Journal of Social Welfare*, 24, 2015.  
率的影响, *Zhongguo renkou kexue 中国人口科学*, 3 (18), 2000, pp. 399-406.

## Sitografia

[http://views.ce.cn/view/gov/201006/26/t20100626\\_21551305.shtml](http://views.ce.cn/view/gov/201006/26/t20100626_21551305.shtml)

(ultima consultazione: 9/02/2024).

<http://www.chinawriter.com.cn/n1/2019/0108/c404030-30510239.html>

(ultima consultazione: 25/03/2024).

<https://baike.baidu.com/item/马健>

(ultima consultazione: 26/03/2024).

<https://shengkeyi.com>

(ultima consultazione: 14/02/2024).

[https://www.gov.cn/guoqing/2018-03/22/content\\_5276318.htm](https://www.gov.cn/guoqing/2018-03/22/content_5276318.htm)

(ultima consultazione: 2/04/2024).

<https://www.shenyangyang.com/>

(ultima consultazione: 13/03/2024).

[www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2021/05/31/cina-mette-fine-a-limite-due-figli-per-coppia\\_8207195d11be-4eb1-a1c3-e60ff27926b5.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2021/05/31/cina-mette-fine-a-limite-due-figli-per-coppia_8207195d11be-4eb1-a1c3-e60ff27926b5.html)

(ultima consultazione: 12/02/2024).

## Ringraziamenti

Desidero ringraziare la relatrice di questo progetto, la Professoressa Nicoletta Pesaro. La sua vicinanza e disponibilità sono state fondamentali per la riuscita di questa tesi. La sua passione è stata ed è una grande fonte di ispirazione. Un giorno, spero di poter dare ai miei studenti almeno la metà di quanto lei abbia dato a me.

Ringrazio la Dottoressa Roberta Damiani, luce nel buio quando ce n'è stato più bisogno.

Grazie a Kevin, mio fratello. Ci sarebbero milioni di cose da dire, ma noi le sappiamo già. Promettiamoci solo una cosa: non perdiamoci mai.

Grazie a Elena. L'amore che ci unisce ha superato tutte le distanze e noi ne siamo la prova. Il tuo esserci sempre, anche nelle mie assenze, rende sereno e terso un cielo che promette tempesta.

Grazie a Emma. La tua amicizia mi rende una persona fortunata. La tua sensibilità mi ha fatto capire che le vulnerabilità ci rendono unici. E tu sei unica. Grazie per avermi capito e aiutato a capirmi.

Grazie a Federica. A Taiwan sei stata rifugio dalle mie infinite insicurezze, e le hai sapute trattare con cura e dolcezza.

Grazie a Federico. Hai saputo rassicurarmi nei momenti meno rassicuranti di quest'ultimo periodo, e non è scontato.

Grazie a Filippo. Le nostre vite si sono incrociate più di dieci anni fa e così sarà per sempre, malgrado le difficoltà di ieri e di domani.

Grazie a Maria. Il tempo che ci lega è poco ma questo non diminuisce il bene che ci unisce. Grazie per la tua amicizia, preziosa e lucente.

Grazie a Maria Stella. È bello essersi ritrovati e ri-conosciuti. Grazie per il tuo costante aiuto e presenza.

Grazie a Martina. Noi ci siamo sempre capiti, fin da subito. Grazie per credere tanto in me e per dimostrarlo sempre.

Grazie a Rebecca. Dal primo anno a Venezia ne abbiamo passate tantissime, belle e brutte, ma l'abbiamo fatto insieme. Questo è ciò che conta.

Grazie alle persone che hanno condiviso con me questi anni magici: Alessia, Chiara, Isacco, Beatrice, Virginia, Nicola, Alessandro, Camilla, Sofia, Bianca, Giulia, Kei, Luxi, eccetera. Siete tutti la mia fortuna.

Grazie a Bianca. La mia vita da quando ti ho conosciuta è cambiata. Mi hai insegnato a vedere oltre i miei bisogni e a capire l'amore dei tuoi gesti. Mi hai dato tantissimo e il ricordo dei nostri giorni insieme rimarrà impresso nella mia anima per sempre. Grazie a Giulia e Carlo per esservi fidati di me e avermi concesso di entrare nella vita della vostra piccola.

Grazie a Jacopo e Anna. Giovani vite che ho accompagnato per un po'. Vi porterò sempre con me nelle mie esperienze, sperando di aver lasciato qualcosa di mio nei vostri cuori. Grazie a Giulia e Antonio per la fiducia.

Grazie a Shen Yang, indiscussa protagonista dell'elaborato, e che oggi posso chiamare amica. Le nostre lunghissime chiacchierate mi hanno aiutato più di qualsiasi altra cosa a creare questa tesi. Grazie per la tua opera e per la tua incantevole testimonianza. Spero che potremo incontrarci presto per le strade di Shanghai.

Grazie alla mia famiglia, i miei nonni e zii. A Tommaso per la nostra infanzia insieme e a Sara per la tua infinita dolcezza.

Grazie a Venezia, la mia città. Mi hai cullato nella tua ammaliante bellezza a cui i miei occhi non si abitueranno mai.

Infine, il grazie più speciale è per i miei genitori, Grazia e Marco, cui questo lavoro è dedicato. Grazie per capirmi. A volte non è facile essere distanti, ma vi ringrazio per accettarlo e per appoggiarmi nelle mie scelte, che spesso mi hanno portato lontano da voi. La vostra presenza è stata, è e sarà

fondamentale sempre, in grado di sanare ogni ferita. Senza voi e i vostri sacrifici, tutto questo non sarebbe esistito. Per questo, e molto altro, vi ringrazierò per sempre.

Io non voglio ringraziarmi, voglio piuttosto farmi un augurio: credici di più, credici sempre.

Lorenzo